



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

918^a seduta pubblica

martedì 19 dicembre 2017

Presidenza del vice presidente Gasparri,
indi della vice presidente Di Giorgi

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	37

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 5

SULLA SCOMPARSA DI ALTERO MATTEOLI

PRESIDENTE 5

DOCUMENTI

Discussione:

(Doc. II, n. 38) Riforma organica del Regolamento del Senato (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 167, comma 5, del Regolamento):

PRESIDENTE 6

CALDEROLI, *relatore* 6

CRIMI (M5S) 7

PALMA (FI-PdL XVII) 9

BOTTICI (M5S) 13

FUCKSIA (FL (Id-PL, PLI)) 14

ORELLANA (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) 17

MUSSINI (Misto) 20

SANTANGELO (M5S) 22

CALIENDO (FI-PdL XVII) 24

CAMPANELLA (Art.1-MDP-LeU) 27

MALAN (FI-PdL XVII) 29

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 31

DOCUMENTI

Ripresa della discussione del *Doc. II, n. 38*:

PRESIDENTE 31, 33

RUSSO (PD) 31

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE 35

DIRINDIN (Art.1-MDP-LeU) 34

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 20 DICEMBRE 2017 36

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI 37

GRUPPI PARLAMENTARI

Denominazione di componente 37

Ufficio di Presidenza 37

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE

Trasmissione di documenti 37

INSINDACABILITÀ

Deferimento di richieste di deliberazione 38

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 38

Assegnazione 38

Presentazione del testo degli articoli 39

INCHIESTE PARLAMENTARI

Deferimento 39

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere 40

Trasmissione di atti 40

AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO

Trasmissione di atti 41

AUTORITÀ NAZIONALE ANTICORRUZIONE

Trasmissione di atti 41

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 41

REGIONI E PROVINCE AUTONOME

Trasmissione di relazioni 42

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Interrogazioni, apposizione di nuove firme 42

Mozioni 42

Interrogazioni 44

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 45

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta 50

Interrogazioni, da svolgere in Commissione 125

AVVISO DI RETTIFICA 127

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Alleanza Liberalpopolare Autonomie: ALA; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Articolo 1 - Movimento democratico e progressista - Liberi e Uguali: Art.1-MDP-LeU; Federazione della Libertà (Idea-Popolo e Libertà, PLI): FL (Id-PL, PLI); Forza Italia-II Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Direzione Italia, Grande Sud, Popolari per l'Italia, Riscossa Italia, Salute e Ambiente): GAL (DI, GS, PpI, RI, SA); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Campo Progressista-Sardegna: Misto-CP-S; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: Misto-FdI-AN; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Lega per Salvini Premier: Misto-LpSP; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà - Liberi e Uguali: Misto-SI-SEL-LeU; Misto-UDC: Misto-UDC.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente GASPARRI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 12,06*).

Si dia lettura del processo verbale.

MAURO Giovanni, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 14 dicembre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 12,08*).

Sospendo i lavori dell'Aula in attesa delle conclusioni della Giunta per il Regolamento.

(La seduta, sospesa alle ore 12,08, è ripresa alle ore 13,33).

Sulla scomparsa di Altero Matteoli

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea)*. Onorevoli colleghi, come a tutti noto, nella giornata di ieri, a seguito di un tragico incidente stradale verificatosi sulla via Aurelia, nei pressi di Capalbio, è mancato il collega, senatore Altero Matteoli. La sua improvvisa scomparsa lascia sgomenti i familiari, gli amici e quella comunità politica e istituzionale di cui egli ha fatto parte per molti anni.

Esponente di spicco della destra italiana, Altero Matteoli nasce a Cecina, in Provincia di Livorno, l'8 settembre del 1940. Egli inizia la propria carriera di dirigente politico del Movimento Sociale Italiano, di cui è segretario regionale in Toscana, nelle cui fila viene eletto a più riprese consigliere comunale e poi provinciale di Livorno. Dal 1983 è ininterrottamente parlamentare, prima alla Camera dei deputati e, successivamente, dal 2006, al

Senato. Nel corso del suo mandato egli ricopre numerosi incarichi istituzionali: Ministro dell'ambiente nel primo, secondo e terzo Governo Berlusconi, nella XV legislatura diviene Presidente dei senatori di Alleanza Nazionale. Torna a ricoprire incarichi di Governo nel quarto Esecutivo Berlusconi, questa volta come titolare del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Dal 2006 al 2011 è altresì sindaco del Comune di Orbetello. Nel 2013 viene eletto Presidente della Commissione lavori pubblici e comunicazioni del Senato, carica alla quale è riconfermato il 21 gennaio 2016.

Con Altero Matteoli scompare un parlamentare di indiscussa competenza e di grande esperienza, oltre che una persona dal tratto umano garbato e gentile. Viene inoltre a mancare un uomo politico che, pure orgoglioso della propria appartenenza culturale, è sempre stato in grado (come confermato anche dagli avversari più distanti), di unire alla rivendicazione delle proprie posizioni l'ascolto ed il rispetto di quelle altrui, insieme all'indubbia capacità di ricercare punti di equilibrio e di mediazione.

Le considerazioni che immagino i Gruppi faranno saranno svolte nei prossimi giorni, in una commemorazione che sarà fatta alla presenza dei familiari. È probabile che le esequie di Altero Matteoli si celebreranno a Roma nella giornata di giovedì. Le tragiche modalità dell'incidente non consentono ancora di annunciare la data precisa, ma sicuramente i funerali si svolgeranno a Roma e probabilmente giovedì, anche per consentire ai colleghi delle istituzioni di partecipare.

Non aggiungo altre parole e invito l'Assemblea a osservare un minuto di silenzio e di raccoglimento. *(L'Assemblea osserva un minuto di silenzio. Applausi).*

Discussione del documento:

(Doc. II, n. 38) Riforma organica del Regolamento del Senato (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 167, comma 5, del Regolamento) (ore 13,37)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento II, n. 38.

La relazione è stata stampata e distribuita.

Chiedo al relatore, senatore Calderoli, se intende intervenire per integrare la relazione scritta.

CALDEROLI, *relatore*. Signor Presidente, credo che le riforme del Regolamento non si facciano solo scrivendo, ma anche nei comportamenti e pertanto, essendo previsto dal nostro Regolamento che la relazione debba essere consegnata e depositata cinque giorni prima (ma l'ho fatto un mese fa), credo che la prima regola debba essere che se c'è una relazione scritta a quella ci si debba riferire. Non intendo quindi aggiungere null'altro se non quello che dirò domani in sede di replica.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sul documento in esame.

È iscritto a parlare il senatore Crimi. Ne ha facoltà.

CRIMI (*M5S*). Signor Presidente, mi rivolgo in particolare ai cittadini, che sono fuori di quest'Aula per annunciare che cosa succederà se dovesse passare questa modifica del Regolamento, grazie anche al contributo che abbiamo dato: una svolta a nostro avviso epocale, che prevede che finalmente le leggi di iniziativa popolare non saranno più insabbiate, non saranno più abbandonate nei cassetti stantii del Senato, com'è successo per la legge Parlamento pulito, com'è successo per la legge sull'acqua pubblica, leggi che sono state letteralmente abbandonate nelle Commissioni e mai discusse.

Questa riforma del Regolamento prevede che tutte le leggi di iniziativa popolare, entro tre mesi, debbano essere portate in Assemblea, il loro lavoro deve essere concluso e portato ad un voto e se le Commissioni non sono in grado di modificarlo e di elaborare un nuovo testo, è il testo proposto dai cittadini che deve essere portato al voto dell'Assemblea.

Questa è una riforma a nostro avviso epocale. È una delle questioni sulle quali ci siamo battuti fin dal 2007, fin da quando abbiamo cominciato questa battaglia. Noi siamo nati con quel V-Day, con le leggi di iniziativa popolare per avere un Parlamento privo di condannati. Ecco, quel Parlamento privo di condannati era previsto nel testo di legge di iniziativa popolare: venne Beppe Grillo a portare il testo qui, a suo tempo. Sono passate due legislature - due legislature! - e la Commissione ha svolto lavori infiniti, audizioni su audizioni, per non arrivare a nulla e dopo due legislature quel disegno di legge è andato su un binario morto. Se questa riforma del Regolamento passerà, questa sarà la prima rivoluzione. Ma ce ne saranno tante altre, perché tante altre siamo riusciti, anche con il nostro contributo, a introdurre.

La norma antitrasformismo: basta con i cambiacasacche. Avremmo voluto qualcosa di più forte, avremmo voluto che chi cambi il Gruppo parlamentare perda gli emolumenti che vanno al Gruppo. Quello era il nostro obiettivo, per evitare che si facesse un mercimonio del trasferimento di senatori da un Gruppo all'altro; che lo si facesse strumentalmente per ottenere un incremento economico delle dotazioni oppure che ogni parlamentare, cambiando Gruppo, portasse con sé quella dote, che qui al Senato è di circa 60.000 euro, nelle spese del Gruppo. Purtroppo, non siamo arrivati a quel punto, siamo arrivati a un punto di caduta: almeno, abbiamo ottenuto che chi cambia casacca perda la poltrona degli incarichi avuti, come Presidente, Vice Presidente o Segretario delle Commissioni oppure Vice Presidente e Segretario del Senato.

Cosa sarebbe successo se in questa legislatura avessimo avuto questo Regolamento? Forse la Presidenza del Senato sarebbe cambiata radicalmente man mano che passavano i mesi, considerato che abbiamo avuto la legislatura col più alto numero di cambio di casacche. Questa norma antitrasformismo consentirà di evitare che qualcuno faccia questi cambi nella prospettiva di avere premi con Presidenze, Vice Presidenze o altro.

Queste sono due delle norme di buon senso. Gli altri colleghi, poi, racconteranno anche le altre: l'introduzione del voto elettronico, ad esempio, che, ovviamente, è prodromica all'introduzione anche dell'impronta digitale

per evitare il fenomeno dei pianisti; la possibilità di allattare (questo è uno degli emendamenti che sono stati proposti e che ci auguriamo qualcuno voglia accogliere): in questa legislatura ben due senatrici hanno avuto un bambino e hanno avuto la necessità di allattare e si è dovuta allestire una apposita sala per farlo, ma cosa c'è di più naturale del portare il proprio bambino in Aula? Cosa che, tra l'altro, già avviene al Parlamento europeo.

Ancora: la pubblicità dei lavori in Commissione: oggi nel Regolamento è previsto che i lavori delle Commissioni, in sede referente e in sede di audizione non siano pubblici: ecco, sopprimendo quel comma del Regolamento, i lavori possono diventare pubblici. Ovviamente, ciò non è automatico e la pubblicità dei lavori presuppone che vi siano poi altri interventi, ma questi potranno essere realizzati direttamente con delibera del Consiglio di Presidenza.

Sono poi state apportate altre modifiche, per esempio... adesso ho il vuoto... mi fermo qui, tanto le cose più importanti le ho dette...

PRESIDENTE. Con calma. Che voleva dire?

CRIMI (M5S). Il voto di astensione (mi suggeriscono i colleghi, perché gli argomenti sono tanti), che finalmente viene considerato come un vero e proprio voto di astensione e non più come un voto contrario, come attualmente in Senato avviene consentendo giochini strani.

Signor Presidente, questa riforma regolamentare prevede, per esempio, l'inserimento delle quote per la minoranza, una questione che è stata sempre disattesa da questo Senato: quante volte abbiamo provato a introdurre dei disegni di legge in quota minoranza, che sono stati poi ignorati! Adesso, le quote vengono introdotte direttamente in calendario con obbligo di discussione.

Per non parlare poi... Perdonatemi, ma mi ha colto di sorpresa. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Non credo ce l'avesse con la Presidenza: stavo chiedendo alcune questioni rispetto alla tragica vicenda che prima ho ricordato, non stavo mostrando disattenzione.

CRIMI (M5S). Ma non era questo Signor Presidente, è che l'introduzione con i fatti che ha appena narrato sul collega Matteoli e l'improvviso intervento che mi è stato richiesto non mi permettono di essere serenissimo.

L'altra questione importante che vorrei sottolineare concerne la programmazione dei lavori per i disegni di legge con dichiarazione d'urgenza. Quante volte in questo Senato abbiamo votato la dichiarazione d'urgenza di provvedimenti proposti dalla opposizione? Ovviamente, la maggioranza ha sempre lo strumento della Conferenza dei Capigruppo, in cui arriva il Capogruppo di turno il quale, con i numeri che porta alle sue spalle, decide la calendarizzazione a data certa dei provvedimenti. Le opposizioni che strumenti hanno? La dichiarazione d'urgenza, cioè chiedere che altri colleghi sostengano quell'urgenza e ogni volta anche quella viene disattesa. Ebbene, con questa modifica del Regolamento è automatico che nel momento in cui

viene approvata la dichiarazione d'urgenza, il testo di quel disegno di legge deve essere introdotto nella programmazione dei lavori il prima possibile e comunque entro tre mesi.

Questo testo è frutto di un lavoro congiunto. È iniziato tutto dopo la bocciatura del *referendum* costituzionale, perché durante quella battaglia referendaria avevamo sostenuto più volte che se si voleva rendere efficiente (non parlo di velocità, ma di efficienza) l'attività del Parlamento si poteva fare con delle piccole modifiche regolamentari. Questo è quanto è stato realizzato: piccole modifiche regolamentari, come per esempio dare spazio alle Commissioni per lavorare o privilegiare la Commissione in sede redigente, quella in cui un gruppo limitato di persone può riuscire a elaborare un testo che sia il più possibile corretto e aderente al dettato costituzionale. Comunque siamo riusciti a introdurre un deterrente, per evitare che questo diventi uno strumento in mano alla maggioranza per fare molte più leggi: oggi infatti questo Paese non ha bisogno di più leggi, ma di meno leggi e di leggi migliori e per far leggi migliori forse la Commissione è il luogo migliore. Abbiamo però introdotto dei deterrenti per impedire che questo diventi uno strumento abusato dalla maggioranza e cioè in qualunque momento, fino al voto finale, se un dato numero di senatori (un decimo per l'Assemblea o un quinto per la Commissione) si oppone alla prosecuzione dei lavori in quella modalità straordinaria si torna alla modalità ordinaria, con tutto il dibattito che ne consegue.

Crediamo che questa modifica regolamentare sia un passo avanti. Non è il Regolamento che avremmo scritto noi: se lo avessimo scritto noi saremmo stati forse molto più duri e avremmo osato di più. È comunque un grande passo in avanti che forse segnerà una modifica dei lavori parlamentari e in questo senso ci auguriamo che anche le questioni attenzionate nei vari emendamenti vengano accolte.

Chiaramente, siamo disponibili a sostenere fino in fondo il documento in esame, purché non venga snaturata la natura della modifica che abbiamo contribuito a portare avanti. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Palma. Ne ha facoltà.

PALMA (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, senatore Crimi, non se la prenda, quando si parla a braccio a volte qualche *black out* accade: è capitato a tutti, è accaduto a lei e non sarà la prima né l'ultima volta.

CRIMI (*M5S*). Speriamo non sia stata l'ultima.

PALMA (*FI-PdL XVII*). Quand'anche fosse la penultima continuerà a stupirci.

Prima di tutto, signor Presidente, vorrei rivolgere un ringraziamento al senatore Calderoli, al Comitato ristretto e a tutti i componenti della Giunta per il Regolamento per il lavoro svolto, per queste modifiche, sia pure parziali, del Regolamento, che sono tutte tese a cercare il massimo del consenso possibile in quest'Assemblea, motivo per cui talune disposizioni sono inevitabilmente frutto di una mediazione. Una mediazione che, se vista solo

con riferimento alla singola disposizione, può generare qualche doglianza, qualche critica; ma se vista nel complesso, evidentemente si scolora rispetto all'obiettivo che tutti quanti noi abbiamo cercato di raggiungere.

Sostanzialmente, queste modifiche del Regolamento tendono a una velocizzazione dei lavori parlamentari, in particolare dei lavori dell'Assemblea, il che, devo dire la verità, pone un primo quesito, e cioè se questa velocizzazione fosse così necessaria a fronte di altre disposizioni, che prevedono invece una diminuzione del carico del lavoro in Assemblea a tutto vantaggio del lavoro nelle Commissioni. Ma tant'è, credo che cercare di sburocratizzare il lavoro dell'Assemblea sia comunque un fatto positivo.

Una valutazione di massima positiva rispetto alle modifiche che vengono proposte mi consente di concentrare la mia attenzione solo in riferimento a talune disposizioni che, dal mio personale punto di vista, destano non poche perplessità.

La prima la troviamo all'articolo 13, dove si dice che i Vice Presidenti e i Segretari che entrano a far parte di un Gruppo parlamentare diverso da quello al quale appartenevano al momento dell'elezione decadono dall'incarico. Intanto, come giustamente segnalava la presidente Lanzillotta, le funzioni dei Vice Presidenti e le modalità di elezione degli stessi sono del tutto diverse da quelle che riguardano i Segretari. Mi chiedo, poi, cosa voglia dire che entrano a fare parte di un Gruppo parlamentare diverso. In altri termini, mi chiedo se la forma debba prevalere sulla sostanza, perché è chiaro che i Vice Presidenti e i Segretari possono votare continuamente in dissenso dal proprio Gruppo di appartenenza. Questo, che è un fatto importante e che evidenzia una lontananza del soggetto rispetto al Gruppo, non avrebbe valore rispetto a quanto prescritto dall'articolo 13. Senza considerare, poi, il fatto che non so quanto questa disposizione in punto di sostanza possa essere sintonica con l'assenza di vincolo di mandato. È una disposizione complicata, questa, che trova un temperamento in un emendamento del relatore, il quale dice che la disposizione non si applica nel caso in cui il Vice Presidente o il Segretario entra a far parte di un Gruppo diverso non per una manifestazione di propria volontà ma per una manifestazione di volontà del Gruppo di appartenenza, che sostanzialmente lo espelle e lo allontana. Sul punto però vorrei fare una piccola evidenziazione. Il senatore Zanda, nel corso della discussione in Giunta per il Regolamento, ha difeso questa disposizione affermando che comunque i Vice Presidenti fanno parte dell'equilibrio maggioranza-opposizione, così a mio avviso affermando una realtà che sicuramente è sintonica alla prassi ma non rispetto all'intero impianto istituzionale. E mi chiedo, nel momento in cui si afferma che i Vice Presidenti fanno parte della maggioranza o dell'opposizione e che è corretta la loro decadenza nel caso in cui dovessero manifestare la volontà di modificare il Gruppo, perché questa disposizione non si debba applicare anche al Presidente del Senato. Può accadere, infatti, che il Presidente del Senato, eletto da una maggioranza, cambi il suo Gruppo di appartenenza e in questo caso lui lo potrebbe fare mentre i Vice Presidenti no, a sanzione di decadenza. Quindi, probabilmente questa è una disposizione su cui, prima di vararla, bisognerà riflettere a lungo.

Analogamente, c'è un'altra disposizione - che comprendo bene atteso il trasformismo che spesso connota la vita politica - che sostanzialmente impedisce la formazione di nuovi Gruppi parlamentari, salvo che essa non sia risultante dall'unione di Gruppi già costituiti. Il senso della disposizione è chiaro. È però altresì chiaro che essa comprime sostanzialmente fino a zero il dissenso - è evidente, un dissenso in termini consistenti - che si può verificare all'interno di un Gruppo parlamentare quando la linea politica che viene perseguita dal medesimo non è più la linea politica in cui si riconoscono i singoli appartenenti a quel Gruppo, i quali, si badi bene, devono prima di tutto rispondere ai loro elettori, che attraverso il loro voto hanno convalidato la loro elezione e, principalmente, hanno confermato la bontà del programma elettorale sottoposto al proprio vaglio. Credo che tale disposizione non sia corretta, nel senso e nei termini che poc'anzi ho rappresentato.

Se un gruppo politico, ed evidentemente il Gruppo parlamentare di riferimento dovesse, per ragioni tutte interne al partito o al Gruppo, modificare seriamente la linea politica, davvero voi ritenete che sia legittima una norma che impedisca agli altri parlamentari di poter costituire un Gruppo autonomo che - si badi bene - trovi la sua ragione nella politica e non nel trasformismo della politica, ma nel rispetto del patto elettorale avuto con gli elettori e non dunque, come volgarmente si può dire, nella ricerca di posti e di *benefit*?

Noi non possiamo legiferare la fisiologia, ancorandoci alla patologia che la prassi degli ultimi tempi ci ha rappresentato. Possiamo legiferare per contenere la patologia, ma non possiamo nel modo più assoluto comprimere i valori e gli ideali che ciascun senatore intende rappresentare.

Si afferma inoltre in un emendamento presentato dal senatore Calderoli che il Presidente della Giunta per le elezioni debba essere un componente dell'opposizione, normando così anche formalmente quella che era una prassi. E si afferma altresì, in ragione del complesso delle altre disposizioni, che ove mai quel Presidente dovesse entrare a far parte della maggioranza, decadrebbe. Ma cosa vuol dire entrare a far parte della maggioranza? Vuol dire dichiarare espressamente un cambio del Gruppo? Vuol dire votare sintonicamente tutti i momenti insieme con la maggioranza? Vuol dire, ad esempio, votare la fiducia al Governo? Io credo, trattandosi della Giunta per le elezioni (ma il ragionamento si potrebbe fare per qualsiasi altro organismo di garanzia), che questa norma debba essere più specifica e precisa, perché secondo me non si può consentire che un organo di garanzia venga presieduto da un camuffato membro della maggioranza. Se si devono fare modifiche al Regolamento, esse devono essere serie, approfondite e tali da funzionare e non da costituire semplicemente un piccolo alibi rispetto a discese e anomalie che si sono verificate nel passato.

Quando poi voi dite che i disegni di legge vengono normalmente assegnati in sede redigente e in sede deliberante, è chiaro che l'intento è di velocizzare i lavori. Intanto questo pone un primo problema, e cioè che i Gruppi dovrebbero essere particolarmente attenti nella composizione delle Commissioni perché, essendo diverse le sensibilità che vi sono all'interno di ogni Gruppo, ove queste sensibilità fossero rappresentate in maniera squilibrata e sproporzionata all'interno della Commissione, quest'ultima sarebbe

sostanzialmente la dittatura di pochi rispetto alla garanzia che può conseguire dall'Assemblea.

Noi vedremo - o vedrete - come funzionerà nel prossimo Senato questa modifica regolamentare, ma guardate che dare la possibilità di tornare alla sede normale, cioè di superare sia la sede redigente che la sede deliberante, significa sostanzialmente non modificare nulla, e cioè rendere le cose così come esse attualmente sono; quando invece sarebbe stato preferibile, come oggi è, che la sede deliberante fosse il frutto di un accordo delle forze politiche. Perché io sono certo che, nel momento in cui non si dovessero registrare dei punti di convergenza in Commissione, per qualsiasi disegno di legge con riferimento al quale questo punto di convergenza non si dovesse verificare, partirà la richiesta di tornare al lavoro normale in Assemblea.

Ancora, vi è una disposizione che riguarda sostanzialmente l'illustrazione e la presentazione degli emendamenti: è una modifica all'articolo 100. Con tale modifica si stabilisce che l'illustrazione degli emendamenti verrà fatta da un solo senatore per Gruppo per la durata di dieci minuti. Corretto: tendiamo a velocizzare i lavori; ma se per ipotesi all'interno di tutti quegli emendamenti vi fosse un emendamento presentato da uno dei senatori del Gruppo in totale dissenso con il Gruppo stesso, quel senatore non avrebbe all'attualità della modifica alcuna possibilità di illustrare l'emendamento.

So perfettamente che il senatore Calderoli ha preparato una riformulazione di un emendamento presentato dal senatore Malan, che a mio avviso era molto più rispettoso dei diritti dei senatori e della loro prerogativa di esercitare la propria funzione senza vincolo di mandato. Però, come ho già detto al senatore Calderoli in sede di Giunta per il Regolamento, la sua riformulazione non è soddisfacente fino in fondo: se è vero che consente al presentatore di un emendamento in dissenso la possibilità di intervenire, è altresì vero che nel caso in cui gli emendamenti in dissenso fossero più di uno, e più di uno fossero i presentatori, solo uno di questi presentatori avrebbe la possibilità di parlare, e non necessariamente quel presentatore in dissenso potrebbe avere sugli altri emendamenti una visione sintonica a quella degli altri presentatori.

Vedete, se noi riduciamo gli spazi di discussione in quest'Aula con riferimento alle possibilità di dissenso dei senatori, noi, per una certa parte, sostanzialmente comprimiamo la democrazia e, per un'altra parte, diamo un primato di autorità - non di autorevolezza - ai partiti. Credo che questo non sia assolutamente un fatto positivo. Né si può dire che il presentatore di un emendamento in dissenso ha comunque la possibilità di parlare in dichiarazione di voto, evidentemente in difformità rispetto alla dichiarazione del Gruppo. Affermare una cosa di questo genere significherebbe sostanzialmente dire che la fase dell'illustrazione degli emendamenti non serve assolutamente a nulla, quando tutti noi sappiamo che quella fase dell'illustrazione degli emendamenti, specie se non abusata, è il momento in cui si può spiegare ai senatori e all'Assemblea le ragioni di un emendamento e, se del caso, come spesso è accaduto in quest'Aula, convincere i senatori di un'altra parte politica a votare quell'emendamento. Quante volte è accaduto? Tutto questo viene compresso in ossequio al *totem* della velocità che, purtroppo per il Partito Democratico, di guasti in quel partito ne ha fatti tanti - e mi dispiace

molto per il Paese perché al Paese ne ha arrecati molti di più - e che non pare essere sintonico con la democrazia.

Presidente, ne parlo perché ne ha fatto cenno il senatore Crimi nel suo intervento. C'è un emendamento secondo cui i lavori del Senato dovrebbero prevedere anche la possibilità dell'ingresso dei lattanti per l'allattamento. Intanto, correggerei quell'emendamento perché mi pare che la maternità e la paternità siano equiparate e, se è vero che il papà non può fisiologicamente allattare, è altresì vero che lo può fare in tutti i casi di allattamento artificiale. Non potete affermare una cosa di questo genere senza alcuni correttivi. Davvero ritenete che l'allattamento per molte donne non sia un momento intimo da preservare rispetto alla curiosità degli altri? Conseguentemente, l'allattamento in Aula non è esattamente la strada migliore per venire incontro alle esigenze della maternità, ben potendosi sospendere il lavoro per quindici o venti minuti e consentire alla mamma di allattare il figlio nel modo che ella ritiene più opportuno. Scusate, ma quando la mamma allatta in Aula il circuito radiotelevisivo è in funzione? I fotografi dalle tribune svolgono le loro attività? Tutto questo lo ritenete rispettoso della donna, specialmente di quella donna che volendo, per ipotesi, allattare in separata sede non lo può fare perché i lavori in Aula proseguono e, quindi, è posta davanti alla scelta di non votare o di allattare? «Ce lo dice l'Europa»: mi sono stancato di sentirmi dire a ogni piè sospinto «ce lo chiede l'Europa». Ma, insomma, vi rendete conto che l'Europa è un qualcosa di inafferrabile ormai, con oltre venti Paesi che ne fanno parte, molti dei quali con tradizioni e storie completamente diverse dalle nostre? Una cosa è andare a regolamentare i capisaldi di determinati settori e una cosa ben diversa è incidere sul costume di un popolo. «Ce lo chiede l'Europa»: l'Europa non l'ha fatto. Il Parlamento europeo nel proprio regolamento assembleare non ha una disposizione di questo genere. Se del caso, è una norma che può essere varata dal Consiglio di Presidenza nei limiti estremamente ristretti che esso intenderà adottare.

Signor Presidente, mi chiedo quali siano i casi eccezionali e se davvero, di fronte a una eccezionalità del caso, la necessità dell'allattamento non giustifichi ampiamente l'interruzione dei lavori per un quarto d'ora, venti minuti, mezz'ora o per quello che è necessario. Davvero anche in questo caso, secondo voi, la velocità deve fare strame delle sensibilità che accompagnano la donna in uno dei momenti più belli e più delicati della sua vita? *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII e dei senatori Buemi e Mussini).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bottici. Ne ha facoltà.

BOTTICI (M5S). Signor Presidente, colgo l'occasione anche per ringraziare il Presidente Grasso, che finalmente si è ricordato che presiede la Giunta per il Regolamento. In questa legislatura abbiamo spesso invocato la Giunta per il Regolamento, che però non si è mai riunita: fortunatamente è entrato in politica e si è svegliato pure lui.

Ho presentato tre emendamenti sulla proposta di modifica del Regolamento in esame. Visto che si va a modificare la norma sullo scioglimento dei Gruppi parlamentari, il primo emendamento che ho presentato è volto ad accantonare delle somme a copertura di eventuali oneri, perché abbiamo vi-

sto anche in questa legislatura che, nel momento in cui le controversie si concludono poi nella legislatura successiva, qualcuno deve pagare. Poi ne ho presentati altri due, uno sul rendiconto analitico della spesa dei senatori - visto che anche in Consiglio di Presidenza ho portato questo argomento, ma si fanno orecchie da mercante - e l'altro per i collaboratori dei parlamentari, che, come abbiamo visto, spesso vengono assunti, ma non vengono pagati e anche di questo si discute solo a fine legislatura. Avevamo cinque anni per risolvere alcune questioni, non lo si è voluto fare e mi auguro che il nuovo Regolamento in qualche modo possa modificare l'andamento della prossima legislatura, perché quello che ho visto nella legislatura che si sta concludendo mi ha veramente disgustato.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Fucksia. Ne ha facoltà.

FUCKSIA (*FL (Id-PL, PLI)*). Signor Presidente, quanto tempo ho a disposizione per il mio intervento?

PRESIDENTE. Ha a disposizione venti minuti.

FUCKSIA (*FL (Id-PL, PLI)*). Grazie, signor Presidente.

Abbiamo appena ascoltato la senatrice Bottici e prima il senatore Crimi fare annunci roboanti, di sdegno, di proposta e di alto idealismo. Invito però entrambi i senatori, rappresentanti del Movimento 5 Stelle, ad avere un attimo di pudore. Va benissimo incidere sul Regolamento del Senato, perché sono i Regolamenti che hanno fatto evolvere la democrazia, da Atene al periodo della Magna Charta, a tutte le modifiche del Regolamento e dei Gruppi parlamentari che ci sono state dall'inizio della nostra Repubblica e, ancor prima, nelle varie Assemblee costituenti e legislative. È importante incidere sui Regolamenti, perché essi permettono di legiferare bene, di dare una rappresentanza popolare e di far sì che i parlamentari siano effettivamente voce della Nazione e del popolo e che si redistribuiscano equamente anche le risorse. I Regolamenti, però, non devono essere dei puri atti formali da depositare in Senato - mi riferisco anche agli statuti dei Gruppi - per poi ignorarli completamente.

Il Movimento 5 Stelle, che tanto fa esaltazione della democrazia diretta e poi non la applica neanche all'interno del Gruppo, dovrebbe allora fare un *j'accuse* perché non ha rispettato neanche il regolamento del suo statuto depositato in Senato. Infatti, alla faccia della democrazia e del rispetto degli alti ideali, in questo Senato sono state espulse dal Gruppo ben 19 persone - 19 senatori - e nessuno di questi in rispetto dello statuto depositato in Senato.

BOTTICI (*M5S*). Opponiti! Fai ricorso!

FUCKSIA (*FL (Id-PL, PLI)*). La senatrice Bottici brontola, ma è molto difficile fare ciò che dice perché in questo Senato dove si guarda la cravatta e il modo di vestire si possono poi rubare i cellulari in Aula, magari per spiare le *chat* o le conversazioni e fare dossieraggio. È molto difficile

intervenire in quest'Aula dove c'è l'autodichia; è molto difficile applicare la legge, quella che si pretende di applicare fuori. Ma che esempio si può dare fuori, se la legge non viene applicata neanche qui dentro?

Insomma, i discorsi da fare sarebbero tanti, ma sarò molto più breve - riservandomi, Presidente, eventualmente di chiederle al termine del mio intervento di consegnare il testo scritto, al fine di allegarlo al Resoconto - perché voglio soffermarmi su due o tre punti in ordine ai quali ho provveduto a presentare alcuni emendamenti.

Anzitutto dovremmo essere tutti uguali come parlamentari, perché dovremmo avere tutti lo stesso diritto e lo stesso spazio per poter legiferare e rappresentare i nostri territori e la disponibilità di una uguale quota di risorse. Oggi questo non avviene, innanzitutto perché nei Gruppi c'è chi conta più e chi conta meno (il che può essere anche normale, ma quando non c'è una condivisione democratica all'interno dei Gruppi stessi e non viene trasmessa né nelle Commissioni né in Aula va meno bene). Poi ogni parlamentare porta con sé circa 6.000 euro al mese, che è una quota a tutti gli effetti di contributo pubblico ai partiti rappresentati in questa sede dai Gruppi, che non vengono mai citati quando, ad esempio, si fa tanto populismo guardando le bricioline dei costi del parlamentare o quando si fanno le rendicontazioni finte, oppure talmente ben rendicontate al centesimo che avremo dei governatori e dei rappresentanti con bilanci precisi allo 0,01. Voglio dire che per essere democratici bisogna essere anzi tutto trasparenti e coerenti e far sì che un regolamento, se ci deve essere, sia anche, di conseguenza, rispettato.

Dobbiamo anche dire che si è fatto sempre populismo sulle trasmissioni e a tale proposito ci sono quelli che sono usciti volontariamente e ci sono quelli che invece sono stati espulsi, che è una cosa molto diversa. Io personalmente sono stata espulsa, diciamo chiaramente. All'interno del Movimento 5 Stelle avrei rotto le scatole continuamente e fino alla fine perché le cose che avevamo promesso non le abbiamo poi applicate: lo dobbiamo dire che le cose sono andate un po' diversamente, che sono stati presi in giro quei famosi nove milioni di elettori. Lo dobbiamo dire che, in realtà, non siamo stati una riduzione dei costi per la politica, perché abbiamo speso tantissimo e di quei soldi si è fatto anche un uso discutibile e privato. Mi riferisco all'ufficio di comunicazione esterno che decide, non è soltanto un mero ufficio di comunicazione ma dà una linea politica, una direzione politica; quindi il popolo viene sostituito da un gruppo ristretto in una stanza *bunker* chiusa, dove non si sa chi decide, non si sa come vengono trasmesse le cose e al cui interno si tengono assemblee che sono delle semplici ratifiche e quando c'è discordanza tra ciò che dice il vertice e ciò che si concorda, prevale sempre il vertice in base al consenso. Questa è la traduzione della democrazia etica che avete inteso e che invece ai tempi doveva essere tutt'altro. Quindi, da un lato, bisogna rispettare la linea del Gruppo, come è giusto che sia, perché vi è un programma con cui uno si presenta; dall'altro, ogni parlamentare è parlamentare della Nazione.

C'è anche da dire che, purtroppo, ora le cose sono molto più confuse, perché non abbiamo quegli schieramenti, quel bipolarismo classico: conservatori-rivoluzionari, destra-sinistra; tutto è più confuso perché siamo nell'era

post-ideologica, in cui certi valori e certi principi caratterizzano in un modo o in un altro e implicano soluzioni diverse, ma l'orizzonte completo è molto più complesso.

Ho, quindi, presentato tre emendamenti. Ho chiesto semplicemente che vi sia un obbligo di trasparenza. Se c'è l'obbligo di trasparenza per ogni parlamentare, ci deve anche essere un obbligo di trasparenza, pubblico, per i soldi del Gruppo. La chiave per risolvere tante situazioni, a mio avviso, è far sì che non sia il Gruppo a prendere automaticamente la cifra che apporta ogni parlamentare, ma che quella cifra vada al parlamentare (perché i codici fiscali sono tracciabili, mentre gli enti astratti rimangono sempre più fumosi), il quale darà la sua quota al Gruppo, concordemente, ossia in base agli accordi del Gruppo stesso. Praticamente si tratta di una restituzione: rinunciare a certe cose, per pagare i funzionari, il personale, le segreterie, con la propria quota di 6.000 euro, che è più che sufficiente, credo, per contribuire a un Gruppo.

C'è da dire che il parlamentare che esce da un Gruppo crea un danno al Gruppo stesso, in termini di numeri, di rappresentanza e in termini economici. Quindi, anche se ha diritto - perché l'articolo 67 della Costituzione prevede che non vi sia vincolo di mandato - a mio avviso un parlamentare che esce da un Gruppo deve pagare pegno, deve pagare una sanzione. Io ho calcolato la sanzione in proporzione ai mesi di permanenza del parlamentare nel Gruppo: quella quota deve essere lasciata al Gruppo che il parlamentare, di sua iniziativa, abbandona.

Ma quando, invece, è il Gruppo a espellere il parlamentare, senza un motivo valido, non rispettando le regole che lo stesso Gruppo parlamentare si è dato e ha depositato in Senato, in quel caso deve essere il Gruppo a pagare; pagherà al parlamentare la stessa cifra, ovverosia una quota proporzionale ai mesi di permanenza del parlamentare nel Gruppo. Dopodiché, il parlamentare porterà quella quota nel Gruppo cui accederà. Questo, a mio avviso, è un incentivo a responsabilizzarsi, a rispettare le regole e a non fare le famose trasmigrazioni che avvengono così spesso (i famosi cambi di casacca).

Ma se è il Gruppo parlamentare a buttare fuori dei parlamentari, per quante volte lo può fare, in infrazione al regolamento del Gruppo? Secondo me non un numero infinito di volte. Pertanto ho proposto che, oltre i tre parlamentari espulsi al di fuori delle regole (quindi non rispettando le regole che il Gruppo stesso si è dato e che ha depositato in Senato), il Gruppo debba considerarsi automaticamente sciolto e i parlamentari debbano confluire nel Gruppo Misto.

Il Gruppo Misto, a mio avviso, non deve essere fatto di tante componenti; ognuno, se ha il suo pensiero particolare, se lo tiene, ma il Gruppo Misto deve essere misto, neutro, senza componenti. Così non si nega a nessuno il diritto di fare politica, viene rispettato l'articolo 67 della Costituzione e non si creano neanche strani automatismi oppure giochi a risicare sui fondi dei Gruppi in modo strategico.

Questi sono gli emendamenti che ho presentato. Quindi, maggiore trasparenza, maggiore centralità e responsabilità del parlamentare; occorre

fare in modo che vi siano più uguaglianza e più opportunità per tutti, che siano tutti un po' più liberi e tutti un po' più uguali.

Concludo, signor Presidente, citando Max Weber, il quale sosteneva che ci sono due modi di fare il politico: si può vivere per la politica oppure si può vivere della politica. Ecco, spero che il nostro Regolamento venga modificato in modo tale che nessuno viva più della politica, a scapito di chi, eletto, vive per la politica.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Orellana. Ne ha facoltà.

ORELLANA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'argomento in discussione oggi è sicuramente uno dei più importanti e delicati affrontati in questa legislatura. Lo è, prima di tutto, per la peculiarità dell'organo legislativo, ma - ancor di più - se si considera il mancato voto favorevole al *referendum* costituzionale del 2016.

Infatti, è passato esattamente un anno dal famoso 4 dicembre e finalmente ci si è resi conto che intervenire sulla tempestività del procedimento legislativo, sull'armonizzazione e sul riordino di talune procedure parlamentari è non solo necessario (lo è sempre stato e - azzardo a dire - lo sarebbe stato anche in caso di vittoria dei sì), ma - ora - addirittura indispensabile. Pertanto, giungo a dire: finalmente. Finalmente la revisione del Regolamento.

Ben venga, quindi, il confronto su questo tema. Al contempo, è giusto anche dare una serena valutazione sul come si sono svolti i lavori parlamentari nell'attuale legislatura in relazione all'applicazione dell'attuale Regolamento interno. Diciamo che il Regolamento ha mostrato tutti i suoi limiti e non si sono potute evitare lungaggini varie, distorsioni regolamentari, persino abusi interpretativi anche a fini ostruzionistici, o eccessiva rigidità delle disposizioni in esso contenute. Era dunque inevitabile e attuale un processo di revisione. La riforma del Regolamento del Senato proposta dal presidente Grasso rappresenta, quindi, un passaggio importante che - mi auguro - terrà conto del parere di tutti i Gruppi parlamentari e anche dei singoli senatori.

Da parte mia, ho voluto dare il mio contributo, integrando il testo proposto dalla Giunta per il Regolamento con alcune modifiche, quali ad esempio la previsione di un codice di condotta dei senatori, già in parte introdotto alla Camera dei deputati. Tale richiesta proviene sia dal Consiglio d'Europa, che dall'OSCE. Ricordo, infatti, la Dichiarazione di Bruxelles dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE, la quale, già nel 2006, all'articolo 12 della risoluzione sui limiti all'immunità parlamentare al fine di rafforzare la buona *governance*, l'integrità pubblica e lo Stato di diritto nella regione dell'OSCE «incoraggia i Parlamenti degli Stati partecipanti dell'OSCE a: definire e pubblicare rigorose norme di etica e di condotta ufficiale dei parlamentari e del relativo personale; creare meccanismi efficienti di pubblicità delle informazioni finanziarie e dei potenziali conflitti di interesse dei parlamentari e del relativo personale; creare un ufficio di *standard* pubblici al quale si possano presentare reclami per le violazioni degli *standard* da parte dei parlamentari e del relativo personale; creare proce-

dure efficaci e tempestive per indagare su tali reclami e per prendere provvedimenti disciplinari nei confronti dei parlamentari e del relativo personale qualora essi siano accolti».

Questo riferimento all'OSCE va in parallelo alla recente valutazione fatta dal GRECO (Gruppo di Stati contro la corruzione), organo del Consiglio d'Europa, pubblicata lo scorso 19 gennaio, sul sistema italiano nella prevenzione della corruzione tra i membri del Parlamento, con specifico riferimento al Senato italiano e alla necessità da parte di quest'ultimo di adottare un codice di condotta, sulla scia di quanto già fatto alla Camera dei Deputati. Ricordiamoci, infatti, che la Camera ha un codice di condotta, mentre il Senato no. A pagina 15 del *report* si legge: «GRECO raccomanda il rafforzamento dell'assetto sull'integrità per i parlamentari, includendo la formalizzazione del codice di condotta all'interno del Regolamento della Camera dei deputati; il suo ulteriore perfezionamento attraverso una guida alle sue disposizioni; effettive disposizioni sanzionatorie». Queste misure sono raccomandate anche per il Senato. Ritengo pertanto imprescindibile prevedere norme che prevengano e rimuovano situazioni di conflitto di interessi, con adeguate sanzioni, anche di carattere pecuniario, da applicare a chi non rispetta tali disposizioni. In particolare, ogni senatore, nell'esercizio del proprio mandato parlamentare, dovrà essere guidato dai principi di onestà, integrità, trasparenza, responsabilità, diligenza ed esemplarità, a tutela del buon nome dell'istituzione che rappresenta.

Presidenza della vice presidente DI GIORGI (ore 14,29)

(*Segue ORELLANA*). Per questo, ho previsto anche l'inserimento di criteri comportamentali di serietà e rispetto dell'altro, nonché principi di sobrietà e trasparenza. A mio modesto parere devono essere valori e condotte comuni a tutti i membri del Parlamento (ricordo anche l'articolo 54 della nostra Costituzione, riferito alle persone che hanno cariche pubbliche e che devono adempiere al loro mandato con disciplina e onore), non solo *slogan* propagandistici di un partito o movimento politico.

A proposito di definizioni, sono intervenuto nello specifico all'articolo 14, comma 4 della proposta di modifica, perché credo sia inutile e fuorviante inserire un esplicito riferimento ad un concetto come quello di movimento politico. Ritengo che prendendo come fonte principale del Regolamento la nostra Costituzione, questa cita solo i partiti politici quali attori della politica italiana e non usa altri termini. Inoltre, se pur volessimo considerare quanto previsto nella legge elettorale in vigore, ovvero la n. 165 del 2017 (il cosiddetto *Rosatellum-bis*) in questa si fa riferimento, all'articolo 4, quando si parla di elezioni trasparenti, a «partito, movimento e gruppo politico organizzato che ha presentato le liste», aggiungendo anche la dizione di gruppo politico, non prevista dalla nostra modifica del Regolamento che si limita a partiti e movimenti politici. Stiamo escludendo quindi i Gruppi politici.

Per semplicità, dunque, ma anche per evitare differenti interpretazioni sull'assenza dei Gruppi politici previsti nella legge ma non nel Regolamento utilizzerei un unico termine per indicare chi ha diritto di avere la

rappresentanza parlamentare organizzata in Gruppi parlamentari, ovvero i partiti, considerando tra l'altro quale unica fonte del nostro Regolamento la nostra tanto amata Costituzione e non inquinandola con terminologie che sono evidentemente richieste di un Gruppo parlamentare qui presente, del quale io facevo anche parte, che non hanno altro motivo se non quello di creare confusione, perché a questo punto mancheranno i Gruppi politici, che pure fanno parte della legge elettorale o altre dizioni come coalizioni e liste. Creeremo così solo dei problemi alla futura applicazione di questo Regolamento.

Inoltre, non potevo non fare riferimento, anche in questa occasione, alla necessità di adottare un quadro disciplinante per la rappresentanza di interessi, al fine di rendere chiare e trasparenti le fasi del processo decisionale, nell'interesse dei cittadini. Disciplinare, quindi, i rapporti fra lobbisti e decisori pubblici rappresenta un passo fondamentale per lo sviluppo socio-economico del nostro Paese. Su questo, come noto, la Camera dei deputati, anche in quel caso, ha introdotto disposizioni per ora assenti al Senato. Questa è l'occasione buona per farlo, ma temo che non ce ne sia la volontà; così manterremo due Camere che si muoveranno in modi completamente diversi, in particolare sui temi del codice di condotta e della gestione dell'attività dei lobbisti, che tutti vediamo e che andrebbe regolamentata.

Infine, mi sono sentito in dovere - anche in virtù della mia esperienza personale - di introdurre un'eccezione che salvaguardasse la democraticità interna dei Gruppi. Infatti, il combinato disposto degli articoli 13 e 27 della proposta di modifica rischia di soffocare la pluralità di voci e punti di vista all'interno di un Gruppo parlamentare: essere espulsi da un Gruppo, per scelta di altri quindi e non del singolo senatore, non può essere equiparato, interpretato e sanzionato analogamente al cosiddetto cambio di casacca, come viene troppo superficialmente chiamato. Divergere politicamente da un Gruppo deve essere tutelato e non sanzionato dal Regolamento; credo che questa sia una disposizione molto grave.

In conclusione, a mio parere le modifiche previste in generale vanno nella direzione giusta, ma ci sono delle gravi lacune e carenze che in questo mio intervento ho illustrato e che con i miei emendamenti potranno essere sanate. Mi riprometto, nel corso dell'illustrazione degli emendamenti, di approfondire ulteriormente le ragioni di altri emendamenti che qui non ho citato, ad esempio quelli relativi alla composizione minima dei Gruppi, da portare a quattordici componenti e non più a dieci. Considerando che sarà la sede redigente o deliberante quella privilegiata, in cui ovviamente è prevista la presenza, perché lì si farà la grossa ed unica attività d'indagine e di studio di una materia all'interno di una Commissione, ci deve essere in quella sede almeno un rappresentante per Gruppo. Ovviamente la possibilità di formare Gruppi composti da dieci senatori impone che una persona possa far parte di più di una Commissione e quindi evidentemente sacrificando la partecipazione alla stessa. Credo che quella di portare la composizione minima a quattordici senatori sia una disposizione di buon senso, che tra l'altro limiterebbe già naturalmente il proliferare dei Gruppi, cosa della quale tanti si sono lamentati. Termino così, ripromettendomi di continuare con l'illustrazione degli emendamenti. *(Applausi delle senatrici De Pietro e De Pin)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Mussini. Ne ha facoltà.

MUSSINI (*Misto*). Signora Presidente, innanzitutto, vorrei criticare il fatto che si proceda a una modifica del Regolamento in una fase così arduo di una nuova legislatura. Oltretutto, una nuova legislatura che verrà avviata con una legge elettorale di cui nessuno può dire quali potranno essere gli effetti in termini non tanto di quello che sembra essere l'interesse supremo (garantire posizioni, posti e cariche), ma di quello che invece credo interessi di più il popolo, e anche la sottoscritta, ovvero la corrispondenza tra eletti e volontà degli elettori, tra rappresentanti e rappresentati.

Quindi, mi permetto di fare questa critica perché agire su una imminente nuova legislatura, peraltro senza avere mai prima riunito la Giunta per il Regolamento, ha un po' il sapore di un provvedimento in cui ciascuno pensa di portare a casa un vantaggio da riscuotere successivamente, nel momento in cui sarà di nuovo qui, in questo Senato. Ma vale sempre il detto: chi la fa l'aspetti. Quindi, prudenza vorrebbe che, nel momento in cui ci si accinge a cambiare le regole per qualcun'altro, ci si mettesse in una condizione ipercritica, ipercauta e anche iperautocritica.

Ci sono due istanze nelle proposte di modifica a questo Regolamento: da un lato, c'è una istanza che potrebbe essere anche condivisibile, cioè ammodernare un modo di lavorare; ammodernarlo attraverso piccole variazioni che potrebbero rendere, effettivamente, il lavoro di questa Assemblea più omogeneo, più regolare, anche più approfondito, un lavoro in cui può esservi un maggiore bilanciamento tra quei momenti di approfondimento che, inevitabilmente, avvengono nelle Commissioni e il momento della discussione plenaria dei provvedimenti.

Dall'altro lato, si evidenzia l'istanza di reagire a dei fenomeni legati alla rappresentanza che, evidentemente, danno fastidio. C'è una tendenza nelle modifiche proposte a questo Regolamento, ad utilizzare clausole e regole come un manganello che ha, prima di tutto, la finalità di sanzionare e intimidire quelli che il popolo si è abituato ormai a sentir definire come cambi di casacca.

L'incoerenza, sicuramente, è un fatto grave, soprattutto in chi si prende la responsabilità di rappresentare altri. Ma vede, senatore Calderoli, l'incoerenza non è un comportamento che può essere impedito per legge, perché l'incoerenza è una devianza rispetto a un valore morale che dovrebbe essere, invece, la missione più importante, più lucida e più chiara per chi chiede di essere votato per poi venire qui a rappresentare delle idee e dei pensieri.

Non è neanche legittimo confondere il concetto di dissenso con il concetto di cambio di gabbana, come spesso è stato definito un comportamento che forse non è stato possibile chiarire o è stato male riportato o, forse, è stato anche strumentalizzato. Infatti, senatore Calderoli, quella stessa coerenza dovrebbe essere imposta per legge anche ai partiti nel momento in cui si presentano con un programma elettorale e poi entrano in quest'Aula e realizzano qualcosa di diverso dal programma presentato agli elettori.

Credo che la Costituzione, con l'articolo 67, relativo alla libertà di mandato, intenda tutelare con grande fermezza il rapporto coerente, trasparente e veritiero che l'eletto deve avere nei confronti dei propri elettori, i quali sono ovviamente nella condizione di valutare solo un programma elettorale e su quello dare la loro fiducia.

Quindi, in questa bozza di riforma organica del Regolamento del Senato nulla garantirà che un Gruppo parlamentare sia costretto a mantenere fede al suo programma elettorale. Possiamo infatti immaginare che un senatore, nel momento in cui il suo Gruppo, che magari viene diretto dall'esterno da qualche segretario di partito o da qualche capo di movimento, assume posizioni e decisioni non conformi a quel programma elettorale con cui gli è stata data fiducia, legittimamente si senta in diritto di potersi esprimere; purtroppo però capita (in questa legislatura è capitato) che il dissenso sia stato sanzionato con espulsioni che non sono state oggetto di alcuna riflessione, di alcuna tutela e cura da parte di questo Senato. Quella stessa Giunta avrebbe potuto peraltro affrontare anche il fatto che la sottoscritta, come altri senatori insieme a lei, avere chiesto al Presidente del Senato di tutelare la propria posizione e di poter accedere agli atti per verificare la veridicità delle dichiarazioni dell'allora capogruppo Santangelo sulla conformità dei provvedimenti presi nei confronti di ben nove senatori rispetto allo statuto e al regolamento che il Gruppo aveva depositato e che, a mio avviso, fanno parte integrante del *corpus* con cui si governa quest'Assemblea e con cui ciascun Gruppo si regola. (*Applausi della senatrice Bencini*). Non essersi presi cura di questo e aver lasciato nella totale colpevole indifferenza un fatto che avveniva qui dentro, credo sia il segnale più grande di come oggi, nel momento in cui siamo di fronte a una riforma del Regolamento, dobbiamo prendere precauzioni ed essere attenti a non confondere il legittimo dissenso e la dialettica che legittimamente un rappresentante del popolo, che prima di tutto è un rappresentante del popolo, deve potersi vedere garantiti all'interno di questa Assemblea: non solo all'interno del proprio Gruppo, ma anche all'interno di quest'Assemblea e questo non viene tutelato nella modifica regolamentare.

Si tratta, in sostanza, di modifiche che certificano la volontà di rendere fortemente gerarchica la relazione che all'interno dei Gruppi si instaura tra chi dirige il Gruppo e i propri senatori. Questo tutto sommato è perfettamente in linea con quanto l'ex senatore Berlusconi diceva e si augurava, forse anche con un ingenuo eccesso di sincerità, cioè che nelle Assemblee parlamentari il voto venisse espresso, come avviene nella Conferenza dei Capi-gruppo, sulla base di un voto ponderato, cioè sulla base del peso assunto nel momento delle elezioni, andando così completamente a confliggere con quella che oggi è la necessità più importante del Paese: vedersi autenticamente rappresentato in tutti i suoi bisogni e sfumature. Oggi non riusciamo a farlo e con la riforma regolamentare in discussione riusciremo a farlo sempre meno. Vi è dunque una forte restrizione.

In questa legislatura abbiamo visto di tutto. Abbiamo visto senatori assegnati a delle Commissioni che sono stati spostati proprio in relazione a una non affidabilità che l'espressione della loro opinione poteva avere rispetto alla linea decisa dal partito, in una logica di numeri che è inaccettabi-

le in quanto la logica dei numeri, che è nella disponibilità dell'elettorato, si consuma all'interno delle urne elettorali e nella scelta di singoli rappresentanti. Che siano stati selezionati da segreterie di partito - l'ho già detto quando si è discusso della legge elettorale e lo ribadisco oggi - è una distorsione del sistema elettorale. Si tratta allora di una sublimazione di questo assetto gerarchico. Mi fa effetto vedere che, di fronte a questa sublimazione, si scateni l'entusiasmo del Gruppo «uno vale uno»; di quell'uno vale uno che doveva essere a suo tempo, ma come si cambia per opportunità! Questa logica gerarchica è ripercorsa con malizia in tutti i dettagli del legiferare. Viene ricondotta in sostanza a negoziati che vengono fatti in altra sede, a negoziati basati sulla forza, quando proprio il mio ex Gruppo si è ripetutamente, per cinque anni, lamentato della non volontà dei colleghi senatori di votare secondo una propria legittima opinione personale.

PRESIDENTE. Concluda, senatrice.

MUSSINI (*Misto*). Senatore Calderoli, mi ricordo che ascoltai con grande attenzione - e come me tanti cittadini - quando lei ci raccontò delle vicende della legge elettorale nota con il suo nome, o meglio con il nome che lei diede, e cioè il Porcellum. Non vorrei che in un futuro lei dovesse raccontare in Assemblea com'è nato il «Porcellamento». (*Applausi dal Gruppo Misto-Idv e del senatore Orellana*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Santangelo. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Signora Presidente, colleghi, onorevoli cittadini che ci ascoltate da fuori, ci troviamo qui a discutere della riforma al Regolamento. Mi soffermerò esclusivamente su due punti che mi stanno particolarmente a cuore e che, se la riforma del Regolamento verrà approvata, così come sembra, potrebbero migliorare, anzi miglioreranno sicuramente l'andamento dei lavori a partire dalla prossima legislatura. Il primo riguarda il voto elettronico.

I colleghi hanno visto come sono andate le cose in questi anni; magari cerchiamo di spiegarlo anche a chi sta fuori.

Il Senato della Repubblica vota di regola per alzata di mano. Ebbene, in una delle primissime sedute della XVII legislatura, arrivando senza alcun tipo di struttura e non avendo letto - lo dico senza alcuna vergogna - il Regolamento del Senato, mi stupii molto nel momento in cui il presidente Grasso mise ai voti un emendamento su cui questa Assemblea si espresse per alzata di mano. A quel punto, istintivamente, come avrebbe fatto un qualsiasi cittadino, mi alzai chiedendo al Presidente cosa fosse successo e come avesse fatto a stabilire se l'emendamento era passato o no. Quella volta il Presidente mi richiamò, giustamente, dicendomi che non conoscevo il Regolamento del Senato, che prevede la votazione per alzata di mano. Mi risiedetti, un po' mortificato per la brutta figura, perché venni deriso da tutti quanti, e a quel punto presi questo libro, non molto bello a vedersi, che è il Regolamento del Senato, e vidi che all'articolo 115 c'era una disposizione

che prevedeva la votazione elettronica. Cosa significa? Che ciascun senatore può votare premendo uno dei tre pulsanti che indicano se si astiene, se è contrario o favorevole. Per fare in modo che questo meccanismo venisse utilizzato un senatore si doveva alzare e chiedere ogni volta il voto elettronico. Così ho iniziato a fare, e i primi mesi l'ho fatto almeno centinaia di volte al giorno. Lascio immaginare le risa da parte di tutti quanti, perché non avrebbero immaginato il mio perseverare nella richiesta, tanto è vero che, con il passare del tempo, alcune richieste sono state recepite al punto tale che bastava chiedere il voto elettronico una volta sola per l'articolo perché anche tutti gli emendamenti riferiti ad esso potessero essere votati con quella modalità. Ebbene, tra le modifiche inserite, che fanno piacere al Movimento 5 Stelle, c'è quella di rendere automatica questa modalità di votazione.

Quindi, dalla prossima legislatura non ci sarà più bisogno di nessun senatore Santangelo che passi gran parte della propria giornata in quest'Assemblea a chiedere ciò che è normale. A cosa serve questa disposizione? In primo luogo a dare maggiore trasparenza ai lavori dell'Assemblea. Il tabellone segna infatti come ogni senatore si esprime e la votazione viene messa in un elenco. In tal modo conosciamo tutte le votazioni che il singolo parlamentare esprime e possiamo comprendere se c'è stata coerenza o no rispetto a quanto, dal punto di vista comunicativo, avviene fuori di qui.

In secondo luogo, altra cosa non da poco, è l'inserimento della tessera all'interno del dispositivo. Ciò significa che la presenza del senatore si rileva in automatico. Il cittadino può così capire se il suo dipendente parlamentare, in quella determinata giornata, era presente oppure no. Credo che tale modifica vada assolutamente a favore dell'istituzione Senato, che finalmente risulterà un po' più trasparente rispetto al passato e garantirà maggiore certezza su quanto viene fatto.

Vorrei quindi soffermarmi su un'altra modifica. In questi anni abbiamo visto che il lavoro in Assemblea spesso risulta complesso a causa della sua strutturazione e della quantità di emendamenti presentati. Spostare allora gran parte delle discussioni nelle Commissioni, dove i numeri sono inferiori, può facilitare la discussione dei disegni di legge e degli atti stessi, ma anche - spero - la qualità. Ricordiamoci infatti che la qualità delle leggi è una delle pecche maggiori del Parlamento; rendere pertanto le sedute più trasparenti e più aperte al pubblico esterno è, a mio avviso, fondamentale.

Il testo iniziale dell'emendamento da me presentato prevedeva sempre la diffusione di tutti i lavori della Commissione. Questa misura, all'interno del Comitato ristretto, che si è adoperato per cercare di fare una sintesi rispetto a tutte le proposte, non è stata accettata, ma le Commissioni possono decidere di attivare i dispositivi audiovisivi, che possono essere anche i canali YouTube presenti in Senato. Precedentemente, invece, il Presidente della Commissione doveva addirittura chiederlo ventiquattro ore prima. È stata quindi abolita proprio questa parte.

Sono consapevole che la riforma del Regolamento del Senato al nostro esame non è quella che avrebbe fatto il Movimento 5 Stelle per intero. In taluni casi, infatti, vengono distribuiti diversamente i tempi di intervento e probabilmente anche un po' ridotti. Questa misura non ci ha visto molto favorevoli, ma, tirando le somme, riteniamo che rispetto a quello che potrà

essere il percorso del Movimento 5 Stelle nella prossima legislatura, possano assolutamente facilitare l'aspetto comunicativo.

Mi chiedo poi una cosa: gli italiani avevano bisogno in questo momento storico di una riforma del Regolamento del Senato? Forse sì, ma forse anche no. Probabilmente, se la stessa attenzione fosse stata posta su argomenti di gran lunga più importanti, come il reddito di cittadinanza o una seria legge anticorruzione, probabilmente il lavoro che noi tutti potevamo portare al di fuori sarebbe stato differente.

Signor Presidente, concludo il mio intervento, che potrebbe essere addirittura l'ultimo di questa mia avventura parlamentare; di sicuro rimarrà agli atti che dalla XVIII legislatura si voterà con il voto elettronico in automatico. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Caliendo. Ne ha facoltà.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, io devo innanzitutto complimentarmi con la Giunta per il Regolamento, perché a una prima lettura delle modifiche mi sembrava di poterle condividere tutte. Ad una seconda lettura, invece, mi sono sorti alcuni dubbi.

Devo dire, senatore Calderoli, che nel dibattito che c'è stato finora ho colto ulteriori spunti di riflessione che mi erano sfuggiti: ad esempio, ho apprezzato e apprezzo le modifiche relative ai tempi di discussione e di decisione; e apprezzo il collegamento dei Gruppi parlamentari con le liste. Non riesco invece a spiegarmi la ragione per cui questa stessa norma venisse applicata ai Presidenti, ai Vice presidenti e ai Segretari (anzi, ritenevo che fosse sbagliata); ma ascoltando il senatore Palma questa mattina mi è sorto un ulteriore dubbio.

Siamo a livello di discussione, senatore Calderoli, non a livello di contestazione della soluzione adottata. Se per ipotesi quindici senatori decidono di uscire dai rispettivi Gruppi per fare un nuovo Gruppo...

CALDEROLI (*Misto-LpSP*). Proprio per quello.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Ho detto quindici, ma possiamo ipotizzare venti, venticinque o addirittura più numerosi di uno dei Gruppi collegati alle liste. In questo caso dovremmo restare nei rispettivi Gruppi?

CALDEROLI (*Misto-LpSP*). No, nel Gruppo Misto.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Dovremmo restare nei rispettivi Gruppi, ancorché facciamo un Gruppo a parte. Poi avremo sanzioni disciplinari dai Gruppi, ma ci comporteremo secondo la logica della condivisione di una determinata posizione.

Pertanto, se l'idea è condivisibile, credo però che vada migliorata. Io sono convinto che la logica di vedere, se uno esce da un Gruppo, che quanto meno sia collegato a liste che si sono presentate alle elezioni, avvicina la gente alla politica. Su questo non c'è dubbio. Ma dobbiamo porci il problema dell'ipotesi in cui quindici, venti o più persone, cioè un numero di sog-

getti superiore a quello di un Gruppo, decidano di dare vita a un nuovo Gruppo. Siamo proprio convinti? Pur avendo condiviso ideologicamente; e non da oggi, l'opinione che con il Gruppo rappresentato dalla lista con cui ci si è presentati alle elezioni, qualche dubbio mi rimane. Non è infatti una semplice limitazione individuale, ma una limitazione addirittura di dubbia costituzionalità sotto il profilo della rappresentanza di un Gruppo politico, quindi di un'espressione politica già esistente.

Presidente Zanda, al Gruppo Articolo 1-MPD, di cui è entrato a fa parte anche il Presidente del Senato, neghiamo la legittimità perché non è collegato a una lista presentata alle elezioni? Ho qualche serio dubbio che possa essere accettata una soluzione di questo tipo.

Senatore Calderoli o senatore Malan (la senatrice Bernini ora non c'è), mi rivolgo a voi che siete componenti della Giunta per il Regolamento: c'è qualcosa che non mi torna. Voi dite che le Commissioni lavoreranno due settimane al mese. Va bene. Ma l'Assemblea in quelle due settimane non lavora? Non c'è scritto. Bisogna scriverlo, altrimenti sappiamo che poi la prassi porterà a una modifica di fatto.

Vengo alla seconda questione che riguarda il procedimento legislativo. In questo sono nettamente contrario alle scelte operate, perché in contrasto con la filosofia della nostra Costituzione.

Senatore Calderoli - mi rivolgo a lei perché è relatore e non perché è responsabile di queste soluzioni - si dice che quando il disegno di legge arriva in Aula dovrà parlare uno per Gruppo per dieci minuti per illustrare tutti gli emendamenti. A parte l'impossibilità di illustrare in dieci minuti tutti gli emendamenti, consideriamo il caso in cui vi sia un mio emendamento in contrasto con il Gruppo. È vero che potrò fare la dichiarazione in dissenso finale, ma non potrò esprimere le ragioni di quell'emendamento. Come oggi mi sono convinto delle osservazioni fatte dal senatore Palma, può darsi che quelle osservazioni convinceranno qualcun altro. Vi rendete conto che con questa forte limitazione delle possibilità dal singolo senatore il Regolamento può essere impugnato davanti alla Corte costituzionale? Ciascuno di noi, in base alla Costituzione, ha la rappresentanza dell'intera Nazione, ma se un senatore viene un privato della possibilità di illustrare gli emendamenti limitando il suo intervento soltanto al momento finale del voto, attraverso la dichiarazione in dissenso, durante la fase di esame e discussione, egli non rappresenta nessuno. Ciò è in contrasto con la Costituzione e, quindi, la formazione della legge diventerà claudicante, perché non ha avuto il consenso necessario da parte di ciascun Gruppo e di ciascun senatore. La logica non può essere: sono i Gruppi a rappresentare. È una logica che non comprendo.

Si vuole accelerare il procedimento legislativo? Non è questo il sistema. Personalmente ritengo che il procedimento legislativo non vada accelerato, perché stiamo producendo troppe leggi. Questo è lo stesso errore della riforma costituzionale, bocciata dal popolo italiano. Anche quella riforma si fondava sull'erronea convinzione che il Parlamento producesse troppe leggi. No, il Parlamento produce troppe leggi sbagliate, al punto tale che anche l'ultimo documento del procuratore della Repubblica, a proposito delle intercettazioni, ha detto ai parlamentari: fermativi; non approvate più leggi.

Non è una posizione isolata dei procuratori della Repubblica. Consultate gli operatori del diritto, dagli avvocati, ai notaio, ai magistrati. Dicono che stiamo producendo una marea di leggi, molto delle quali sono in contrasto con precedenti dettati normativi. Addirittura, non avendo, per la fretta, la possibilità di ragionare e valutare tutte le conseguenze, vengono approvate norme poco intelligibili, non chiare e che non contribuiscono alla certezza del diritto. Se questa è la logica che vi ha guidato, la soluzione che si propone è sbagliata. Quando il Parlamento italiano, non in questa legislatura, produceva un minor numero di leggi, le leggi erano perfette non dico al 100 per cento, ma almeno al 90 per cento. Dall'attuale Parlamento escono leggi che non sono applicabili.

A proposito della legge in materia di contrasto alla violenza sulle donne, ad esempio, tutti i Gruppi hanno detto all'unanimità che ci sono quattro errori di diritto penale e che li avremmo corretti non appena il provvedimento fosse stato approvato: è stato votato più di tre anni fa, ma non abbiamo potuta correggere la legge, perché ci sono ulteriori leggi, decreti legislativi e decreti-legge da esaminare, ovvero tutta una serie di norme su cui è difficile anche fare un minimo di riflessione. Pertanto, come si può pensare che, alla luce di questa situazione, si vadano ad assegnare i disegni di legge in Commissione in sede deliberante (altra cosa è assegnarli in sede redigente). Vi rendete conto di quanto tempo in più si perderà? Quante volte, infatti, un quinto dei componenti della Commissione dirà che bisogna tornare in Assemblea, dopodiché, risolti alcuni problemi in Assemblea, si tornerà in Commissione? Questo è assurdo!

Una volta ridotti i tempi di intervento, una volta stabilito che si parla per cinque minuti, che non vi è possibilità di parlare ulteriormente e quindi che non vi è possibilità di replica e una volta limitati alcuni tempi anche per il Governo, non c'è necessità di fare altro. Voi sottraete però la potestà legislativa al singolo senatore, togliendo la facoltà di espressione: è stato presentato un emendamento da parte del senatore Malan che, per lo meno, allarga le ipotesi e la possibilità di intervento sugli emendamenti da parte degli altri membri del Gruppo. Secondo me tale possibilità andava ulteriormente ampliata: non so che cosa abbia stabilito la Giunta per il Regolamento questa mattina, avendo sentito dal senatore Palma che da parte del relatore c'è l'idea di una riformulazione, però restrittiva. Non lo so con precisione e quindi non voglio intervenire in merito.

Abbiamo la necessità di un sistema corretto. Il fatto che per due settimane lavorino le Commissioni e per due settimane lavori l'Assemblea va bene, ma allora concediamo tutto il tempo necessario. Riducete i tempi, ma non eliminate la possibilità di intervento, non eliminate la possibilità di suggerire soluzioni diverse, perché soltanto da un confronto reale le leggi possono essere conformi alla Costituzione e all'ordinamento. Altrimenti ci troveremo sempre di fronte a leggi non perfette. Quindi, abbandonate l'idea che era alla base della riforma costituzionale: non è vero che ci sono molte leggi, ma è vero che ci sono molte leggi sbagliate. Il Parlamento all'inizio della Seconda Repubblica e nella Prima Repubblica funzionava. Lasciamo stare che c'erano Governi che duravano mediamente un anno, ma il Parlamento

funzionava e c'era un numero notevolmente inferiore di giudizi di incostituzionalità. Badate che l'attuale situazione non è certo di chiarezza.

In conclusione, come risolvere il problema? Io credo che vada confermato il collegamento di ciascuno di noi con i Gruppi di elezione. Bisogna prevedere però - e mi rivolgo al relatore, senatore Calderoli, perché forse non è stato presentato un emendamento *ad hoc* - che se il gruppo di senatori è pari ad una volta e mezzo o al doppio del numero previsto per la costituzione di un Gruppo, ancorché non vi sia collegamento con una lista, ciò deve essere possibile. Fare altrimenti significherebbe negare la validità della politica. Io non so come abbia votato questo emendamento il presidente Grasso, ma la mia domanda è la seguente: se non possono far parte di un Gruppo diverso, come li valutiamo i senatori di Articolo 1 e il presidente Grasso? Per questo occorre intervenire. Nel caso citato certamente vi è una certa consistenza numerica che corrisponde ad una opzione politica diversa, come se fosse un partito diverso, e lo è diventato. Come si fa a dire no perché non è ricollegato ad una lista di elezione? Questo è uno dei punti che bisogna correggere.

Ho svolto due osservazioni: questa e quella relativa alla sede del procedimento legislativo, che va confermata in alcuni aspetti e corretta per altri. Dovremmo riuscire veramente a fare un discorso di funzionalità, perché questo testo, così com'è stato varato, non determinerà funzionalità sotto il profilo del procedimento legislativo. Invece, con quelle correzioni credo che potremmo rendere un servizio al Paese, prevedendo una nuova forma di partecipazione alla vita del Senato tale da garantire un prodotto legislativo corretto e, allo stesso tempo, la criticità del confronto. Alla base di quel testo vi è un confronto tra le varie forze politiche al fine di individuare una soluzione; a meno che non si voglia fare come io ho ripetuto varie volte in Commissione, dove si adotta una tecnica che è completamente contraria a quella degli organi collegiali. La maggioranza vota, si può fare qualsiasi osservazione ma nessuno risponde. Noi dobbiamo prevedere una modifica regolamentare che consenta il dibattito non che lo escluda, perché mi sembra che questa soluzione voglia allargare l'ipotesi cui ho fatto riferimento relativamente alla Commissione, dove la maggioranza vota e - forte dei numeri - impone la sua posizione, senza alcuna possibilità di confronto reale. Questo potrà avvenire anche in Aula e sarebbe una tragedia per la nostra Repubblica! (*Applausi del senatore Buemi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Campanella. Ne ha facoltà.

CAMPANELLA (*Art.1-MDP-LeU*). Signora Presidente, colleghi, io credo che nell'analisi di questo documento di modifica del Regolamento, dovremmo porre attenzione a qual è il ruolo che vogliamo assegnare al Parlamento e al Senato nella fattispecie: se, come ho visto tantissime volte, esso deve essere semplicemente la cassa di risonanza del Governo e delle organizzazioni partitiche o se, invece, deve essere effettivamente un luogo di elaborazione e di decisione per ottenere una normativa non solo più velocemente ma anche qualitativamente più efficace.

Se noi leggiamo la maggior parte delle leggi che sono state approvate negli ultimi anni, possiamo concordare, senza grandi problemi, sul fatto che esse sono scritte male, perché di difficile comprensione e necessitanti di un'interpretazione laboriosa, talvolta complicata anche per gli operatori del diritto.

Sicuramente, quindi, serve una produzione normativa più chiara e più leggibile, migliore, non necessariamente più veloce. Questo non vuol dire che l'attività debba essere lenta e che quest'Assemblea debba diventare improduttiva. Quando tra le varie proposte di modifica vi è quella tesa a una maggiore disponibilità verso il funzionamento in sede redigente delle Commissioni, cioè un funzionamento per cui dalla Commissione possa uscire un testo deliberato articolo per articolo che poi l'Assemblea dovrà votare nel suo complesso, io la giudico con attenzione e con interesse. Già la sede deliberante, che esclude l'intervento dell'Assemblea, per cui nella Commissione si svolge una vera e propria deliberazione, mi lascia molto più perplesso.

Complessivamente guardo con preoccupazione la riduzione degli spazi di intervento nei processi da parte dei singoli membri di questa Assemblea. Questo, purtroppo, mi pare che sia lo spirito complessivo della modifica che ci accingiamo a votare.

Io vengo da una storia molto complessa, così come alcuni colleghi che mi hanno preceduto, all'interno di un Gruppo parlamentare che pochissimo o nessuno spazio dava al dissenso. Se noi immaginassimo di annullare - così come quel Gruppo pensa di fare - il divieto di mandato imperativo e quindi di statuire (dovrebbe essere fatto in Costituzione) che il parlamentare deve adeguarsi a quanto disposto, al momento del mandato, dal partito, questo tipo di modifica e questo tipo di percorso potrebbero avere un senso. Ma se noi riteniamo che ognuno di noi debba esprimere, in scienza e coscienza, la propria opinione e il proprio voto sui temi che gli vengono proposti, la cosa diventa più complessa.

Vedete, ciò che la gente chiede, da quanto ho potuto capire in questi cinque anni, è che gli impegni che i partiti assumono nei confronti del proprio elettorato vengano rispettati. Il problema è che spesso i partiti non fanno così. Per i motivi più vari, può capitare che un partito che, ad esempio, aveva preso l'impegno di far valere il parere di ogni suo iscritto, lo consideri invece semplicemente un tifoso, così come è successo al Partito Democratico e al Movimento 5 Stelle. A questo punto, il parlamentare che intende attenersi agli impegni presi con l'elettorato (da cui effettivamente dovrebbe dipendere) al momento dell'elezione cosa dovrebbe fare? Seguire il nuovo modo di pensare, le nuove decisioni del partito cui ha aderito, quindi seguirlo in questo allontanamento dal mandato del partito, o rispettare il mandato che aveva assunto con gli elettori all'inizio? Ritengo che debba fare questa seconda cosa.

Ma a questo punto, perché penalizzare... *(Il microfono si disattiva automaticamente).*

PRESIDENTE. Concluda, senatore: le concedo un minuto, perché sono rigida.

CAMPANELLA (*Art.1-MDP-LeU*). Grazie mille.

Ma, a questo punto, perché penalizzare il gruppo di parlamentari che, attenendosi al mandato iniziale, chiede di continuare la propria attività sotto quel segno? Penso che sia utile una discussione e ascoltarci reciprocamente durante questa discussione generale, per ottenere un risultato ottimale per questa modifica del Regolamento, che può essere una buona occasione per migliorare il lavoro di questa Camera. (*Applausi dei senatori Bocchino e Cervellini*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Malan. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, la proposta di riforma del Regolamento che giunge in Assemblea è la dimostrazione che si può avere un approccio che coinvolge tutte le forze politiche nel fare piccole o grandi riforme delle nostre istituzioni. Ciò si può fare a condizione di avere un approccio pragmatico e cercare di fare delle regole che soddisfino meglio le esigenze delle istituzioni, in questo caso del Senato, e non fare la convenienza di parte. Credo che se in futuro si ritornerà - io spero di sì - a pensare a riforme della Costituzione, bisognerà lavorare con il metodo con cui si è lavorato su questa riforma del Regolamento e non con quello adottato nella parte precedente della legislatura per la riforma della Costituzione che, non a caso, è stata bocciata dagli italiani.

Venendo al contenuto della riforma in esame, l'intendimento è quello di rendere i lavori più efficienti e rapidi ed evitare perdite di tempo per questioni formalistiche. Ritengo che ciò sia un aspetto sicuramente positivo. Ricordo che non sempre è bene uniformarci a quanto fa la Camera dei deputati, perché nell'altro ramo del Parlamento non sono riusciti a combinare nulla. Quindi, procediamo con prudenza. Tuttavia, laddove alla Camera delle cose funzionano meglio, allora ben vengano. Penso, ad esempio, al meccanismo che semplifica la richiesta del voto elettronico, prevedendo che, anziché richiederlo ogni volta, come è sempre stato previsto nel Regolamento del Senato, un Gruppo o un numero adeguato di senatori possano richiederlo con riferimento a più votazioni. Ciò eviterebbe una grande perdita di tempo.

Ci sono poi le norme che scoraggiano i passaggi da un Gruppo all'altro o - meglio - vietano la formazione di nuovi Gruppi parlamentari, a meno che non rispecchino partiti che si sono presentati alle elezioni e hanno visto eletto i propri rappresentanti. In sé, è sicuramente condivisibile che non si asseconi troppo la tendenza al trasformismo che taluni parlamentari hanno manifestato. Va però detto che, in questo modo, per dei senatori eletti a sinistra che ritengano di non riconoscersi più nel Gruppo di appartenenza sarà impossibile formare un nuovo Gruppo di sinistra. Ciò può avere il suo senso, ma non si può impedire a nessuno di questi senatori di passare a un Gruppo della parte opposta. Pertanto, un senatore eletto a sinistra non avrà alcuna difficoltà a passare a un Gruppo di destra, il che - insomma - è un po' incongruo rispetto all'altra proibizione.

Parlo ora in generale delle norme che la riforma intende introdurre. Le nuove norme possono determinare in parte un cambiamento dei comportamenti - si spera, naturalmente, in modo positivo - ma non cambiano gli o-

rientamenti veri. Sono convinto che moltissimi dei colleghi - la grande maggioranza - che hanno cambiato Gruppo, lo hanno fatto perché non si riconoscevano più nel Gruppo di appartenenza. Possono poi avere torto o ragione, naturalmente, ma in ogni caso questo fenomeno esiste ed è sempre esistito, in particolare in questa legislatura. Se poi gli elettori di questi parlamentari ritengono che hanno sbagliato a uscire dal Gruppo di appartenenza e preferiscono la casa madre, allora lo manifesteranno al momento di votare, punendo i Gruppi che eventualmente nascono in questo modo.

Se applicassimo le norme contenute nella riforma alla situazione di questa legislatura, avremmo un Gruppo Misto di 90 o 100 membri, se non ancora di più. Non credo che se la riforma fosse già in vigore, i senatori avrebbero lasciato perdere e sarebbero rimasti nel Gruppo di appartenenza. Almeno una grandissima parte di loro sarebbe uscita dai Gruppi di appartenenza e avrebbe dato origine a un mastodontico Gruppo Misto, che sarebbe sottoposto alle stesse regole degli altri (e qui ci si può anche stare) e le regole verrebbero irrigidite. Pensiamo a un caso ipotetico, che spero resti tale, perché credo che la fisiologia dovrebbe essere che un movimento politico si presenti alle elezioni e che i suoi rappresentanti, con qualche divergenza al loro interno, restino nel Gruppo e si esprimano nel corso delle votazioni. Ma quando questo non succede, però, vorrebbe dire che questo Gruppo Misto, dove ci sarebbero persone di destra, di sinistra, di centro, provenienti da vari schieramenti, avrebbe diritto a esprimere una sola dichiarazione di voto in una serie importante di circostanze senza dare conto alcuno della varietà di rappresentanze che può avere e che, anzi, anche oggi stesso ha al suo interno. È anche giusto che abbia a disposizione lo stesso tempo concesso agli altri Gruppi, quindi, ma la rigidità della regola secondo cui può parlare una sola persona è eccessiva.

Ringrazio poi i senatori Palma e Caliendo per aver sollevato la questione dell'illustrazione degli emendamenti: qui non si tratta soltanto di tutelare il dissenso, perché non c'è soltanto quello, ma ci sono anche i punti diversi che possono emergere negli emendamenti ad un solo articolo. Fisiologicamente, un articolo dovrebbe essere composto, infatti, da cinque, sei o sette commi, ma molte volte abbiamo visto articoli di 500 o 700 commi. Altre volte, sempre restando nella fisiologia, quando si riforma un articolo del codice penale o del codice civile, ordinariamente l'articolo è uno solo, perché se si riforma un articolo del codice penale, sarà uno solo l'articolo che lo esprime. Ci può quindi essere non soltanto dissenso, naturalmente anche questo, ma diversi punti di vista che sarebbe interessante poter ascoltare nell'illustrazione degli emendamenti prima che il relatore si esprima. Poi il relatore può anche tornare sui propri passi, ma credo che sarebbe meglio non confidare troppo, nel cambiare le norme, nel fatto che poi ci sarà la discrezionalità della Presidenza, perché altrimenti manteniamo la discrezionalità e lasciamo stare le regole. Sappiamo che difficilmente un Presidente direbbe di no ad un senatore che vuole illustrare un aspetto particolare, ma dovrebbe farlo non nell'ambito della discrezionalità, ma addirittura in violazione del Regolamento.

Sempre in merito al rischio di irrigidire eccessivamente le regole, bisogna ricordare che la grandissima parte dei lavori di Commissione che si

vogliono potenziare con questa riforma è regolata dalle stesse norme che vigono per l'Assemblea, ad esempio in merito alla durata degli interventi. Sarebbe stato il caso, allora, di introdurre qualcosa di specifico per le Commissioni, perché se può avere giustificazione - anche se a mio parere è eccessivo - il fatto di limitare l'illustrazione degli emendamenti, ovvero l'intervento sul complesso degli emendamenti in Aula, in Commissione per poter intervenire, se non si sono presentati emendamenti su un articolo, non si ha modo di farlo: si può intervenire, anche lì, solo una volta che il relatore si è espresso e in dichiarazione di voto, magari in dissenso, ma anche senza il dissenso, perché le regole sono le stesse, quindi tutto quello che vediamo in Assemblea dovrebbe essere applicato in Commissione, a meno che il Presidente della Commissione, anche in quel caso arbitrariamente e discrezionalmente, usi più il buonsenso del Regolamento e dica che poiché si è in Commissione quella regola non vale. Se però interveniamo sul Regolamento, dovrebbe essere per chiarire le regole e non per irrigidirle al punto da rendere necessario o addirittura indispensabile in certi casi derogare a queste regole. Io sarei per avere meno regole e nessuna deroga, piuttosto che più regole e tante deroghe. Detto questo, nel ringraziare i membri della Giunta per il Regolamento per il lavoro che hanno svolto in Commissione, anche in sede di esame degli emendamenti presentati per l'Assemblea, io conto che ci sia un ulteriore approfondimento e miglioramenti nell'ambito della discussione degli emendamenti che verranno esaminati domani. *(Applausi dei senatori Mandelli e Rizzotti. Congratulazioni)*.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti del Liceo scientifico statale «Donato Bramante» di Magenta, in provincia di Milano, che stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione del documento II, n. 38 (ore 15,29)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Russo. Ne ha facoltà.

RUSSO (PD). Signora Presidente, colleghe e colleghi, io credo che la XVII legislatura, nata senza maggioranza parlamentare, almeno in questo ramo del Parlamento, verrà ricordata, quando il tempo della cronaca politica lascerà spazio alla piccola storia parlamentare, come una legislatura importante, non solo per i provvedimenti approvati o per il sostegno a Governi che hanno aiutato il Paese in un frangente difficile della propria storia, ma anche e soprattutto come una legislatura responsabile, che in numerose occasioni ha visto prevalere tra noi il senso e la necessità delle cose da fare, per il bene comune, al di là della normale dialettica tra le parti.

Lasciatemi dire che questo spirito di responsabilità traspare anche da questa riforma del Regolamento, che spero tutti insieme approveremo nella giornata di domani. Vorrei davvero riuscirci tutti a far emergere fuori da

qui, in quella che probabilmente è la nostra ultima settimana di lavoro parlamentare, un atto, non solo di responsabilità ma - mi si consentirà il termine - di affetto nei confronti delle istituzioni.

Per questo è giusto ricordare l'impegno del Comitato ristretto, composto dai colleghi Bernini, Buccarella, Calderoli e Zanda per una ragione che quest'Assemblea consegna alle prossime legislature, privilegiando un atto che certamente non avrà per i nostri partiti alcun impatto elettorale e per il quale certamente nessun cittadino si fermerà per strada a ringraziarci, ma che vuole, a distanza di quarant'anni dalle riforme del 1971, aggiornare uno strumento decisivo per il buon funzionamento delle istituzioni parlamentari.

Un nuovo Regolamento - lasciatemelo dire - che affonda le proprie radici nel lavoro svolto in legislature precedenti. Voglio qui riconoscere proprio alla proposta Zanda-Finocchiaro, presentata ormai qualche anno fa, il merito di essere stato il canovaccio sulla base del quale tutti ci siamo mossi in questi mesi. È una riforma che credo faciliterà il confronto politico, all'interno di un sistema per la prima volta tripolare, anche se nella propria applicazione dovrà tener conto del recente passaggio da una legge di impianto maggioritario a una prevalentemente proporzionale.

Quante volte, per entrare nel merito, cari colleghi, abbiamo detto che, anche mutuando l'esperienza europea, il lavoro del Senato avrebbe tratto giovamento dalla valorizzazione del lavoro in Commissione. Un lavoro svolto lontano dalle tentazioni di un dibattito sotto la luce dei riflettori televisivi, falsato talora dalla comprensibile necessità di parlare più all'esterno di quest'Aula che tra di noi, per un lavoro di stesura legislativo più proficuo possibile.

Per questo, la previsione dell'articolo 2, che introduce il criterio dell'assegnazione dei disegni di legge di norma in sede deliberante e redigente rappresenta davvero il migliore contributo in un confronto franco, di merito, ma finalizzato sempre di più a una tempestiva approvazione delle norme e allo snellimento del lavoro parlamentare. Da questo punto di vista, come richiamavano alcuni colleghi, anche la previsione di settimane di lavoro parlamentare interamente dedicate all'approfondimento e alle votazioni in Commissione non solo si riallinea alle migliori prassi europee, ma va incontro alle necessità, che anche tra noi colleghi abbiamo più volte espresso, di un tempo congruo nella sede di approfondimento più naturale, che è la Commissione di merito.

In relazione alla riorganizzazione delle Commissioni permanenti, infine, lasciatemi citare l'equiparazione della 14ª Commissione politiche dell'Unione europea a tutte le altre Commissioni permanenti e di salutarla come un fatto assolutamente positivo. Chi parla, infatti, è stato promotore, in sede di riforma costituzionale, di norme che valorizzassero, in particolare questo ramo del Parlamento, quel ruolo di protagonismo rispetto agli atti legislativi dell'Unione europea, nella sua fase ascendente e discendente, che il Trattato di Lisbona affida, in via innovativa, ai Parlamenti nazionali. Per questo, considero la migliore messa a fuoco del lavoro della 14ª Commissione come un sostanziale contributo alla specializzazione e alla ulteriore qualificazione di questa Camera.

Chi, poi, come il sottoscritto, ha avuto il compito in questi anni di seguire molto da vicino gli aspetti più tecnici del lavoro della nostra Aula non può che dirsi particolarmente soddisfatto delle disposizioni che, nell'articolo 3, vanno nella direzione di semplificare e razionalizzare i lavori del Senato. L'introduzione di sedute uniche, la generale riduzione a dieci minuti dei tempi di intervento dei singoli senatori, la cancellazione dei riferimenti al CNEL, il superamento del voto di astensione come voto contrario e la richiesta del numero legale a inizio seduta, che ormai era diventata mera pratica ostruzionistica, la votazione generalizzata con procedimento elettronico, la nuova disciplina del *question time*, sono tutte scelte che non potranno che migliorare la speditezza e la qualità del lavoro di Aula, favorendo un più proficuo confronto fra maggioranza e opposizione.

Vorrei infine richiamare le innovazioni che ricordano anch'esse il dibattito svolto negli anni scorsi sulla Costituzione e su alcuni aspetti della riforma che mi sembra in molti abbiamo condiviso. Mi riferisco in particolare alla possibilità di garantire una corsia preferenziale ad alcune tipologie di atti, in particolare se presentati da minoranze qualificate, che vengono così garantite rispetto alla possibilità di vedere discusse le proprie proposte.

In particolare vorrei però citare un istituto di democrazia diretta che in qualche modo già provammo ad inserire nella riforma sottoposta a *referendum* lo scorso 4 dicembre. Grazie al nuovo Regolamento, l'esame dei disegni di legge d'iniziativa popolare dovrà essere concluso entro tre mesi dall'assegnazione e qualora questo tempo passasse inutilmente la proposta sarà iscritta d'ufficio nel calendario dei lavori dell'Assemblea sulla base del testo dei proponenti. Infatti, in un tempo in cui tutti noi siamo impegnati a riavvicinare i cittadini alle istituzioni, a favorire nuovi strumenti di partecipazione che rilancino la nostra democrazia rappresentativa e diano un accesso più diretto al processo legislativo, lasciatemi dire che questa scelta condivisa fa bene a tutti e spero sia tra le cose che insieme rivenderemo, anche per segnalare agli italiani che la politica e il Parlamento sono decisamente migliori di come, non solo una certa vulgata qualunque, ma anche noi talora siamo tentati di dipingere, magari per una piccola polemica di parte.

Care colleghe e cari colleghi, è davvero un bel segnale concludere questa legislatura con un atto condiviso da tutti i partiti di quest'Assemblea. Siamo certi sarà di stimolo anche alla Camera dei deputati, perché - e vogliamo ribadirlo con il nostro voto - se il Parlamento saprà ritrovare ulteriore efficienza e trasparenza, e con esse una nuova autorevolezza, anche il Paese recupererà un motore di democrazia e di cambiamento attorno al quale riunire le migliori energie e passioni degli italiani, per vincere insieme le sfide straordinarie che attendono tutti noi nei prossimi anni. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Rinvio il seguito della discussione del documento in titolo ad altra seduta.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

DIRINDIN (*Art. I-MDP-LeU*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIRINDIN (*Art. I-MDP-LeU*). Signora Presidente, ho chiesto di intervenire su un'emergenza di cui si parla troppo poco, cioè quella dei suicidi in carcere.

Nelle carceri si uccidono i detenuti e gli operatori che vi lavorano. C'è stata una sequenza di casi veramente preoccupante nelle ultime settimane: sabato 9 dicembre si è impiccato nel carcere di Terni un marocchino di trentasei anni ristretto in isolamento perché avrebbe aggredito un agente penitenziario; nella notte dello stesso giorno, nel cercare di massima sicurezza di Tolmezzo, un agente penitenziario di cinquantuno anni si è tolto la vita sparandosi con la sua pistola; e questo era un agente penitenziario. Il giorno precedente, venerdì 8 dicembre, si era impiccato nel carcere di Regina Coeli un sessantenne imputato per ricettazione. Giovedì 7 dicembre (il giorno precedente) una transessuale di trentadue anni, in isolamento nel carcere di Rimini, ha tentato il suicidio in segno di protesta e ora sarebbe ancora in rianimazione all'ospedale di Rimini. Anche a fine agosto c'è stata una serie di eventi gravi, gravissimi che, pure oggetto di attenzione da parte del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, confermano una emergenza ancora non adeguatamente affrontata e che vorrei segnalare alla Presidenza. Mi spiace che in questo momento non ci sia alcun rappresentante del Governo, ma spero che la Presidenza possa farsi carico di questa preoccupazione.

Il 27 agosto a Monza un recluso si è tolto la vita inalando il gas dalla bomboletta data in dotazione per cucinare; sempre il 27 agosto a Saluzzo un detenuto ha tentato il suicidio in carcere ed è morto poco dopo in ospedale, con il risultato che non risulta morto in carcere, ma in realtà si è suicidato e poi è stato trasportato in ospedale. Sempre a fine agosto ci sono stati due morti in un solo giorno: uno nel carcere di Pisa e un altro a Torino, un croato di ventisette anni.

Dall'inizio dell'anno ci sarebbero stati 49 suicidi di persone ristrette, anche se ufficialmente ne risultano di meno perché non vengono conteggiati quelli che muoiono in ospedale o che si sono suicidati durante i permessi premio.

Negli ultimi tre anni - secondo le statistiche dell'associazione Antigone - si sono tolti la vita 56 agenti penitenziari. Anzi, gli atti gravi, sempre riportati, nel caso specifico, dalle statistiche del sindacato degli agenti penitenziari, sono molto più consistenti: nei primi sei mesi del 2017, 4.310 atti di autolesionismo tra i detenuti; 3.562 colluttazioni; 541 ferimenti. Per il sindacato le carceri sarebbero più sicure se si assumessero agenti di polizia penitenziaria che mancano: ben 8.000 in meno rispetto all'organico previsto. Mi dia ancora qualche minuto, signora Presidente, la prego.

Il fenomeno dei suicidi in carcere è molto complesso e delicato e non si possono, certo, fare facili semplificazioni per individuarne le cause. Di certo il sovraffollamento non aiuta e la carenza nell'applicazione della nor-

mativa da parte dell'amministrazione sanitaria e dell'amministrazione della giustizia costituisce un grave pregiudizio per detenuti e operatori.

La tutela della salute della persona reclusa è riconosciuta dall'articolo 27 della Costituzione - non voglio soffermarmi su tutte le norme che danno attuazione a quell'articolo - oltre che dall'articolo 32, ovviamente, che riguarda tutti gli individui, non soltanto quelli in libertà, e dalle norme che successivamente, a partire dal 1999, e poi nel 2008, hanno finalmente affermato che la salute delle persone ristrette deve essere a carico dell'amministrazione sanitaria, esattamente come la salute di tutte le altre persone che vivono in questo Paese.

Recentemente la Conferenza Stato-Regioni ha approvato due provvedimenti proposti dal Governo: un piano per la prevenzione delle condotte suicidarie fra gli adulti e un altro piano per la prevenzione delle condotte suicidarie e del rischio autolesivo per i minori, perché questo si verifica, purtroppo, anche per i minori ristretti in carcere.

Tali piani, che risalgono a pochi mesi fa, indicano una strada che difficilmente potrà essere percorsa fino in fondo nelle carceri. L'amministrazione manca infatti di personale, di formazione e soprattutto di quella sensibilità estrema che potrebbe rendere meno vulnerabile la vita dentro il carcere.

Faccio un'ultima segnalazione, che è veramente triste.

Da poche settimane l'amministrazione penitenziaria ha emanato una circolare che non riguarda questi fenomeni, ma che incide sul clima nel quale si vive all'interno del carcere, chiedendo, dal momento che siccome le condotte idriche sono dei colabrodi, di chiudere l'acqua dalla sera alla mattina in tutte le carceri e di dotare ogni cella di una tanica con dell'acqua, in modo che la dispersione della stessa e i relativi costi possano essere ridotti.

Si tratta veramente di una soluzione inadeguata. Intanto mi domando quanto si dovrà spendere per dotare tutte le celle delle taniche necessarie e, in secondo luogo, quanto l'organizzazione di un carcere ne risentirà, viste le condizioni già difficili che sono state indicate.

C'è bisogno di un intervento specifico su questo punto. Capisco che a fine legislatura sarà difficile, ma non possiamo trascurare questa emergenza perché è un segno di civiltà per tutto il Paese. *(Applausi dal Gruppo Art.1-MDP-LeU).*

PRESIDENTE. La ringrazio, senatrice Dirindin, per averci sottoposto un argomento così importante.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di mercoledì 20 dicembre 2017**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, 20 dicembre, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione del documento:

Riforma organica del Regolamento del Senato (*Votazione a maggioranza assoluta dei componenti del Senato*) - Relatore CALDEROLI (*doc. II, n. 38*)

La seduta è tolta (*ore 15,44*).

Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Anitori, Caleo, Cardinali, Cattaneo, Chiavaroli, Consiglio, D'Adda, Della Vedova, De Poli, Formigoni, Gentile, Ginetti, Longo Fausto Guilherme, Mangili, Maran, Marino Luigi, Monti, Napolitano, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Puglia, Romano, Rubbia, Scavone, Stefano e Stucchi.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Corsini e Fattorini, per attività della 3ª Commissione permanente; Augello, Bellot, Casini, Ceroni, D'Alì, Del Barba, De Pin, Fabbri, Giannini, Girotto, Marcucci, Marino Mauro Maria, Martelli, Migliavacca, Mirabelli, Molinari, Pagnoncelli, Sangalli, Tosato e Zeller, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe, Marton e Romani Paolo, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Carraro, per partecipare ad un incontro istituzionale.

Gruppi parlamentari, denominazione di componente

La Presidente del Gruppo Misto ha comunicato che la componente "Sinistra Italiana - Sinistra Ecologia Libertà", costituita all'interno del Gruppo, ha cambiato la propria denominazione in "Sinistra Italiana - Sinistra Ecologia Libertà - Liberi e Uguali".

Gruppi parlamentari, Ufficio di Presidenza

Il Presidente del Gruppo parlamentare ALA - Alleanza Liberalpopolare Autonomie, con lettera in data 12 dicembre 2017, ha comunicato che il Gruppo stesso ha nominato tesoriere il senatore Pietro Langella, in sostituzione del senatore Giuseppe Compagnone.

Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, con lettere in data 14 dicembre 2017, ha inviato - ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera o), della legge 19 luglio 2013, n. 87, le seguenti relazioni, approvate nella seduta del 14 dicembre 2017:

"Relazione su mafie, migranti e tratta di esseri umani, nuove forme di schiavitù" (*Doc. XXIII, n. 30*);

"Relazione su mafia e calcio" (*Doc. XXIII, n. 31*).

Insindacabilità, deferimento di richieste di deliberazione

Con lettere in data 13, 14 e 18 dicembre 2017, è stata deferita alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ai sensi degli articoli 34, comma 1, e 135 del Regolamento, la richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, a norma dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, avanzata dalla senatrice Anna Cinzia Bonfrisco, nell'ambito di un procedimento penale avviato nei suoi confronti dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Verona.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Senatori Crosio Jonny, Scibona Marco, Ciampolillo Lello, Cioffi Andrea, Aracri Francesco, Rossi Maurizio, Borioli Daniele Gaetano, Cantini Laura, Esposito Stefano, Filippi Marco, Margiotta Salvatore, Orrù Pamela Giacomina, Ranucci Raffaele, Sonogo Lodovico, Arrigoni Paolo, Calderoli Roberto, Candiani Stefano, Centinaio Gian Marco, Comaroli Silvana Andreina, Consiglio Nunziante, Divina Sergio, Pagnoncelli Lionello Marco, Stefani Erika, Stucchi Giacomo, Tosato Paolo, Volpi Raffaele, Piccinelli Enrico

Nuove disposizioni in materia di iscrizione e funzionamento del registro delle opposizioni e istituzione di prefissi nazionali per le chiamate telefoniche a scopo statistico, promozionale e di ricerche di mercato (2603-B) (presentato in data 15/12/2017)

S.2603 approvato dal Senato della Repubblica C.4619 approvato con modificazioni dalla Camera dei deputati (assorbe C.3617, C.4007).

Disegni di legge, assegnazione

In sede deliberante

8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni
sen. Crosio Jonny

Nuove disposizioni in materia di iscrizione e funzionamento del registro delle opposizioni e istituzione di prefissi nazionali per le chiamate telefoniche a scopo statistico, promozionale e di ricerche di mercato (2603-B) previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 10° (Industria, commercio, turismo)

S.2603 approvato dal Senato della Repubblica C.4619 approvato con modificazioni dalla Camera dei deputati (assorbe C.3617, C.4007) (assegnato in data 18/12/2017).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 15/12/2017 la 10ª Commissione permanente Industria ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per i disegni di legge:

Sen. Stucchi Giacomo

"Norme per la tracciabilità dei prodotti in commercio e per il contrasto della contraffazione dei prodotti italiani" (535)

(presentato in data 11/04/2013);

sen. Fucksia Serenella

"Modifiche alla legge 8 aprile 2010, n. 55, in materia di etichettatura dei prodotti "Made in Italy"" (1040)

(presentato in data 12/09/2013);

dep. Senaldi Angelo ed altri

"Disposizioni per l'introduzione di un sistema di tracciabilità dei prodotti finalizzato alla tutela del consumatore" (2308)

(presentato in data 01/04/2016)

C.1454 approvato in testo unificato dalla Camera dei deputati (T.U. con C.2522, C.2868, C.3320).

Inchieste parlamentari, deferimento

È stata deferita in sede referente alla 10ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 162, comma 1, del Regolamento, la seguente proposta d'inchiesta parlamentare:

Lucidi, Castaldi, Giroto e Buccarella. - "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione delle crisi di impresa" (*Doc. XXII, n. 40*), previ pareri della 1ª, della 2ª, e della 5ª Commissione permanente.

È stata deferita in sede referente alla 10ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 162, comma 1, del Regolamento, la seguente proposta d'inchiesta parlamentare:

Donno ed altri. - "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla realizzazione del gasdotto di gas naturale *Trans Adriatic Pipeline* (TAP), dal confine greco-turco della Repubblica Greca, attraverso la Repubblica di Albania, fino all'area nei pressi di Lecce, nella Repubblica Italiana, e su tutti i beni materiali connessi a tale gasdotto, inclusi tutti gli impianti, attrezzature, macchinari, tubazioni, serbatoi, stazioni di compressione, cavi in fibra ottica e le altre attività fisiche accessorie" (*Doc. XXII, n.*

41), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 5ª, della 9ª e della 13ª Commissione permanente.

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 18 dicembre 2017, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare definitivo, ai sensi dell'articolo 1, commi 82, 83 e 84, lettere a), b), c), d) ed e), della legge 23 giugno 2017, n. 103 - lo schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di intercettazione di conversazioni o comunicazioni (n. 472-*bis*).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 18 dicembre 2017 - alla 2ª Commissione permanente nonché - per le conseguenze di carattere finanziario - alla 5ª Commissione permanente, che esprimeranno i propri pareri entro il termine del 28 dicembre 2017.

Il Ministro i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 14 dicembre 2017, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, commi 6 e 7, della legge 23 giugno 2014, n. 89 - lo schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 12 maggio 2016, n. 93, di riordino della disciplina per la gestione del bilancio e il potenziamento della funzione del bilancio di cassa (n. 486).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 15 dicembre 2017 - alla 5ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 13 febbraio 2018. La 1ª Commissione potrà esprimere le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 24 gennaio 2018.

Governo, trasmissione di atti

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 14 dicembre 2017, ha inviato l'aggiornamento per gli anni 2010-2015 della Relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva, predisposta ai sensi dell'articolo 10-bis.1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª, alla 6ª e alla 11ª Commissione permanente (Atto n. 1143).

Autorità garante della concorrenza e del mercato, trasmissione di atti

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, in data 11 dicembre 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 21 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, una segnalazione in merito alle disposizioni normative che attribuiscono diritti di esclusiva sulla produzione dei bollini farmaceutici all'Istituto Poligrafico Zecca dello Stato.

La predetta segnalazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 10ª e alla 12ª Commissione permanente (Atto n. 1144).

Autorità nazionale anticorruzione, trasmissione di atti

Il Presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, con lettere in data 7 e 14 dicembre 2017, ha inviato due segnalazioni, ai sensi dell'articolo 213, comma 3, lettere *c*) e *d*), del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 concernenti:

le società *in house* delle amministrazioni dello Stato e il controllo analogo alla luce dell'articolo 9, comma 1, del decreto legislativo 19 agosto 2017, n. 175, approvata con deliberazione n. 1209 del 29 novembre 2017. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 1145);

l'articolo 5, comma 1, del Decreto del Presidente della Repubblica 14 novembre 2002, n. 313 recante il Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di casellario giudiziale, di anagrafe delle sanzioni amministrative dipendenti da reato e dei relativi carichi pendenti, approvata con deliberazione n. 1227 del 29 novembre 2017. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª Commissione permanente (Atto n. 1146).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 6 e 7 dicembre 2017, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

dell'Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni (IVASS), per l'esercizio 2016. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 586);

dell'Autorità Portuale di Savona, per l'esercizio 2016. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 587).

Regioni e province autonome, trasmissione di relazioni

La regione Lombardia, con lettera in data 5 dicembre 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 10 della legge 2 maggio 1990, n. 102, la relazione - per l'anno 2016 - sullo stato di attuazione della citata legge recante "Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle adiacenti zone delle province di Bergamo, Brescia e Como, nonché della provincia di Novara, colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche nei mesi di luglio e agosto 1987".

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, all'8ª e alla 13ª Commissione permanente (*Doc. CVIII*, n. 5).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Puppato ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-04149 del senatore Scalia ed altri.

Mozioni

ICHINO, SUSTA, ALBERTINI, BENCINI, BERGER, BONDI, BUEMI, COCIANCICH, DI BIAGIO, DALLA ZUANNA, FAVERO, GIANNINI, GINETTI, IDEM, LANIECE, LEPRI, Fausto Guilherme LONGO, MARAN, Luigi MARINO, ORELLANA, REPETTI, SANGALLI - Il Senato,

premesso che:

studi attendibili individuano nei tempi lunghi dell'amministrazione della giustizia, soprattutto di quella civile e amministrativa, una delle cause principali che, nel passato, hanno frenato lo sviluppo del nostro Paese, rendendolo poco attrattivo per gli investitori esteri;

nel corso XVII Legislatura, con una pluralità di interventi, i Governi che si sono succeduti e il Parlamento hanno approvato interventi di riforma diretti a porre il sistema in grado di rendere una risposta efficiente alle domande di giustizia;

in questa direzione vanno sia la digitalizzazione delle procedure, a cominciare dal "processo telematico", in corso di progressivo perfezionamento, sia l'introduzione o l'implementazione di istituti come la mediazione obbligatoria, la negoziazione assistita, la conciliazione, la riforma dell'arbitrato, il Tribunale delle Imprese, gli interventi di modernizzazione della disciplina fallimentare, misure tutte che hanno favorito, da un lato, la diminuzione del numero di processi iscritti a ruoli, dall'altro hanno attribuito ai professionisti del diritto un ruolo più efficace nella soluzione stragiudiziale delle controversie, nonché ottenuto risultati incoraggianti e una netta inversione di tendenza, sia rispetto all'arretrato civile, che ai tempi processuali;

tuttavia, permane la necessità di proseguire il cammino delle riforme intraprese, anche al fine di colmare definitivamente il divario tra l'Italia e gli altri Paesi dell'area euro, relativamente ai tempi di definizione delle controversie civili;

considerato che:

l'analisi dei dati relativi all'efficacia degli istituti recentemente introdotti mostra che, sebbene il ricorso all'istituto della mediazione e della negoziazione assistita inizi a raggiungere buoni livelli di attivazione, si debba ancora lavorare per un maggiore ricorso alla definizione delle controversie in sede stragiudiziale, con conseguente riduzione dei tempi;

l'eccessivo ampliamento della possibilità di acquisire la qualifica di "mediatore" non ha pienamente favorito l'incremento dell'utilizzo facoltativo dell'istituto, né l'accelerazione dei tempi di decisione;

anche con l'utilizzo di ulteriori incentivi, quali l'introduzione della procedura di "negoziiazione assistita", di cui all'articolo 2 del decreto-legge 12 settembre 2014 n. 132, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 novembre 2014, n. 162, appare comunque necessaria un'ulteriore accelerazione della definizione delle controversie, mentre ancora non siamo in possesso di dati certi sulla conversione in arbitrato di giudizi civili;

alla luce di quanto esposto, appare necessario agire, sia per il rafforzamento della normativa vigente volta a favorire la risoluzione stragiudiziale delle controversie civili, sia per il potenziamento degli strumenti organizzativi, affinché si possa assicurare al Paese una giustizia civile ancor più efficiente, nel solco delle disposizioni di cui alla riforma del processo civile attualmente all'esame del Senato della Repubblica,

impegna il Governo:

1) a monitorare gli strumenti di definizione stragiudiziali delle controversie civili, alla luce dei dati che emergono rispetto all'applicazione della normativa vigente, con particolare riferimento a: a) materie obbligatoriamente devolute e materie facoltativamente devolute al preliminare esperimento della fase di mediazione; b) possesso dei requisiti e formazione per l'acquisizione della qualifica di mediatore; c) implementazione della normativa in materia di negoziazione assistita, a partire da quella per divorzi e se-

parazioni, al fine di incentivare il più possibile il ricorso all'istituto, soprattutto in materia di recupero crediti;

2) ad incentivare l'effettiva applicazione della disposizione, di cui all'art. 81-*bis* delle disposizioni di attuazione del codice di procedura civile: a) favorendo nel concreto, con gli adeguati strumenti informatici, l'affermarsi del principio di concentrazione e trattazione delle cause in modo sequenziale, che, nel corso delle sperimentazioni volontarie sporadicamente svolte in sede locale, ha dato risultati molto incoraggianti; b) mettendo a disposizione di tutti i magistrati un'applicazione informatica contenente l'agenda digitale, al fine di supportare la programmazione del lavoro giudiziale sin dall'inizio del procedimento, come previsto dal citato articolo 81-*bis*; c) assicurando, altresì, la necessaria protezione dei dati relativi ai processi, mediante l'innesto dell'applicazione informatica di cui al punto b), nel sistema informatico dell'amministrazione giudiziaria, evitando così i rischi per la riservatezza derivanti dall'utilizzazione diffusa di agende informatiche non dedicate alla funzione giudiziaria, rinvenibili nel *web*.

(1-00869)

Interrogazioni

FRAVEZZI, ORELLANA, PANIZZA, LAI - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

da notizie di stampa si apprende che il gruppo Fedrigoni, società che comprende le cartiere di Arco e Varone e della controllata Arconvert di Arco in Trentino, la cartiera di Verona, le cartiere di Marche e Umbria e la cartiera di Bollate nel milanese, sarebbe in trattative per la cessione dell'intero gruppo al fondo statunitense di *private equity* "Bain Capital"; tale cessione sarebbe l'epilogo di una vendita iniziata ormai già 10 anni fa;

in tale contesto assume un carattere rilevante la decisione della BCE di spostare metà della produzione di banconote presso una cartiera statale francese e quella contemporanea dell'India di non rifornirsi più all'estero, per quanto riguarda la carta destinata alla stampa di banconote;

ad oggi nell'area umbro/marchigiana si parla di 150 potenziali esuberi, in un'area già martoriata dal terremoto, che ha distrutto lo stabilimento di Pioraco;

considerato che il potenziale acquirente è un fondo finanziario e non un soggetto industriale, si ha il ragionevole sospetto che l'operazione sia destinata a privilegiare il rendimento degli impianti con il conseguente ridimensionamento degli stessi che causerebbe una inevitabile riduzione dell'occupazione, soprattutto dove è attualmente prevista la produzione di carta per banconote,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia al corrente di tale trattativa e se ne abbia valutato le possibili ripercussioni sul piano economico-produttivo del settore e su quello occupazionale in particolare.

(3-04163)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

LAI, Stefano ESPOSITO, AMATI, VALDINOSI, CIRINNÀ, ALBANO, SPILABOTTE, SANTINI, D'ADDA, FABBRI, TOMASELLI, PUPPATO, BORIOLO, VERDUCCI, SCALIA, CALEO, VACCARI, MOSCARDELLI, ANGIONI, Lucia ESPOSITO, GIACOBBE, CUCCA, BROGLIA - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

continua a tirare un'aria tesa nei rapporti tra la compagnia *low-cost* Ryanair e i suoi piloti, che chiedono maggiori tutele sindacali e per questo sono pronti ad entrare in sciopero nei prossimi giorni in Germania, in Irlanda e adesso anche in Italia;

i piloti sostengono di trovarsi ormai "di fronte ad un dumping sociale inaccettabile e a condizioni di lavoro e di stress emotivo che, con il tempo, possono mettere a rischio a rischio le condizioni di sicurezza dei passeggeri e dei lavoratori";

considerato che:

in Italia i piloti di Ryanair hanno annunciato uno sciopero per il 15 dicembre 2017;

in Irlanda lo sciopero è stato previsto per il 20 dicembre e il motivo è il rifiuto a riconoscere i gruppi sindacali, mentre in Germania qualsiasi giorno potrebbe essere buono, tranne il periodo dal 23 al 26 dicembre;

la compagnia irlandese continua a sostenere che tale iniziativa è portata avanti da una minoranza di aderenti, ma che sono possibili comunque ripercussioni importanti sui voli;

in Italia hanno manifestato intenzione di aderire allo sciopero anche gli assistenti di volo;

la compagnia Ryanair è reduce dalla difficile stagione delle cancellazioni dei voli, dovute proprio alla necessità di far smaltire ferie arretrate al personale, che in Italia è ancora nel mirino dell'Autorità per il mancato rispetto dei diritti dei passeggeri;

la stessa compagnia avrebbe minacciato provvedimenti nei confronti dei lavoratori aderenti allo sciopero: blocco degli aumenti di paga previsti dagli accordi, delle promozioni e dei trasferimenti richiesti;

considerato che:

il rapporto di lavoro e le modalità di retribuzione dei piloti di Ryanair (che avviene attraverso una società di diritto maltese) generano condizioni di precarietà e *stress*, oltre al basso costo del lavoro che si ripercuote anche sulla posizione previdenziale;

inoltre, la gestione del personale di volo attraverso una serie di scatole societarie e, più in generale, l'intero sistema di gestione delle risorse umane appaiono congegnate proprio per ridurre al massimo i costi del personale sui costi operativi (pari all'8 per cento contro il 15 per cento di Alitalia e il 20 per cento di Lufthansa), senza tener conto degli effetti negativi che politica aziendale siffatta produce sulla salute e sui livelli di *stress* del personale, mettendo a repentaglio la sicurezza dei passeggeri;

rilevato, inoltre, che:

il personale italiano che opera presso la compagnia chiede di poter essere assunto secondo la normativa italiana e costituire una rappresentanza sindacale adeguata alla normativa del nostro Paese;

la stessa questione si potrebbe riproporre con il tempo anche per i lavoratori di altre multinazionali che operano in Italia,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della difficile situazione che si è venuta a determinare nei rapporti tra la compagnia *low-cost* Ryanair, i piloti e gli assistenti di volo, che operano presso tale compagnia nel nostro Paese;

se non si ritenga di dover intervenire per verificare le condizioni di *stress* nelle quali tale personale si trova ad operare a tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori e dei passeggeri, anche al fine di scongiurare il verificarsi di incidenti;

se non si ritenga di dover verificare che le condizioni operative del personale di volo siano coerenti con il diritto del lavoro e alla rappresentanza dei lavoratori in Italia e in Europa;

quali iniziative si intendano promuovere per favorire una soluzione, scongiurando lo sciopero annunciato per il 15 dicembre, anche allo scopo di tutelare i passeggeri;

se non si ritenga di dover segnalare ed affrontare, anche in sede europea, la difficile situazione che si è venuta a determinare, al fine di coordinare le relazioni tra gli Stati con la compagnia di diritto irlandese a tutela dei lavoratori delle diverse realtà statuali e dei passeggeri.

(3-04160)

PAGLIARI - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:

il forte maltempo di questi ultimi giorni ha causato guasti che hanno determinato per molti territori del parmense la mancanza di energia elettrica dal pomeriggio di lunedì 11 dicembre 2017;

fra le zone più colpite dai guasti, protrattisi anche sino a 3 giorni, i comuni di Corniglio, con le frazioni di Agna, Vesta, Tufi, Costalbocco, Rividulano, Carzago, Bottignola, Ballone, nonché le frazioni limitrofe di Miano, Rola, Prella, Petrignacola, Rivalba, Sauna, Ghiare, Favet di Signatico, di Palanzano, dove, oltre ad edifici dello stesso capoluogo (tra cui un centro anziani), sono rimaste senza energia elettrica le frazioni di Vairo, Celso, Ruzzano, Valcieca, Nirone, Rivazzo e Vaestano, e gran parte del territorio di Neviano degli Arduini;

anche alcuni paesi nel Comune di Calestano hanno subito il *black-out*, come Ravarano, dove un generatore ha solo parzialmente limitato i danni, in quanto metà del paese è rimasta comunque senza riscaldamento, e Marzolarà dove c'è chi (soprattutto malati e disabili) si è dovuto rifugiare in albergo per 3 giorni. Senza dimenticare la frazione di Quinzano, nel Comune di Langhirano;

a Tizzano e Lagrimone scuole chiuse, sempre a causa della mancanza di corrente elettrica;

oltre alla Montagna est, anche la Valtaro e la Valceno, nei Comuni di Albareto, Compiano, Bedonia, Tornolo, Borgotaro, Pellegrino, Varsi, Varano e Solignano, oltre alle frazioni limitrofe, hanno risentito di un *black-out* durato per l'intera giornata di martedì 12 dicembre;

considerato che:

il disservizio e i ritardi di intervento hanno creato molti disagi ai cittadini, soprattutto anziani e bambini, e alle famiglie, in particolare per l'impossibilità di poter usufruire del riscaldamento in giorni segnati da forte calo termico; alcune amministrazioni locali hanno dovuto spostare anziani in luoghi più sicuri e adeguatamente climatizzati, e chiudere le scuole, con conseguente disagio anche per i genitori;

uguali difficoltà hanno avuto attività commerciali, manifatturiere e industriali, che, in mancanza di un generatore, sono dovute rimanere anche chiuse; nelle aziende agricole, in particolare, l'assenza di energia elettrica ha messo in difficoltà gli allevatori relativamente al procedimento di mungitura, perché la mancata attivazione delle macchine mungitrici porta gravi conseguenze per i capi di bestiame interessati;

ritenuto che il prolungarsi della mancanza di energia elettrica è inaccettabile per le conseguenze sulle persone e sull'economia, ma anche perché testimonia la disorganizzazione da parte di ENEL (l'ente erogatore del servizio), vista la inammissibile lentezza di intervento e la mancanza di risposte certe verso i cittadini e le amministrazioni,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente della situazione;

se non intenda intervenire sull'ente erogatore e gestore del servizio al fine di prevedere un adeguato piano di prevenzione, intervento e manutenzione che scongiuri altri eventi come quelli descritti, attenuando ed eliminando le ricadute sui cittadini e sulle attività economiche della zone in questione.

(3-04161)

MANDELLI, SERAFINI, CALIENDO, ALBERTINI, RIZZOTTI, BOCCA, FLORIS, AURICCHIO, ZUFFADA, COMAROLI, Mariarosaria ROSSI, ARRIGONI, CROSIO, GIRO, Mario MAURO, CASSINELLI, PELINO, D'AMBROSIO LETTIERI, PICCINELLI, BARANI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della salute e degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

l'Agenzia europea per i medicinali (EMA) è un organo decentrato dell'Unione europea, con sede a Londra, che conta circa 1.000 dipendenti, il cui compito principale è di tutelare e promuovere la sanità pubblica e la salute degli animali mediante la valutazione ed il controllo dei medicinali per uso umano e veterinario;

l'EMA è responsabile, in via principale, della valutazione scientifica delle domande finalizzate ad ottenere l'autorizzazione europea di immissione in commercio per i medicinali (procedura centralizzata);

a seguito del *referendum* del 23 giugno 2016, che ha posto fine all'adesione del Regno Unito all'Unione europea, e stante gli effetti che l'uscita di tale Paese determinerà per il sistema sanitario dell'Unione (dalla ricerca e sviluppo per i prodotti farmaceutici, alla spesa sanitaria e farmaceutica, al commercio e agli investimenti, alla regolamentazione del settore), l'EMA dovrà trasferire la propria sede in un'altra delle 27 nazioni dell'Unione;

il 21 novembre 2017 Bruxelles ha eletto Amsterdam come nuova sede dell'EMA dopo un sorteggio disputato insieme alla città di Milano, con la quale aveva raggiunto lo stesso numero di preferenze;

in questi giorni sono trapelate indiscrezioni sui ritardi di Amsterdam nell'accogliere l'Ema, nonostante la continuità operativa dell'agenzia fosse uno dei presupposti fondamentali per l'assegnazione della sede. Articoli di stampa evidenziano la mancata disponibilità di una sede, seppure provvisoria, dell'Agenzia europea del farmaco ad Amsterdam entro marzo 2019,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti descritti e quali iniziative intenda assumere per evitare una *impasse* che rischia di avere ricadute molto gravi sul ciclo di autorizzazione all'immissione in commercio dei farmaci, con danni alle aziende e soprattutto ai pazienti;

se intenda intervenire in sede europea al fine di tutelare il diritto alla salute dei cittadini dell'Unione, e quindi assicurare la continuità operativa di Ema.

(3-04162)

Maurizio ROMANI, BENCINI - *Al Ministro della salute* - Premesso che secondo quanto risulta agli interroganti:

con il decreto-legge 7 giugno 2017, n. 73, recante "Disposizioni urgenti in materia di prevenzione vaccinale, di malattie infettive e di controverse relative alla somministrazione di farmaci", convertito, con modificazioni, dalla legge 31 luglio 2017, n. 119, è stata disposta l'obbligatorietà, per tutti i minori di età compresa tra zero e 16 anni, delle vaccinazioni che la precedente normativa individuava in forma differenziata tra obbligatorie e raccomandate;

nel luglio 2014 Walter Ricciardi ha ricevuto la nomina a commissario straordinario dell'Istituto superiore di sanità e, solo un anno dopo, ne è divenuto presidente;

nel corso dell'esame del decreto-legge n. 73 del 2017 presso la 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità) del Senato i rappresentanti dell'ISS hanno depositato la documentazione circa la necessità di prevedere l'obbligatorietà per 12 vaccinazioni, fondata sull'urgenza di recuperare il *trend* negativo registrato dal 2013, che ha determinato una riduzione della copertura vaccinale al di sotto della soglia del 95 per cento, soglia raccomandata dall'Organizzazione mondiale della sanità per il mantenimento della cosiddetta immunità di gregge;

già in diverse occasioni sono state sollevate perplessità in merito a potenziali conflitti d'interesse per alcuni incarichi ricoperti dall'attuale presidente Ricciardi. Risulta infatti agli interroganti che questi sia membro dell'European steering group sulla sostenibilità dei sistemi sanitari e relatore del "Libro Bianco" europeo, iniziativa finanziata dalla casa farmaceutica AbbVie, membro del comitato scientifico del Centro di ricerca sulla gestione dell'assistenza sanitaria e sociale dell'università Bocconi, che nel progetto Academy of Health Care Management and Economics collabora con la Novartis, responsabile scientifico del Primo Libro Bianco sull'Health Technology Assessment in Italia e del progetto ViHTA, iniziative finanziate da GlaxoSmithKline;

a novembre 2017 è stato pubblicato il libro inchiesta "Vaccinazione. I vaccini in Italia. La prima indagine giornalistica che supera pregiudizi e ignoranza". Dall'estratto pubblicato dal "il Fatto Quotidiano" si apprende come, nel marzo 2013, in occasione della sua partecipazione al *panel* europeo sull'efficacia degli investimenti in sanità presso la Direzione generale per la salute e la sicurezza alimentare della Commissione europea, Ricciardi abbia dovuto stilare una dichiarazione di interessi presentata alla Commissione europea. Ne risulta che abbia preso parte alla stesura degli HTA (Health Technology Assessment), la valutazione dell'impatto sulla salute, per diverse case farmaceutiche: Novartis per il vaccino MenB (2012); Menarini per il vaccino Nebivololo (2012); Menarini per il vaccino Remimazolam (2012); IBSA per il vaccino Fostimon (2012); GlaxoSmithKline per il vaccino Belimumab (2011); Pfizer per il vaccino Enbrell (2011); Pfi-

zer per il vaccino PCV13 (2011); Astellas Pharma per il vaccino Mycamine (2010); Amgen Dompè per il vaccino Prolia (2010); Wyeth Lederle per il vaccino Prevenar (2009); Novartis per il vaccino Lucentis (2009); Sano Pasteur per il vaccino Gardasil (2008); GlaxoSmithKline per il vaccino Synrix (2008); GlaxoSmithKline per il vaccino Lapatinib (2008); GlaxoSmithKline per il vaccino HPV (2007);

lo stesso estratto rende noto come la società Altis OPS Srl (Omnia Pharma *service*), società di *lobby* impegnata nell'assistenza alle case farmaceutiche nelle fasi di accreditamento presso le autorità sanitarie fino al lancio promozionale, abbia creato due riviste, una delle quali vede proprio Walter Ricciardi come editore scientifico fino al secondo numero del 2015 e quindi quando era già a capo dell'ISS;

risulta evidente che le informazioni fornite in Italia dal professor Ricciardi in relazione a consulenze e collaborazioni, presenti e pregresse, con un alto potenziale di conflitto di interesse, siano quanto meno incomplete in un'ottica di leale trasparenza;

il professor Ricciardi ha partecipato, in qualità di presidente dell'Istituto superiore di sanità, alla stesura del piano nazionale di prevenzione vaccinale 2017-2019 (PNPV);

particolare curiosità suscita la vicenda che ha coinvolto il vaccino anti meningococco B, passato nella fase di conversione del decreto-legge n. 73 del 2017, dall'elenco delle vaccinazioni obbligatorie a quello delle vaccinazioni fortemente raccomandate, nonostante già nel 2014 l'Istituto superiore di sanità si fosse espresso in senso contrario,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga urgente verificare, per quanto di propria competenza, la presenza di potenziali o concreti conflitti d'interesse in capo al presidente dell'Istituto superiore di sanità, professor Ricciardi, in relazione alle scelte di merito affrontate nell'elaborazione del Piano nazionale di prevenzione vaccinale 2017-2019 (PNPV);

quali siano le ragioni che hanno portato all'inserimento del vaccino anti meningococco B nell'elenco delle vaccinazioni obbligatorie e, quali abbiano successivamente suggerito l'inserimento nelle vaccinazioni fortemente raccomandate.

(3-04164)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CATALFO, MORRA, PUGLIA - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

il fondo unico di amministrazione (FUA) è un istituto previsto nei CCNL (contratti collettivi nazionali di lavoro) delle pubbliche amministrazioni, esso è finalizzato a promuovere reali e significativi miglioramenti dell'efficacia ed efficienza dei servizi istituzionali, mediante la realizzazione, in sede di contrattazione integrativa, di piani e progetti strumentali e di risultato; esso ha svariate forme di finanziamento, come fondi a esso allocati e risparmi inerenti alle gestioni dei Ministeri;

il FUA viene utilizzato in sede di contrattazione per stabilire, Ministero per Ministero, l'ammontare del salario accessorio legato ad aumenti di efficienza e al miglioramento di servizi all'interno delle singole amministrazioni, esso quindi viene negoziato con apposito accordo, in cui vengono stabiliti gli obiettivi da raggiungere e l'ammontare della quota di retribuzione premiale;

per il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, ANPAL (Agenzia nazionale politiche attive del lavoro) e INL (Ispettorato nazionale del lavoro), la procedura seguita per l'erogazione delle risorse del FUA richiede l'approvazione della bozza di Accordo negoziale da parte dell'ARAN (Agenzia rappresentanza negoziale pubbliche amministrazioni) e delle rappresentanze delle organizzazioni sindacali, tale accordo ha valenza per i dipendenti delle strutture centrali del Ministero e dei rispettivi enti; successivamente, tale accordo deve essere approvato dall'Ufficio centrale di bilancio del Ministero dell'economia e delle finanze e dall'IGOP (Ispettorato generale per gli ordinamenti del personale) della Ragioneria generale dello Stato, i quali rilasciano il nulla osta per l'utilizzo delle risorse, tale *iter* verrà ripetuto in sede territoriale per le strutture locali del Ministero del lavoro (Direzione territoriale del lavoro) e per le strutture locali dell'INL; solo a questo punto ai dipendenti verrà corrisposta in busta paga la quota annuale di salario accessorio;

considerato che:

risulta agli interroganti che la bozza di accordo 2017 per l'allocazione delle risorse del FUA per l'anno 2016 non abbia avuto il parere positivo da parte dell'Ufficio centrale di bilancio del Ministero dell'economia e delle finanze e che pertanto il dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri abbia bloccato l'erogazione delle risorse per il Ministero del lavoro; il ministero lo ha reso noto tramite comunicazione alle organizzazioni sindacali il 16 ottobre 2017; il problema risiede nella rettificazione da parte dell'IGOP della Ragioneria generale dello Stato delle risorse quantificate all'interno del FUA da parte del Ministero del lavoro, a fronte di 14.450.707 euro ve ne sarebbero disponibili solamente 10.994.707,24;

le risorse, pertanto, non risultano erogabili da parte del Ministero del lavoro, e conseguentemente sia da ANPAL e INL, ed i lavoratori non riceverebbero nessuna erogazione di salario accessorio relativa all'anno 2016,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano attivarsi con urgenza, nell'ambito delle rispettive competenze, affinché vengano corrisposte ai lavoratori interessati le somme non percepite inerenti al FUA 2016.

(4-08550)

DIVINA - Al Ministro dell'interno - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

sulla stampa del giorno 12 dicembre 2017 sono apparsi articoli, corredati da fotografie esplicite, che evidenziano come nell'ufficio Armi della Questura di Pisa sarebbe esposto al pubblico, perfettamente incorniciato, un grande *poster* propagandistico della nota organizzazione denominata "Lotta Continua";

negli articoli si ricorda che la citata formazione estremista ha avuto le sue radici proprio nella città di Pisa e che alla medesima hanno fatto capo, con ruoli diversi, anche gli esecutori ed i mandanti dell'omicidio del commissario di Polizia, Luigi Calabresi;

il sostituto commissario, titolare dell'ufficio dove è visibile il manifesto, non avrebbe dato convincenti spiegazioni sul motivo della esposizione a chi ne ha chiesto conto, si presume colleghi o privati cittadini, che frequentano l'ufficio Armi per incombenze amministrative;

nel caso della caserma dell'Arma di Firenze, un Carabiniere, che aveva appeso alla parete del proprio alloggio personale una bandiera della Marina imperiale germanica, assolutamente legale persino nella rigorosissima Repubblica Federale di Germania, è stato violentemente attaccato dai *media* e da un buon numero di cittadini e politici, anche di rilievo, peraltro dimostratisi totalmente digiuni di storia,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti siano stati presi dal capo della Polizia nei confronti del sostituto commissario, che ha esposto al pubblico, in una sede della Questura e con a giudizio dell'interrogante un'abbondante dose di cattivo gusto, un simbolo che ricorda proprio l'assassinio di un funzionario di Polizia ad opera di terroristi;

quali provvedimenti abbia preso il capo della Polizia anche nei confronti del questore, poiché questi o non visita i locali della sede della quale ha la responsabilità ovvero lo ha fatto e non è intervenuto per rimuovere un simbolo che, tanto più in quella sede, è un palese oltraggio alla memoria di un collega che ha perso la vita nell'adempimento del dovere e che la Repubblica, nel 2004, ha omaggiato con la medaglia d'oro al merito civile.

(4-08551)

PETRAGLIA - Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della giustizia - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

nella giornata del 13 dicembre 2017, 6 persone sono state arrestate dai Carabinieri forestali, in esecuzione di una misura di custodia cautelare ai domiciliari disposta dal giudice per le indagini preliminari, su richiesta della Direzione distrettuale antimafia di Firenze, nell'ambito di un'inchiesta per traffico illecito di rifiuti in Toscana;

da informazioni di stampa i reati contestati sarebbero traffico di rifiuti, associazione per delinquere e truffa aggravata ai danni della Regione Toscana, quantificata in circa 4 milioni di euro;

secondo gli inquirenti sarebbero state smaltite abusivamente in due discariche della provincia di Livorno, tra il 2015 e il 2016, circa 200.000 tonnellate di rifiuti, che avrebbero prodotto profitti illeciti per 26 milioni di euro, omettendo tra l'altro di versare 4,3 milioni di euro di ecotasse alla Regione Toscana;

secondo quanto ricostruito, i rifiuti speciali, in alcuni casi pericolosi e nocivi e talvolta provenienti dall'estero, venivano miscelati con altri e mascherati come ordinari, per abbattere i costi di smaltimento; tra i rifiuti che arrivavano in discarica materiali nocivi come stracci imbevuti di sostanze tossiche, filtri olio motore e *toner* e rifiuti ferrosi o legati al comparto delle acciaierie;

in merito agli scarti delle acciaierie, i rifiuti venivano dichiarati non pericolosi per evitare i costosi trattamenti o in alcuni casi venivano fatti passare per materie prime secondarie o semplice merce, da rivendere ricavandone un guadagno;

tra le aziende indagate ci sarebbero la Effemetal di Firenze, la Effe-service Srl di Firenze; la Raggi Nefal della provincia di Frosinone; la Nefal Sel di Roma; la Com.Sato di Gragnano (Napoli), la Effe Due Srl di Brescia e la Aferpi di Piombino, azienda, come noto, al centro di una grave crisi siderurgica ed occupazionale che vede migliaia di lavoratori in grande difficoltà;

attraverso due aziende di Livorno, adesso sotto sequestro, attive nel settore del recupero e del trattamento, sarebbero transitati i rifiuti in questione, per poi finire nelle discariche livornesi gestite, tra l'altro, da due aziende a partecipazione pubblica, la Rea di Rosignano Marittimo e la Rimatoria di Piombino;

considerato che:

attività illecite come quelle descritte rappresentano un grave pericolo per l'ambiente e per la salute, oltre a rappresentare una frode economica a danno delle istituzioni pubbliche;

la vicenda descritta non rappresenta purtroppo un caso isolato ed in più occasioni anche in Toscana, come in altre regioni, si è registrato un importante traffico illecito di rifiuti,

si chiede di sapere:

se e come il Governo intenda intensificare la lotta alle ecomafie ed in particolare al traffico illecito di rifiuti in Toscana e nelle altre regioni italiane;

quali livelli di responsabilità aziendale nella vicenda descritta riguardino le società indagate, ed in particolare quelle a partecipazione pubblica, come la Rea di Rosignano Marittimo e la Rimateria di Piombino, e quelle per le quali è in corso da tempo un intervento finanziario da parte dello Stato, come la Aferpi di Piombino, realtà già gravata da grandi difficoltà produttive, occupazionali e quindi sociali per migliaia di lavoratori.

(4-08552)

D'ANNA - *Al Ministro della salute* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

recenti notizie diffuse dalla stampa confermano l'attenzione della pubblica opinione e degli organi preposti all'amministrazione della giustizia sullo scandalo relativo al vaccino contro l'epatite C;

il tema è stato a più riprese trattato in sede parlamentare attraverso atti di sindacato ispettivo rimasti privi di risposta da parte dei Ministri in indirizzo;

lo scandalo relativo al costo del farmaco per la terapia di contrasto all'epatite C trae origine dalla trattativa riservata sul prezzo trattata dalla casa farmaceutica produttrice con Aifa, in maniera secretata;

il direttore generale dell'Aifa, Melazzoni, oltretutto, aveva garantito l'accesso alle cure per circa 80.000 pazienti all'anno, mentre, come si evince dai dati pubblicati dallo stesso ente, in realtà il numero di pazienti sottoposti al trattamento contro l'epatite C è stato di circa 35.000 all'anno, a far data dal 2015;

ad aggravare questo quadro, vi sono poi le nomine fatte dal ministro Lorenzin, sia in AIFA, nella persona del direttore generale, sia all'Istituto superiore di sanità, la cui presidenza è stata affidata, a parere dell'interrogante, a un profilo quantomeno inadeguato a ricoprire tale delicato incarico;

il neo presidente, Walter Ricciardi, risulta essere, infatti, un ex attore, approdato in politica con una candidatura tra le fila di Scelta Civica, senza però ottenere il risultato sperato;

lo stesso Ricciardi era già stato nominato commissario in seno all'Istituto superiore di sanità, sempre dal ministro Lorenzin;

secondo quanto risulta all'interrogante, un soggetto nominato commissario presso l'ISS non può poi divenirne presidente,

si chiede di sapere:

sulla base di quali titoli il Ministro in indirizzo abbia nominato, prima commissario e poi presidente dell'Istituto superiore di sanità un ex attore;

quali sponsorizzazioni abbia avuto Ricciardi per giungere al gradino più alto di un così importante organismo;

se corrisponda al vero che un soggetto nominato commissario presso l'ISS non può poi esserne presidente;

quali iniziative intenda prendere nei confronti dei vertici dell'Aifa, a seguito del fallimento dell'ente per quanto attiene al numero di soggetti annualmente sottoposti a terapia per il trattamento dell'epatite C.

(4-08553)

CHITI, FABBRI, BORIOLI, CALEO, CARDINALI, CIRINNÀ, COCIANCICH, LUCHERINI - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

da notizie di stampa, si apprende che "I Lupi delle Vette", un gruppo escursionistico legato alla sigla del panorama neofascista Lealtà e Azione, sarebbe stato ricevuto nei giorni scorsi a Nairobi dall'ambasciatore d'Italia In Kenya, Mauro Massoni;

ciò è quanto testimoniato anche da uno scatto pubblicato sulla pagina "Facebook" dell'associazione, dove si vede un sorridente Mauro Massoni ricevere dalle mani di uno dei componenti della spedizione il 'gagliardetto' dei Lupi delle Vette. A porgerglielo è Riccardo Colato, uno dei *leader* della nuova generazione di *skinhead* milanesi;

considerato che:

Lealtà e Azione è la sigla di un'organizzazione politica, formalmente un'associazione culturale, radicata soprattutto in Lombardia, ma che di recente ha aperto delle sezioni a Genova e Firenze e si è fatta vedere a Roma, con delle iniziative organizzate assieme al Foro 753. Nata da un circuito di *skinhead* legati al *network* internazionale neonazista Hammerskin, Lealtà e Azione, oltre ad organizzare concerti con nomi internazionali e italiani del *rock* di estrema destra, non ha mai disdegnato i rapporti con alcuni ambienti della politica italiana;

Lealtà e Azione è arrivata all'onore delle cronache negli ultimi anni in particolare per le marce e i saluti romani nei cimiteri di Milano e Lombardia, per rendere omaggio ai caduti delle squadre fasciste e dei repubblicani di Salò,

si chiede di sapere, qualora sia confermato quanto riportato dalla stampa, come il Ministro in indirizzo valuti il comportamento assunto dal massimo rappresentate della diplomazia italiana in Kenya e quali provvedimenti intenda assumere nei suoi confronti.

(4-08554)

GIARRUSSO, BUCCARELLA, SERRA, MORONESE, SANTANGELO, TAVERNA, CASTALDI, BERTOROTTA, DONNO, CAP-

PELLETTI - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che sulla base degli elementi informativi acquisiti dagli interroganti, secondo quanto riportato da diversi quotidiani, tra cui "lasicilia", il 31 marzo 2015 ad Aci Sant'Antonio (Catania), in via Ercole Patti, in un'area di circa tre chilometri quadrati, sarebbe stata realizzata "un'area di stoccaggio abusivo di scarti industriali" pericolosi, sepolti nel sottosuolo ad una profondità pari a circa 15 metri;

considerato che a quanto risulta agli interroganti:

secondo quanto riportato sul sito del Codacons della Sicilia, in data 14 dicembre 2017, in relazione all'area adibita a discarica abusiva di rifiuti industriali sita nel territorio di Aci Sant'Antonio, nella frazione di Lavinaio, non si tratterebbe di una semplice "bomba ecologica" ma "dell'atomica dei disastri ambientali", atteso "che nel terreno sono stati sversati oltre che a vetro e resine anche lo stirene, un collante classificato come "altamente tossico per l'ambiente e cancerogeno per l'uomo";

lo stirene è un composto chimico impiegato nella lavorazione della vetroresina modellata in tubi, grandi condotti idrici e cisterne, ma anche in componenti di carrozzeria per auto;

il sito in questione risulterebbe di proprietà della Proter;

l'enorme discarica abusiva sarebbe stata ricavata nel corso degli anni, con lo sversamento dei residui di lavorazione industriale;

considerato che:

lo stirene è un idrocarburo altamente infiammabile, e sarebbe disastroso, a parere degli interroganti, un eventuale processo di autocombustione, che metterebbe a rischio le oltre 8.000 anime residenti nelle vicinanze della suddetta "discarica" abusiva;

è, inoltre, altamente probabile che tale materiale tossico abbia compromesso le falde acquifere, mettendo a rischio la popolazione residente;

alla luce di tutto ciò, il Codacons aveva chiesto, due anni or sono, alla Procura di Catania di accertare le responsabilità di chi ha operato lo stoccaggio abusivo di scarti industriali nel sito della ex Proter, nonché la responsabilità per i mancati interventi di bonifica "pianificati negli anni e mai portati a termine da parte degli organi istituzionali", come risulta anche da un recente servizio televisivo della trasmissione "L'indiscreto Sicilia",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza degli evidenziati gravi accadimenti;

se non intenda attivarsi, anche attraverso un'apposita ispezione ministeriale presso il sito interessato e gli uffici comunali coinvolti, onde verificare quali azioni siano state intraprese o se, a parere degli interroganti come è lecito sospettare, tutto sia rimasto in fase di stallo.

(4-08555)

PEZZOPANE - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* -
Premesso che:

da articoli di giornale si apprende della soppressione di corse ferroviarie in provincia de L'Aquila;

per effetto del nuovo contratto di servizio firmato tra la Regione Abruzzo e Trenitalia, il nuovo orario invernale, entrato in vigore il 10 dicembre 2017, prevede nuovi tagli soltanto nella provincia de L'Aquila;

nello specifico, vengono soppresse 4 corse giornaliere (Sulmona-Avezzano delle 6.55, Avezzano-Sulmona delle 21.39, Sora-Avezzano delle 19.07 e Avezzano-Sora delle 17.26) e ridotti i servizi festivi nella tratta L'Aquila-Sulmona;

considerato che a quanto risulta all'interrogante:

per effetto del contratto di servizio e al fine di rientrare nei 4,1 chilometri annui di percorrenza previsti in Abruzzo, Trenitalia ha istituito nuove corse nella tratta Pescara- Francavilla;

questi tagli non solo non agevolano i lavoratori e gli studenti pendolari, ma penalizzano fortemente la provincia de L'Aquila e le zone interne e montane abruzzesi, già duramente colpite dai tagli ferroviari degli anni passati,

si chiede di sapere quali siano gli orientamenti del Ministro in indirizzo in riferimento a quanto esposto e, conseguentemente, quali iniziative intenda sostenere, nell'ambito delle proprie competenze.

(4-08556)

SPILABOTTE - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

con lettera circolare n. 1 del 17 gennaio 2017, il Dipartimento Vigili del fuoco del soccorso pubblico, in previsione del termine (31 dicembre 2017) dei contratti di ristorazione/mensa di servizio, predisponendo una nuova modalità di fruizione del servizio mensa, attraverso l'introduzione del buono pasto elettronico;

tale circolare veniva contestata attraverso diversi stati di agitazione regionale del sindacato Fp-Cgil del personale dei Vigili del fuoco, tra i quali anche la FPCGIL di Roma e Lazio, attraverso l'atto del 7 marzo 2017;

veniva pertanto sostituita la circolare n. 1 con la circolare n. 3 del 2017, la quale manteneva il servizio *catering* completo nelle sedi centrali ed aeroportuali ed introduceva nelle sedi con presenze a pranzo inferiori a 15 unità: a) gestione diretta (modalità residuali, solo dove già esistenti); b) gestione indiretta attraverso *catering* veicolato e/o servizio sostitutivo della mensa, quale buono pasto cartaceo/elettronico;

attraverso tale modello organizzativo, il personale dei Vigili del fuoco, nelle sedi distaccate, non potrà più usufruire del servizio mensa predisposto presso le sedi operative più piccole, nonostante l'impegno degli operatori di tale corpo sia di 12 ore consecutive per turno senza pausa pranzo, consista in un impegno soprattutto fisico e necessiti, quindi, dell'assunzione di pasti con adeguato contenuto energetico;

il contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto Vigili del fuoco, il decreto del Presidente della Repubblica n. 550 del 1999, la circolare 1107005/155/M del 2002 e la circolare sanitaria 1480/5601 del 2008 sono tese a garantire la fruizione di un pasto completo. Non è realisticamente pensabile che il servizio di ristorazione possa essere garantito con l'erogazione dei buoni pasto, che, al di là dell'ammontare di per sé insufficiente, non può essere effettivamente fruito presso esercizi esterni convenzionati in alternativa al pasto in sede non più somministrato, in quanto agli operatori in servizio è vietato assentarsi dal lavoro durante il turno (8-20);

ad oggi, a seguito del chiarimento fornito dal sottosegretario di Stato Bocci e a seguito di una ulteriore rilevazione effettuata, tenendo conto delle osservazioni e delle richieste emerse in occasione degli incontri con le organizzazioni sindacali, è stata espressa la preferenza al mantenimento della vigente modalità di erogazione del servizio (*catering* completo), attraverso l'atto sindacale del 13 dicembre 2017 anche nelle sedi inferiori a 15 dipendenti;

nel Lazio, ci si sta avviando verso la cancellazione del servizio *catering* completo/mensa nelle sedi distaccate;

5 direzioni regionali dei Vigili del fuoco (Liguria, Sardegna, Piemonte, Friuli e Veneto), d'intesa con le organizzazioni sindacali, hanno trovato un accordo in linea con le direttive e le aspettative del personale circa la fruizione del pasto nelle modalità chiarite dal sottosegretario. In queste regioni la somministrazione del pasto è stata garantita anche nelle sedi distaccate, con la presenza di un cuoco al pari del pasto veicolato;

va ricordato che i Vigili del fuoco non possono, nelle sedi distaccate, utilizzare le cucine per prepararsi in autonomia il pasto, né tantomeno acquisire viveri durante l'orario di servizio,

si chiede di sapere quali iniziative intenda assumere il Ministro in indirizzo, al fine di consentire l'applicazione di tale disciplina, in maniera uniforme, anche nel Lazio, dove in questi giorni sono in programma diverse iniziative sindacali.

(4-08557)

CANDIANI, CONSIGLIO - *Ai Ministri dello sviluppo economico e delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che:

la nota catena di supermercati "Auchan" ha recentemente avviato il programma "La vita in Blu", che vede l'applicazione sugli scaffali, in rela-

zione ad omogenee categorie di bisogno, di un bollino blu ad indicare la genuinità, ai fini nutrizionali, del prodotto contrassegnato rispetto ad altri della medesima categoria;

l'impiego del bollino blu produce a parere degli interroganti indicazioni fuorvianti ed ingannevoli per i consumatori che sono indotti a pensare che ci sia una relazione diretta fra il prodotto contrassegnato e una qualità nutrizionale migliore rispetto ad altri prodotti, che potrebbero avere valori del tutto analoghi, se non migliori, senza valutare le diete nel loro complesso;

il proliferare incontrollato di queste forme di etichettatura rischia di creare un'alterazione della concorrenza, portando alla nascita di barriere protezionistiche a danno di alcuni prodotti italiani, che, se pur hanno un alto valore nutrizionale, sono penalizzati per il contenuto di grassi;

i criteri di valutazione, adottati in maniera del tutto arbitraria, poco chiara e trasparente, rischiano infatti di penalizzare alcuni cibi simbolo del "made in italy", come l'olio extra vergine ed il parmigiano reggiano;

la logica di fornire informazioni nutrizionali immediate ai consumatori, diffusasi anche in altri Paesi dell'Unione europea, risponde a criteri esclusivamente commerciali e porta al consumo di alimenti spesso non equilibrati, con conseguenze dannose per la salute umana, contribuendo alla diffusione di diverse patologie legate a cattive abitudini alimentari;

è necessario salvaguardare il consumatore dal proliferare irresponsabile di sistemi di valutazione dei cibi totalmente arbitrari, i quali portano alla commercializzazione di prodotti, il cui apporto nutrizionale, leggendo le etichette, non è assolutamente migliore rispetto agli altri concorrenti posti sugli scaffali,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti illustrati in premessa e quali immediate iniziative, ognuno per la propria competenza, intendano adottare per tutelare i consumatori dal proliferare di forme di etichettatura di valutazione nutrizionale dei cibi, che rispondono a criteri assolutamente arbitrari ed ingannevoli;

se vogliono adoperarsi, nell'ambito delle istituzioni europee, per una maggiore tutela della qualità del prodotto agroalimentare "made in Italy".

(4-08558)

CENTINAIO - *Ai Ministri per lo sport e della salute* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

da alcuni giorni è disponibile il primo volume del "Protocollo su Nutrizione e Integrazione Alimentare nella pratica sportiva", dedicato agli "Sport ad impegno aerobico anaerobico alternato"; l'opera fino marzo 2018 verrà integrata per un totale di 4 volumi, è realizzata dall'Istituto di medicina

e scienza dello sport del CONI, diretto dal professor Antonio Spataro, ed è frutto della collaborazione tra il CONI e "Herbalife";

le prossime pubblicazioni saranno: Sport di resistenza; Sport di potenza; Sport di destrezza;

si tratta di un manuale per tutti gli allenatori e i *trainer* italiani, una guida per gli sportivi a tutti i livelli, un punto di riferimento in tema di alimentazione e di integratori;

l'Istituto di medicina e di scienza dello sport, da oltre 50 anni rappresenta il punto di riferimento per valutare l'aspetto relativo all'idoneità agonistica degli atleti;

la multinazionale Herbalife, *leader* nel settore dei prodotti alimentari e degli integratori sportivi, da due anni supporta il CONI e gli atleti azzurri in tutte le loro attività e gare. Herbalife è stata *sponsor* e fornitore ufficiale dell'Italia alle Olimpiadi di Rio del 2016 e lo sarà di nuovo anche alle prossime Olimpiadi invernali in Corea;

l'opera editoriale, nel suo complesso, presenta un quadro delle modalità da seguire per una corretta pratica sportiva, sottolineando la forte relazione tra *sport* e alimentazione. Per ogni singolo caso viene analizzato il modo migliore di affrontare la nutrizione e l'integrazione, con i regimi consigliati, i cibi migliori, i metodi di idratazione, l'utilizzo degli integratori e dei macro e micro nutrienti, considerati «temi fondamentali in un mondo dello sport che richiede sempre più sforzi e performance sempre più alte, con il nostro corpo portato molto spesso oltre il limite». «Per migliorare la performance degli atleti non basta solo una corretta nutrizione, ma serve anche una corretta integrazione»;

il Comitato olimpico nazionale italiano, finanziato dallo Stato, dovrebbe a parere dell'interrogante promuovere modelli etici e culturali, che vedono lo *sport* come impegno costante e fatica che conduce al risultato e che produce benessere nel corpo e nello spirito e non proporre invece scorciatoie che per puri interessi commerciali spacciano l'uso di integratori come l'aiutino che "fa superare i propri limiti", perché questo è fuorviante ed induce l'atleta a pensare che i risultati non dipendano solo dal suo impegno agonistico, ma da elementi esterni che, se assunti, fanno conseguire migliori *performance*;

il presidente della Federazione medico sportiva italiana (FMSI), dottor Maurizio Casasco risulterebbe tra i componenti dell'*advisory board* di Herbalife Nutrition, ma, al contempo, sarebbe presidente della federazione che gestisce i controlli *antidoping* per conto del Coni e del Ministero della salute;

Herbalife è una società che riceve da parte del Ministero della salute l'autorizzazione ad operare commercialmente come produttore di integratori e prodotti nutrizionali,

si chiede di sapere:

quale sia la valutazione dei Ministri in indirizzo su quanto illustrato in premessa;

quali iniziative di vigilanza intendano assumere, affinché i corretti valori dello *sport* non vengano sacrificati in ragione di puri interessi commerciali e di conseguenza se intendano esercitare i propri poteri di vigilanza, affinché il sodalizio Coni-Herbalife venga interrotto al più presto.

(4-08559)

PETRAGLIA - *Al Ministro della salute* - Premesso che secondo quanto risulta agli interroganti:

Gualtierio (Walter) Ricciardi è dal 2015 presidente dell'Istituto superiore di sanità, dopo esser stato per circa 12 mesi commissario straordinario dell'istituto medesimo;

l'ISS è un organo tecnico-scientifico del Servizio sanitario nazionale sottoposto alla vigilanza del Ministero della salute;

l'ISS ha svolto un ruolo importante nella predisposizione del piano nazionale prevenzione vaccinale 2017-2019, di recente approvazione, in particolare all'interno del gruppo di lavoro interistituzionale "Strategie vaccinali";

esso tra l'altro risulterebbe l'unico organo tecnico-scientifico che si è pronunciato in data 4 luglio 2017 rispetto all'emendamento 1.1000 della relatrice dell'AS 2856 (disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 73 del 2017) sulla modifica dell'articolo 1, comma 1, in merito all'obbligatorietà dei vaccini e all'accesso a scuola; la lettera dell'ISS (prot. n. 0019456) si limita peraltro ad affermare la piena rispondenza dell'emendamento rispetto alle problematiche del Paese, senza riportare alcun dato o valutazione tecnico-scientifica, rinviando a quanto rappresentato dall'ISS stesso "negli ultimi tre anni", nonostante il dibattito sulla non coerenza di alcuni dati riportati nella relazione illustrativa del disegno di legge rispetto ai dati pubblicati dallo stesso ISS;

l'emendamento 1.1000 della relatrice non è stato valutato dagli altri organismi facenti parte del gruppo di lavoro interistituzionale citato;

il professor Gualtierio Ricciardi, in qualità di presidente dell'ISS, ha quindi svolto un ruolo fondamentale, anche in occasione di convegni, interviste, audizioni in Parlamento, nel sostenere le scelte del Governo in merito all'obbligatorietà dei vaccini e, in ultimo, in merito alla necessità di prevedere l'obbligatorietà della vaccinazione esavalente insieme alla tetravalente;

considerato che:

da un articolo dal titolo "Vaccini, la legge scritta dall'esperto delle aziende", pubblicato in data 7 dicembre 2017, su "il Fatto Quotidiano", emergerebbe, citando fonti comunitarie, che l'attuale presidente dell'Istituto superiore di sanità avrebbe stilato gli HTA (health technology assessment),

cioè la valutazione dell'impatto sulla salute, di una serie di vaccini per svariate case farmaceutiche produttrici di vaccini;

le case farmaceutiche per le quali il presidente Ricciardi avrebbe fatto da consulente sono: Novartis per il vaccino MenB (2012); Menarini per il vaccino Nebivolo (2012); Menarini per il vaccino Remimazolan (2012); IB-SA per il vaccino Fostimon (2012); GlaxoSmithKline per il vaccino Belimumab (2011); Pfizer per il vaccino Enbrell (2011); Pfizer per il vaccino PCV13 (2011); Astellas Pharma per il vaccino Prevenar (2009); Novartis per il vaccino Lucentis (2009); Sano Pasteur per il vaccino Gardasil (2008); GlaxoSmithKline per il vaccino Syn orix (2008); GlaxoSmithKline per il vaccino Lapatinib (2008); GlaxoSmithKline per il vaccino HPV (2007);

oltre a queste consulenze, il presidente Ricciardi avrebbe ricoperto ulteriori incarichi che, sempre da quanto riportato dal quotidiano, sarebbero finanziati da alcune case farmaceutiche, come GlaxoSmithKline, AbbVie e Novartis;

nel medesimo articolo, "il Fatto Quotidiano" riporta la seguente dichiarazione del settembre del 2017, in merito alla nuova normativa sulle vaccinazioni obbligatorie, che il presidente Ricciardi avrebbe affermato ad una festa del PD di Firenze: «Ho fatto presente alla ministra Lorenzin la situazione preoccupante in cui ci trovavamo, lei è stata molto reattiva e insieme abbiamo fatto la nuova legge»;

considerati inoltre i contenuti dell'atto di sindacato ispettivo a firma della senatrice Dirindin (3-03869, pubblicato l'11 luglio 2017, nella seduta n. 855) rispetto ai rapporti tra l'azienda farmaceutica, anch'essa *leader* mondiale nella produzione di vaccini, Merck Sharp & Dohme ed il ruolo del presidente Ricciardi;

valutato inoltre che se le informazioni riportate corrisponderebbero al vero si prefigurerebbe un rapporto di stretta collaborazione, nel recente passato, tra l'attuale presidente dell'ISS e molte case farmaceutiche produttrici dei vaccini più diffusi, tra cui alcuni previsti nel piano di vaccinazioni obbligatorie recentemente approvato,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero quanto riportato dall'articolo de "il Fatto Quotidiano";

se il presidente Ricciardi abbia omesso nei suoi *curriculum vitae* collegati al suo incarico di presidente dell'Iss la collaborazione pluriennale con svariate aziende farmaceutiche produttrici di vaccini;

se il Ministro in indirizzo non ritenga prefigurarsi una situazione di conflitto di interesse, o quanto meno di inopportunità, tra il ruolo svolto dal presidente Ricciardi nel processo legislativo del piano vaccinale di recente approvazione ed i suoi rapporti lavorativi con numerose aziende farmaceutiche produttrici di vaccini;

se per le ragioni esposte non ritenga necessario revocare l'incarico di presidente dell'ISS al dottor Ricciardi.

(4-08560)

GAETTI, TAVERNA - *Ai Ministri della salute e per la semplificazione e la pubblica amministrazione -*

(4-08561)

(Già 3-03519)

GIROTTI, DONNO, PAGLINI, LUCIDI, BUCCARELLA, BLUNDO, PUGLIA, MORONESE, GIARRUSSO, TAVERNA - *Al Ministro dello sviluppo economico -* Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

con la memoria del 30 novembre 2017, l'Autorità per l'energia elettrica il gas ed il sistema idrico ha fornito alla X Commissione permanente (Attività produttive, commercio e turismo) della Camera dei deputati alcuni elementi valutativi sugli effetti della riforma delle tariffe domestiche;

a parere degli interroganti, la suddetta memoria non evidenzia gli effetti di quello che è stato l'elemento di maggiore distorsione, cioè l'introduzione di un meccanismo di regressività nella struttura delle tariffe di rete, che ha aumentato moltissimo i costi per i piccoli consumatori e che spinge i distributori di energia a comportamenti inefficienti e onerosi;

infatti, l'applicazione della riforma ha determinato le tariffe di rete per la componente distribuzione regressive: costano di più a chi consuma meno (e quasi sempre ha redditi bassi) per fare pagare meno chi consuma di più (e quasi sempre ha redditi più elevati);

con la riforma della tariffa si elimina il corrispettivo di distribuzione correlato all'energia consumata per essere sostituito da un contributo fisso pari a euro 21,48 per KW impegnato;

nel 2017, un utente che consuma 1.000 kwh l'anno ha pagato circa 90 euro per la tariffa di distribuzione in bolletta domestica, mentre prima ne pagava 50. Ciò è motivato dal fatto che invece di pagare rispetto al consumo di energia, nel 2017 ha dovuto pagare circa 20 euro per KW, impegnato indipendentemente dal consumo di energia;

considerato che, a giudizio degli interroganti:

l'evidenziata situazione rappresenta un significativo svantaggio per i consumatori più deboli, ma anche per l'intera collettività;

attualmente, anche alla luce delle indicazioni comunitarie, è necessario sviluppare una gestione efficiente dinamica e decentrata delle reti, che non incrementi eccessivamente gli investimenti di infrastruttura delle reti e aumenti, invece, quelli per l'efficiente funzionamento delle stesse attraverso

software e tariffe *demand-response*, che spingano a consumare quando è meglio per la rete, tenuto conto anche della generazione intermittente da rinnovabili;

le tariffe fisse basate solo sulla capacità impegnata spingono, al contrario, a effettuare solo investimenti infrastrutturali, peraltro ricompensati ai distributori con un Wacc (*weighted average cost of capital*) del 5,6 per cento, di gran lunga superiore agli attuali rendimenti di mercato;

appare paradossale che oggi, per non mettere in discussione gli ingenti aumenti causati ai consumatori più deboli da una misura regressiva, che si ritiene obsoleta, come le tariffe integralmente fisse di distribuzione, l'Autorità proponga nella sua memoria del 30 novembre 2017 una retromarcia rispetto all'abolizione della progressività, proponendo di graduare con criteri di progressività le tariffe a copertura degli oneri per gli energivori;

considerato infine che a parere degli interroganti, è di tutta evidenza che sino a quando si manterrà una tariffa unica nazionale di distribuzione non si potranno avere tariffe di distribuzione effettivamente riflesse dei costi, date le differenti problematiche che connotano la rete nei vari territori,

si chiede di sapere:

quali misure il Ministro in indirizzo intenda attuare affinché le tariffe di distribuzione non continuino a causare aggravii eccessivi di costo per i piccoli consumatori e siano modificate in modo da garantire uno stimolo a gestioni efficienti delle reti da parte dei distributori di energia;

se sia stata verificata l'opportunità di superare la tariffa unica nazionale di distribuzione per poter qualificare il sistema tariffario con meccanismi di effettivo adeguamento alle necessità e ai costi della rete.

(4-08562)

GIROTTO, CASTALDI, DONNO, PUGLIA, PAGLINI, BUCCARELLA, BERTOROTTA, CAPPELLETTI, LUCIDI - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:

con atto di sindacato ispettivo 3-04103, pubblicato il 16 novembre 2017, nella seduta n. 909, il primo firmatario della presente interrogazione ha chiesto al Ministro in indirizzo di intervenire al fine di contrastare l'aumento del costo dei certificati bianchi e il conseguente incremento dei costi della bolletta elettrica; l'atto citato non ha ancora ricevuto risposta;

nel mese trascorso dalla presentazione del suddetto atto di sindacato ispettivo, il prezzo dei certificati bianchi ha continuato a salire fino a raggiungere il 5 dicembre 2017, un nuovo picco di 352 euro;

il GSE (Gestore dei servizi energetici) ha pubblicato i dati sui procedimenti amministrativi conclusi e i TEE (titoli di efficienza energetica) riconosciuti dal 1° gennaio al 30 novembre 2017, da cui risulta che su 5.242.005 TEE riconosciuti in tale periodo, 1.793.191 sono riconducibili a progetti standardizzati attuabili senza effettuare misure preventive;

tali progetti, che costituiscono più di un terzo di quelli che danno diritto ai certificati bianchi, sono stati abrogati dal decreto ministeriale 11 gennaio 2017 e sostituiti dai progetti *standard*, che non possono essere approvati se non dopo previa raccolta di misure per un anno;

i recenti dati del GSE confermano che nella migliore delle ipotesi si è creato un buco di un anno e mezzo per i nuovi progetti *standard*: strumento che corrisponde a più di un terzo dei progetti;

molto più probabilmente, con la misurazione annuale si è addirittura introdotto un elemento di complessità e costo tale da fare addirittura abbandonare i progetti che necessitano di procedure semplificate di incentivazione per essere realizzati;

considerato che, a parere degli interroganti:

sarebbe stato opportuno semplificare e controllare meglio i piccoli progetti, ad esempio attraverso semplici controlli visivi sull'effettiva esistenza dei progetti delegati alla Polizia locale, al posto dei costosi controlli documentali del GSE, che sono inadeguati a permettere tempestive verifiche sull'esistenza dei progetti e costringono i piccoli operatori a costi e adempimenti sproporzionati e spesso ingiustificati in relazione alla dimensione del progetto;

si è scelto, invece, di obbligare a un anno di misure, con costi e organizzazione spropositati per interventi di piccole imprese. Tutto questo per i piccoli progetti che usano tecnologie *standard*, la cui efficienza è nota e testata, è un aggravio ingiustificato che ne impedirà la realizzazione e non eviterà le frodi, mancando ancora forme semplificate di controllo fisico;

anche per evitare un'eccessiva penalizzazione dei piccoli operatori, sarebbe inoltre opportuno che meri errori formali o sviste non debbano portare necessariamente alla perdita delle incentivazioni,

si chiede di sapere:

quali siano le dinamiche che stanno determinando gli incrementi ingiustificati della spesa di consumatori e delle piccole imprese per i "certificati bianchi" e se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno modificare le disposizioni contenute nel suddetto decreto, che ha contribuito, con le sue restrittive previsioni, ad alimentare le incertezze;

per quali motivi si sia ritenuto di impedire, con la previsione di onerosi previ monitoraggi, l'accesso di piccole imprese e consumatori al mercato dei "certificati bianchi", in un contesto in cui si verifica una chiara situazione di eccesso di domanda rispetto all'offerta;

quali siano le motivazioni che hanno determinato l'opportunità di continuare a mantenere un restrittivo concetto di addizionalità in un contesto in cui si verifica una chiara situazione di eccesso della domanda rispetto all'offerta per i "certificati bianchi";

per quali motivi non sia stato valutato l'impatto che sul mercato dei "certificati bianchi" poteva avere l'eliminazione di progetti senza previo

monitoraggio, sostituendoli soltanto con progetti con previo monitoraggio di almeno un anno;

quali misure il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per consentire anche a consumatori e piccole imprese di partecipare al mercato elettrico attraverso aggregatori e, in particolare, se non si ritenga opportuno revocare la delega all'Autorità per l'energia elettrica il gas e il sistema idrico, che non sta attuando tali misure;

se sia stato valutato l'impatto in termini di aggravio di costi per i piccoli consumatori di energia derivante dal fatto che, con la riforma della tariffa domestica, le tariffe di distribuzione sono state previste in misura fissa completamente indipendente dal consumo;

quali misure intenda assumere per evitare che la complessità della normativa continui a risultare un fattore di grave penalizzazione per consumatori e piccole imprese;

se la parziale non conformità di un progetto standardizzato o a consuntivo presentato per l'ottenimento dei TEE abbia come conseguenza la decadenza dall'incentivo anche per la parte idonea che sia sopra la soglia minima e, in caso affermativo, su quale logica si fondi la mancata incentivazione parziale delle iniziative idonee.

(4-08563)

PUGLIA, MORONESE, GIARRUSSO, DONNO, CASTALDI, CAPPELLETTI, SANTANGELO - *Ai Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze* - Premesso che secondo quanto risulta gli interroganti:

il 24 maggio del 2017, notizie di stampa riportano la notizia che i Carabinieri del Ros (raggruppamento operativo speciale), "agli ordini del tenente colonnello Gianluca Piasentin, stanno eseguendo un provvedimento cautelare, emesso dalla Procura distrettuale antimafia di Napoli (pm Mariella Di Mauro, procuratore aggiunto Giuseppe Borrelli), nei confronti di cinque persone indagate per concorso esterno in associazione mafiosa, riciclaggio, minaccia e falsità materiale e ideologica commessa da pubblico ufficiale, reati aggravati dalle finalità mafiose. Tra loro gli imprenditori Aniello e Raffaele Cesaro di Sant'Antimo, fratelli del deputato di Forza Italia Luigi Cesaro" ("Il Mattino", del 24 maggio 2017);

al centro delle indagini del Ros le infiltrazioni del *clan* Polverino, egemone nell'area nord occidentale di Napoli, nella realizzazione del piano di insediamento produttivo (Pip) del Comune di Marano, importante infrastruttura per il rilancio dell'economia locale che prevede lavori per 40 milioni di euro;

secondo gli inquirenti, è documentato il patto tra il *clan* camorristico e i fratelli imprenditori di Cesaro funzionale all'aggiudicazione dell'appalto attraverso intimidazioni mafiose e reimpiego delle ingenti risorse economiche provenienti dai traffici illeciti del *clan*;

nell'inchiesta che vede coinvolti i fratelli Cesaro, dalla Direzione distrettuale antimafia (Dda), guidata da Giuseppe Borrelli, viene contestato loro l'imposizione al sindaco di Marano dell'epoca di una variante al piano regolatore per l'approvazione del Pip. Secondo l'accusa, sarebbero riusciti anche a fargli "determinare la nomina di un professionista di fiducia per redigere lo studio di fattibilità del Pip e predisporre tutti gli atti necessari per l'indizione e lo svolgimento della gara in modo da pilotarla a favore dei fratelli Cesaro". Nel capo di imputazione si fa riferimento anche intimidazioni subite dai proprietari dei terreni espropriati ("il Fatto Quotidiano", del 24 maggio 2017);

"Nel registro degli indagati sono finiti anche due professionisti per "una serie di atti e certificazioni false dei permessi per la realizzazione dei capannoni e delle opere di urbanizzazione". Il collaudo tecnico amministrativo-provvisorio delle opere sarebbe stato ottenuto, secondo la Dda, "esercitando indebite pressioni sugli amministratori per costringerli ad attestare falsamente la conformità dei lavori" facendo "assegnare a società di riferimento del clan Polverino i lavori di sbancamento e forniture di materiali". Materiali scadenti e per questo gli inquirenti sottolineano "un pericolo per l'incolumità pubblica dovuto al mancato collaudo e pessima esecuzione delle opere della rete fognaria, idrica e elettrica mediante utilizzo di materiali difformi e inferiori di qualità rispetto a quelli previsti." ("il Fatto Quotidiano", del 24 maggio 2017);

si apprende da notizie di stampa che, 5 mesi dopo, nell'ottobre 2017, viene "respinta la richiesta di sostituzione della misura cautelare, dal carcere agli arresti domiciliari fuori regione, per i fratelli Raffaele e Aniello Cesaro. Contrari alla scarcerazione i pm Di Mauro e Visone, titolari dell'inchiesta sull'area Pip di Marano, e il gip Francesca Ferri. L'istanza era stata formulata nei giorni scorsi dai legali dei due imprenditori di Sant'Antimo, titolari della Cesaro Costruzioni";

risulta agli interroganti che le suddette indagini siano ancora in corso; considerato che a quanto risulta agli interroganti:

l'architetto Aniello Cesaro è anche "amministratore unico della AQUILSPORT s.r.l., società di scopo nata nel 2005 per la costruzione e la gestione della piscina comunale a Portici, il popoloso comune alle pendici del Vesuvio. I Cesaro si erano aggiudicati la concessione trentennale attraverso la società Polisportiva Sant'Antimo srl e la Cesaro Costruzioni Generali, cioè proprio l'azienda che nello stesso periodo metteva le mani sull'affaire del Pip di Marano, oggi al centro dell'inchiesta della Procura di Napoli. Dopo l'aggiudicazione, la AQUILSPORT s.r.l. chiede un mutuo agevolato all'istituto di credito sportivo: 3.058.972 da restituire in 15 anni. A far da garante è il Comune di Portici, con tanto di delibera del Consiglio comunale votata poco prima della mezzanotte del 27 gennaio 2005, che concede una fidejussione. I soldi della banca pubblica vanno ai Cesaro, i rischi se li prende l'amministrazione allora guidata dall'ex senatore Enzo Cuomo, oggi nuovamente primo cittadino di Portici" ("Corriere del Mezzogiorno", del 27 maggio 2017);

nel novembre del 2016 risulta una morosità non sanata dalla società concessionaria della piscina comunale, la AQUILSPORT s.r.l., per cui il Comune, in qualità di garante, avrebbe dovuto saldare il debito per intero. L'*ultimatum* al Comune viene inviato in una nota trasmessa dal credito sportivo che chiarisce i termini della questione, ricostruendo tutti i passaggi di questa vicenda. Il Comune aveva approvato un *project financing* per realizzare la piscina comunale con affidamento della concessione alla società AQUILSPORT s.r.l. di Sant'Antimo, dell'architetto Aniello Cesaro. "Per la realizzazione dell'impianto la società aveva contratto un mutuo dall'Istituto per il Credito Sportivo di 3 milioni e 58mila euro, garantito dal Comune. Era stato stabilito, inoltre, un canone concessorio pari a 32mila euro annui da pagare in due rate semestrali. L'impianto sportivo, fiore all'occhiello della città, è stato inaugurato nell'ottobre del 2008 e nel corso degli anni è stato frequentato da migliaia di atleti e cittadini tra cui l'attuale Sindaco Enzo Cuomo. Al 31 ottobre scorso, come certifica l'Istituto di credito, gli insoluti ammontano ad oltre 571mila euro. E "vista la mancata approvazione da parte del Comune garante dell'ipotesi di ristrutturazione dell'8 marzo 2016" l'Istituto aveva intimato il pagamento del 50 per cento dell'insoluto entro il 20 novembre scorso, termine decorso il quale avrebbe attivato la fidejussione rilasciata dal Comune" ("Il Mattino", del 22 novembre 2016);

un articolo de "Il Mattino" del 25 febbraio 2017 riporta che "C'è una indagine della Corte dei Conti dietro il blitz della guardia di finanza che nel palazzo comunale di via Campitelli ha acquisito tutto il carteggio relativo alla concessione della piscina comunale. Le fiamme gialle, su disposizione del sostituto procuratore generale, Ferruccio Capalbo, hanno prelevato al municipio gli atti e la corrispondenza intercorsa tra l'Amministrazione comunale e la società "AquilSport Srlsrl" di Sant'Antimo, amministrata dall'architetto Aniello Cesaro. Sotto la lente di ingrandimento della magistratura contabile ci sarebbe una ipotesi di danno erariale legata all'inadempimento degli obblighi assunti dalla concessionaria verso l'Istituto per il Credito Sportivo. Ma la guardia di finanza ha acquisito anche tutti gli atti relativi ai pagamenti dei canoni di concessione, fermi oggi al dicembre 2015 mentre non risultano versati nelle casse comunali quelli per il 2016 ed il primo semestre 2017";

considerato inoltre che:

da una nota dell'Avvocatura comunale del 13 luglio 2017, risulta che il direttore politiche di bilancio, Corrado Auricchio, (già individuato come dirigente competente al controllo degli esatti adempimenti degli obblighi di cui al contratto Rep. N. 6002/2005, giusto decreto commissariale n. 10 del 2017) abbia indicato la posizione debitoria della AQUILSPORT s.r.l. per la mancata corresponsione del canone accessorio relativo al I semestre 2017 per 17.662,42 euro, quando invece l'Avvocatura comunale, da accertamenti effettuati presso l'Ufficio ragioneria, stimava in 35.009,42 euro l'esposizione debitoria, intimando l'AQUILSPORT s.r.l. all'immediato pagamento, in mancanza del quale si sarebbe proceduto, *ex art.* 1454 del codice civile, alla risoluzione del contratto. Evidenziando quindi che il credito dell'ente nei

confronti della società è ben superiore a quanto richiesto dal dirigente politiche di bilancio nella nota del 26 giugno 2017, laddove il Comune è ancora creditore di un importo complessivo di 51.066,58 euro;

a tal proposito, l'Avvocatura comunale riteneva che il mancato pagamento dei canoni concessori, degli adeguamenti ISTAT e degli interessi imponeva già alla scadenza dei termini assegnati con gli atti stragiudiziali di diffida, regolarmente trasmessi per i provvedimenti conseguenti ai dirigenti competenti, di dare concreto avvio alla risoluzione contrattuale con la AQUILSPORT s.r.l.;

altresì, sempre l'Avvocatura comunale evidenzia un altro aspetto ancor più pregnante nei motivi di risoluzione del contratto. Dalle note dell'U.T.C. (Ufficio tecnico comunale) si evinceva che, a seguito di sopralluoghi congiunti effettuati dai vigili urbani e dal personale U.T.C. la concessionaria aveva realizzato una costruzione di manufatto priva di titoli autorizzativi;

la suddetta nota evidenziava anche che, ai sensi dell'art. 14 del contratto rep. 6002 del 4 maggio 2005, l'amministrazione comunale si riserva la facoltà di avvalersi nei confronti del concessionario della clausola risolutiva espressa, di cui all'art. 1456 del codice civile, previa diffida, anche per una sola delle seguenti cause, quali l'esecuzione delle opere in modo difforme dalle prescrizioni progettuali;

pertanto, l'Avvocatura comunale dichiara che la realizzazione di manufatti in assenza di titoli autorizzativi determina la nullità del contratto d'appalto, avendo un oggetto illecito per violazione di norme imperativa in materia urbanistica, onde l'appaltatore non può pretendere, in forza di un contratto nullo, il corrispettivo dovuto (nel caso di specie si veda art. 14 del contratto, Cass. 2° Sez. Civ. 8890/2014);

inoltre, le sopravvenute circostanze concernenti l'indagine penale a carico dell'amministratore della società AQUILSPORT s.r.l. dovrebbero, a parere sempre dell'Avvocatura comunale, determinare l'adozione di un provvedimento di autotutela da parte della pubblica amministrazione o in mancanza la tempestiva attivazione delle procedure, di cui all'art. 32 decreto-legge n. 90 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 114 del 2014, ulteriormente integrato dall'art. 3 del decreto-legge n. 179 del 2015 e successivamente dall'art. 1, comma 704, della legge n. 208 del 2015;

dunque, stando alla nota dell'Avvocatura comunale, i dirigenti competenti debbono, senza ulteriore indugio, assumere provvedimenti di natura caducatoria del rapporto concessorio in corso con la AQUILSPORT s.r.l., anche e soprattutto in ragione delle condotte illecite contestate all'amministratore unico della società concessionaria;

considerato altresì che secondo quanto risulta agli interroganti:

il 21 luglio 2017 il sindaco Enzo Cuomo, con decreto dirigenziale n. 1, nomina nuovamente responsabile unico del procedimento il dottor Corrado Auricchio, al fine di verificare e vigilare le prescrizioni contrat-

tuali relative al contratto di concessione REP. 6002 del 4 maggio 2005, avente ad oggetto la concessione della piscina comunale alla ditta Aqil Società di Progetto;

il 25 luglio 2017 il Dirigente dottor Corrado Auricchio con una nota alla AQUILSPORT Srl, comunica l'avvio del procedimento di risoluzione della concessione/contratto di esecuzione e gestione della piscina comunale. Nella nota vengono sinteticamente esposte le ragioni nei seguenti punti: mancato pagamento degli oneri concessori, malgrado le diffide per una cifra totale di 65.196,80 euro; mancato pagamento dei ratei di mutuo nei confronti del credito sportivo, con conseguente esposizione debitoria dell'ente, quale coobbligato fideiussore; violazione della buona fede nell'esecuzione del contratto, avendo realizzato opere abusive nell'ambito della struttura comunque di proprietà del Comune di Portici;

nella nota, veniva indicato il termine perentorio di 30 giorni per presentare controdeduzioni o attestazioni che determinavano l'eventuale avvenuta regolarizzazione;

risulta agli interroganti che nulla sia stato fatto fino al 10 novembre 2017, quando è pervenuta una richiesta di incontro di un incaricato della AQUILSPORT s.r.l. al sindaco Enzo Cuomo, chiedendo un appuntamento finalizzato a trovare una soluzione comune e condivisa con la AQUILSPORT s.r.l., il Credito Sportivo e il Comune di Portici. A seguito di tale richiesta, sembrerebbe che il sindaco in data 13 novembre 2017 abbia dato disponibilità di un incontro con i soggetti interessati fermo restando il credito vantato dall'ente, alla suddetta data, di 65.196,80 euro;

considerato infine che dai fatti descritti si evince che la suddetta piscina è, ad oggi, ancora oggetto di una concessione comunale nonostante: l'amministratore della AQUILSPORT s.r.l. sia sottoposto a provvedimento di custodia cautelare per reati gravi quali associazione mafiosa, riciclaggio, minaccia e falsità; risultano gravi inadempienze finanziarie da parte della suddetta AQUILSPORT s.r.l. nei confronti del Comune di Portici per canoni non versati; risultano gravi inadempienze finanziarie da parte della suddetta AQUILSPORT s.r.l. nei confronti del Credito Sportivo per mancato pagamento delle rate di mutuo; il Comune di Portici, in qualità di garante nei confronti dell'Istituto di credito sportivo per 3.058.972 di euro, già coinvolto in un piano di riequilibrio finanziario pluriennale, rischia l'esposizione a una gravissima crisi finanziaria che penalizzerebbe oltre modo la cittadinanza,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo interrogati, alla luce di quanto esposto, intendano attivarsi presso le sedi di competenza, affinché siano verificati i motivi per cui l'amministrazione comunale di Portici, nella persona del sindaco e del responsabile unico del procedimento, non abbiano ancora provveduto alla rescissione del contratto di concessione della piscina comunale alla suddetta AQUILSPORT s.r.l.;

quali iniziative di competenza intendano assumere in relazione ai profili finanziari a cui sarebbe esposto il Comune di Portici, anche alla luce di quanto rilevato dalla Corte dei conti.

(4-08564)

MORRA, DONNO, CASTALDI, GIARRUSSO, LUCIDI, CRIMI, ENDRIZZI, MORONESE - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

a decorrere dal 2011, per fronteggiare la crisi che ha investito il settore editoriale ed evitare impatti traumatici sul lavoro, sono stati sottoscritti accordi tra i rappresentanti della parte datoriale dei maggiori quotidiani e settimanali italiani e i rappresentanti dei lavoratori, con un ruolo attivo del Ministero del lavoro e degli Assessorati regionali al lavoro, che hanno portato alla definizione di elenchi nominativi dei dipendenti, per i quali si stabiliva, in prima istanza, l'adozione di contratti di solidarietà e successivamente il ricorso alla CIGS (cassa integrazione guadagni straordinaria), nella prospettiva del raggiungimento dei requisiti utili al prepensionamento, ai sensi della legge n. 416 del 1981, da parte degli stessi lavoratori;

tra i suddetti accordi vi è quello raggiunto presso l'Assessorato al lavoro della Regione Lazio in data 11 marzo 2015;

considerato che alla data odierna, tutti gli accordi sottoscritti hanno consentito ai circa 1.500 lavoratori interessati di giungere al prepensionamento; solo circa 27 dei 1.500 sono rimasti esclusi, pur avendo maturato i requisiti previsti dalle norme;

considerato che:

l'INPS, dopo aver rilasciato ai singoli interessati la certificazione attestante il possesso dei requisiti e, per i periodi privi di contribuzione, chiesto ai lavoratori la costituzione della cosiddetta rendita vitalizia, ha successivamente adottato provvedimenti del tutto opposti, restituendo le somme già versate a copertura della rendita, negando il diritto al prepensionamento e determinando una situazione di gravissima difficoltà per la vita dei lavoratori;

sulla base delle iniziali comunicazioni dell'INPS attestanti il possesso dei requisiti, i dipendenti poligrafici hanno rassegnato le proprie dimissioni dal lavoro per poter accedere al prepensionamento stabilito negli accordi, trovandosi, tuttavia come evidenziato, ancora oggi, a distanza di 24 mesi, senza lavoro, retribuzione, riconoscimento del trattamento pensionistico previsto e inoltre senza la possibilità di regolarizzare un nuovo rapporto di lavoro, pena la decadenza dal diritto al prepensionamento;

risulta agli interroganti che, di fronte alle istanze e ricorsi presentati dai 27 poligrafici, l'INPS si sia trincerata dietro un non chiarito difetto della documentazione prodotta dai lavoratori e dai rispettivi datori di lavoro, adottando un comportamento non corrispondente a quanto assunto su tutto il ter-

ritorio nazionale nei confronti di altri dipendenti poligrafici, ai quali, sulla base della stessa certificazione prodotta, è stato invece riconosciuto il diritto al prepensionamento ed erogato il relativo importo di pensione;

inoltre, ai lavoratori in questione è stato erogato solo in quota parte il trattamento di fine rapporto trasferito al "Fondo Casella", che potrà erogare la quota relativa alla pensione complementare solo nel momento in cui l'INPS avrà formalmente riconosciuto, a sua volta, il raggiungimento dei requisiti al prepensionamento,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e, qualora corrispondano al vero, se intenda, nei limiti delle proprie attribuzioni, attivarsi al riguardo;

quali iniziative, ove accertato quanto esposto, intenda adottare per garantire l'attuazione degli accordi sottoscritti e non consentire all'INPS comportamenti discriminatori e dilatori nei confronti dei ricorrenti.

(4-08565)

GIROTTO, CAPPELLETTI, SANTANGELO, DONNO, GIARRUSSO, PUGLIA, PAGLINI, BUCCARELLA, LUCIDI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che secondo quanto risulta agli interroganti:

in data 19 novembre 2017 il "Corriere della Sera" ha pubblicato un articolo avente ad oggetto le donazioni e lo spostamento di immobili e di beni personali in fondi patrimoniali che i precedenti dirigenti e amministratori di Banca Popolare di Vicenza stanno compiendo per evitare che i creditori possano aggredire i loro beni;

successivamente in data 27 novembre 2017, un ulteriore articolo pubblicato dal "Corriere della Sera", evidenziava come anche gli ex amministratori di Veneto Banca avessero compiuto delle operazioni di compravendita e cessioni di immobili personali, nonché creazione di fondi patrimoniali cercando "di sottrarre [i beni] alle richieste di risarcimento";

il suddetto articolo riporta inoltre che i tre commissari liquidatori nominati dal Governo non stanno presentando neppure le azioni di sequestro;

considerato che:

l'articolo 2489 del codice civile dispone che "i liquidatori debbono adempiere i loro doveri con la professionalità e diligenza richieste dalla natura dell'incarico e la loro responsabilità per i danni derivanti dall'inosservanza di tali doveri è disciplinata secondo le norme in tema di responsabilità degli amministratori";

la norma rinvia alle disposizioni in tema di responsabilità degli amministratori e, quindi, anche all'articolo 2392 del codice civile, il quale fissa un principio di ordine generale, per il quale l'amministratore deve vigilare

sulla gestione e impedire il compimento di atti pregiudizievoli, oltre che attenuarne le conseguenze dannose; pertanto la responsabilità dei liquidatori di società nei confronti dei creditori sociali si fonda sulla violazione del dovere di conservare il patrimonio sociale;

l'inerzia dei liquidatori sta arrecando danni ai cittadini coinvolti nel *default* di Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca, anche perché il trascorrere del tempo potrebbe importare la decadenza dalle azioni revocatorie utilmente esperibili:

considerato, altresì, che:

fonti di stampa ("la Repubblica" del 13 dicembre 2016) riportano che l'assemblea dei soci di Banca Popolare di Vicenza ha dato "il via libera a larghissima maggioranza: autorizzato ogni tipo di iniziativa contro gli ex vertici "anche di tipo cautelare e revocativo";

da fonti di informazione *on line* ("Vincenzapiù" del 15 giugno 2017), si apprende che "è stato avviato l'iter di notifica dell'atto di citazione per l'azione di responsabilità che Veneto Banca ha avviato nei confronti degli ex amministratori e dei sindaci che si sono alternati in carica nel periodo della crisi fino al 26 aprile 2014",

si chiede di sapere se e quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere, affinché i commissari liquidatori dei due istituti di credito messi in liquidazione coatta amministrativa pongano in essere le azioni di sequestro nei confronti degli ex amministratori delle due banche citate.

(4-08566)

GIOVANARDI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* -

(4-08567)

(Già 2-00485)

ARACRI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che secondo quanto risulta all'interrogante:

al fine di richiedere il reintegro del posto di lavoro di alcuni docenti dei corsi pre-accademici, che hanno svolto sino all'anno accademico 2016/2017, per 5 anni consecutivi, l'attività di insegnamento di strumento presso il conservatorio di S. Cecilia di Roma, i sindacati SINADIR scuola e USB scuola, rappresentativi dei docenti della scuola e dei conservatori, hanno aperto una vertenza sindacale nei confronti del conservatorio e del Ministero, con diffide e messa in mora rispettivamente del 3 novembre 2017 e del 20 novembre 2017;

i docenti, utilmente inseriti nelle graduatorie di istituto del conservatorio per detti corsi, non hanno avuto il rinnovo del contratto di lavoro, per effetto di una convenzione di esternalizzazione dell'attività dei corsi pre-

accademici proprie del conservatorio a 8 scuole di musica private, con avviso del 24 luglio 2015, prot. n. 7984/A13;

i docenti hanno avuto contezza del mancato incarico di insegnamento per l'anno 2017/2018 solamente ad inizio dell'anno accademico (che per il conservatorio di S. Cecilia va da ottobre a novembre dell'anno successivo);

il conservatorio non ha previsto di disporre l'obbligo per i soggetti a cui è stata rilasciata la predetta convenzione, di reclutare gli insegnanti dei corsi, dalle graduatorie dei docenti pre-accademici in servizio e qualificati dal conservatorio, attraverso il bando di concorso pubblico per titoli ed esami del 29 agosto 2011, come peraltro previsto dalle norme del pubblico impiego e dalla legge 21 dicembre 1999, n. 508 di riforma del settore artistico-musicale;

considerato che:

detti docenti, abilitati all'insegnamento sulla base di un concorso pubblico per titoli ed esami, fanno parte di un unico e qualificato contingente, a disposizione di tutti i conservatori italiani. A differenza dei docenti assunti con bandi di concorso per soli titoli artistici, senza alcuna preparazione didattica, hanno titolo, non solo ad avere l'incarico per l'insegnamento dello strumento nei corsi pre-accademici e nei corsi istituzionali di 1° e 2° livello, per effetto della predetta sentenza del Tar Lazio del 26 luglio 2017, ma anche ad essere stabilizzati negli organici dei conservatori italiani, perché vincitori di concorso pubblico;

i sindacati SINADIR scuola e USB scuola, preso atto che l'organismo di direzione del conservatorio non forniva loro alcuna risposta soddisfacente, si sono rivolti al Ministero, quale organo di vigilanza delle attività dei conservatori, con lo scopo di: censurare il comportamento del conservatorio S. Cecilia per violazione delle normative vigenti in materia di contratti di lavoro, di trasferimento di attività, nonché delle direttive del Ministero in materia, dell'art. 2112 del codice civile, dell'art. 31 del decreto legislativo n. 165 del 2001, della legge n. 508 del 1999, della sentenza del Tar del Lazio n. 8968 del 26 luglio 2017, per effetto della quale detti docenti, anziché essere licenziati, avrebbero avuto diritto ad essere collocati nella graduatoria nazionale per l'alta formazione artistica musicale e coreutica (AFAM), per il reclutamento dei docenti per i relativi incarichi in tutti i conservatori d'Italia; di intimare al conservatorio di S. Cecilia di annullare, per violazione di norme di legge e di sentenze, le convenzioni sottoscritte e reintegrare i docenti, che non hanno avuto il rinnovo del contratto di lavoro, a causa delle esternalizzazioni dei corsi;

è certo che il mancato affidamento dell'incarico di insegnamento per l'anno accademico 2017/2018 comporterà irregolarità, disagi e maggiori costi per il conservatorio,

si chiede di conoscere:

quali siano le norme giuridiche che hanno permesso al conservatorio di S. Cecilia di non rinnovare l'incarico ai docenti abilitati all'insegnamento

in quanto vincitori di un concorso pubblico per titoli ed esami, in considerazione del fatto che la provata qualità dell'insegnamento di detti docenti ha prodotto degli ottimi risultati degli studenti, verificabili dallo stesso conservatorio per l'alto numero degli studenti che al termine del ciclo di studi pre-accademici sono stati ammessi a frequentare i corsi accademici di I livello, molti dei quali peraltro, sono risultati vincitori di concorsi nazionali ed internazionali;

quali siano i motivi che, sulla base delle norme vigenti, hanno permesso al conservatorio l'esternalizzazione, o meglio definita la svendita di una attività di docenza pubblica, autofinanziata dalla tassa di iscrizione di 1.600,00 euro annui pro capite di ciascun studente ed avviata da oltre 5 anni con docenti qualificati dal Conservatorio ad Istituti di musica privati, senza un preciso obiettivo di realizzazione di un miglioramento della gestione dell'attività, in considerazione che tali convenzioni non prescrivono neppure, l'obbligo di utilizzare i docenti in servizio da oltre cinque anni nel conservatorio di S. Cecilia e dallo stesso selezionati ed abilitati all'insegnamento;

secondo quali disposizioni di legge il conservatorio abbia potuto esternalizzare alcuni insegnamenti, senza il prescritto parere del Ministero e senza la prescritta consultazione con i sindacati, ai sensi dell'art 31 del decreto legislativo n. 165 del 2001, così come confermato dal decreto legislativo n. 75 del 2017, a tutela dei lavoratori in servizio;

tenuto conto anche delle diffide trasmesse dai sindacati al Ministero, quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda porre in essere, al fine di permettere il ripristino dell'attività dei corsi pre-accademici ed il reintegro in servizio di detti docenti.

(4-08568)

CASTALDI, GIROTTO, GIARRUSSO, SANTANGELO, PAGLINI, LUCIDI, CAPPELLETTI, PUGLIA, MORONESE, NUGNES, DONNO - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

IT Holding SpA, società a suo tempo quotata nel segmento STAR di Borsa Italiana, è stata una delle aziende di maggior rilievo del mercato dei beni di lusso;

IT Holding SpA era una società a capo di un gruppo di aziende che si occupavano del *design*, della produzione e della distribuzione di prodotti di alta gamma, (*prêt à porter* e accessori), con marchi propri (Gianfranco Ferré, Malo ed Extè) oltre che con marchi in licenza fra i più famosi al mondo (D&G Dolce&Gabbana, VJC Versace, Versace Sport, Just Cavalli, C'N'C Costume National e Galliano); IT Holding distribuiva i suoi prodotti attraverso punti vendita indipendenti e una rete di negozi di proprietà presenti nelle più importanti città nel mondo;

il gruppo industriale, guidato allora dal cavalier Tonino Perna, aveva raggiunto, all'apice dell'espansione industriale, oltre un miliardo di euro di fatturato e aveva alle proprie dirette dipendenze oltre 700 lavoratori;

nel febbraio 2009 la crisi finanziaria mondiale che ha interessato anche il gruppo tessile di Pettoranello del Molise, ha costretto la principale azienda del gruppo (ITTIERRE SpA) a chiedere l'ammissione alla procedura di amministrazione straordinaria (cosiddetta "Legge Marzano") e, immediatamente dopo, la stessa procedura è stata adottata per l'intera galassia di società del gruppo industriale, compresa la PA Investments S.A. con sede statutaria in Lussemburgo;

considerato che:

il ministro *pro tempore* Claudio Scajola nominò ben 3 commissari straordinari: Stanislao Chimenti Caracciolo Di Nicastro (avvocato), Roberto Spada (dottore commercialista) e Andrea Ciccoli (consulente aziendale nel settore tessile); come evidenziato da "affaritaliani", in data 12 febbraio 2009, il Ministro, tramite un comunicato informava che ad essi fu affidato il compito di preservare e sviluppare l'attività di Ittierre SpA, "Il compito dei tre Commissari, che sono esperti di diritto societario, di amministrazione aziendale e del settore moda, "sarà proprio quello di risolvere l'attuale momento di crisi (...) e di ristrutturare l'azienda in modo da consentirne l'ulteriore sviluppo dell'attività in un settore fondamentale per il Made in Italy e per la presenza del nostro Paese sui mercati mondiali";

contrariamente al tenore del suddetto comunicato, "poi è andato tutto a scatafascio", come riportato in un articolo pubblicato da "ilsole24ore", del 24 aprile 2014, nel quale si segnalano altresì i "gravissimi errori strategici da parte di imprenditori, manager, enti locali - per non parlare dei tre commissari straordinari nominati dal Governo, totalmente privi di visione - che hanno messo in ginocchio anche il Pil della regione";

la scelta effettuata dai commissari straordinari (ovvero quella del cosiddetto "spezzatino", cioè la singola vendita dei diversi *asset* industriali) ha prodotto il disfacimento dell'intero gruppo industriale ed il dissolvimento di tutte le attività del polo tessile di Pettoranello del Molise: il complesso aziendale che faceva riferimento al marchio Malo, ad esempio, è stato ceduto al gruppo Evanthe, finito, dopo varie vicissitudini, in procedura di concordato preventivo con riserva presso il Tribunale di Firenze nel settembre 2016;

il complesso aziendale che faceva riferimento al marchio Gianfranco Ferrè, è stato ceduto al Paris Group di Dubai (gruppo arabo a cui fa capo la famiglia Sankari) che ha chiuso i battenti dopo appena due anni, nel 2014, con *stop* agli investimenti in Italia, licenziamenti e fine di un'altra parte importante del *made in Italy*; ITTIERRE, infine, viene ceduto dopo lunghe trattative al gruppo Albisetti, con sede e stabilimenti in provincia di Como e all'epoca attivo nella produzione e commercializzazione di abbigliamento intimo, con un fatturato nel 2010 di circa 60 milioni e 150 dipendenti;

nel luglio 2014 la "nuova Ittierre" chiede un concordato preventivo in bianco e si aprono in tal modo una serie di altre procedure di cessione che

vedono coinvolte prima la società OTI di Antonio Rosati e poi la società di investimenti IKF, società tutte regolarmente fallite come la Albisetti SpA che aveva originariamente rilevato il complesso aziendale ITTIERRE;

considerato inoltre che:

a parere degli interroganti, numerosi dubbi permangono sul ruolo svolto dai commissari straordinari nominati dal Ministero dello sviluppo economico: Stanislao Chimenti è stato rinviato a giudizio perché coinvolto (nella sua qualità di commissario straordinario) in una vicenda relativa a presunte consulenze milionarie a favore di un defunto parlamentare; Roberto Spada ed Andrea Ciccoli sono stati coinvolti in un procedimento di indagine (interno allo stesso Ministero) che ha condotto alla decadenza e alla revoca della nomina per il secondo dei due (il primo si era già dimesso dall'incarico nell'ottobre del 2016); attualmente gli ex commissari straordinari sono stati sostituiti da altrettanti professionisti, che dovrebbero provvedere alla fase di liquidazione della procedura concorsuale;

con decreto del Ministero dello sviluppo economico 7 aprile 2017, sono state accettate le dimissioni di Roberto Spada ed è stato revocato l'incarico commissariale ad Andrea Ciccoli; tale decreto è stato emesso a seguito di una istruttoria svolta dalla Direzione generale per lo sviluppo produttivo e la competitività, chiamata a vigilare sulle procedure di amministrazione straordinaria; la Direzione generale, in una relazione, aveva sollevato delle contestazioni nei confronti dei commissari in questione;

nel citato decreto ministeriale si legge che si è "ritenuto di concordare con la Direzione Generale che l'insieme degli elementi raccolti, indicati in modo puntuale nella reazione, comprova l'oggettiva inidoneità dell'organo collegiale ad assicurare una efficiente ed efficace gestione della procedura di amministrazione straordinaria e, per conseguenza, una cura adeguata degli interessi pubblici cui la stessa è finalizzata, come emerge in particolare: a) dalla confusa, disomogenea e non compiuta rappresentazione dei costi della procedura; b) dalla assenza di ponderate e concrete iniziative per la rapida conclusione della gestione liquidatoria della procedura, e al contempo dal compimento di atti in assenza della preventiva autorizzazione, ove prevista ai sensi di legge; c) dalla adozione di criteri di determinazione dei compensi degli incarichi di assistenza e consulenza legale penalizzanti per la Procedura e dal mancato controllo del corretto svolgimento degli incarichi medesimi";

considerato altresì che:

a parere degli interroganti, l'obiettivo del Ministero dello sviluppo economico doveva essere quello di salvare una delle aziende tessili più importanti d'Italia e d'Europa;

a distanza di 9 anni nulla è stato raggiunto e definito rispetto alla missione dei commissari e cioè "risolvere l'attuale momento di crisi e di ristrutturare l'azienda in modo da consentirne l'ulteriore sviluppo dell'attività in un settore fondamentale per il *made in Italy* e per la presenza del nostro Paese sui mercati mondiali";

allo stato attuale nessuna nuova attività è stata definita e nessun posto di lavoro è stato salvaguardato rispetto al complesso delle aziende in amministrazione straordinaria del gruppo IT HOLDING;

numerose sono state le segnalazioni di anomalie, evidenziate nel corso del tempo e pubblicate diffusamente su organi di stampa locali e su reti televisive del servizio pubblico;

il Movimento 5 Stelle Molise ha presentato un'interpellanza al presidente della Giunta regionale per chiedere quali iniziative siano state individuate per tutelare la Regione alla luce della fideiussione di 12 milioni di euro siglata a favore del gruppo Albisetti e per conoscere lo stato del contenzioso in atto,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se, in considerazione di quanto evidenziato nel decreto 7 aprile 2017, intenda rendere pubblici i dati e i fatti relativi alla non compiuta rappresentazione dei costi della procedura in questione;

quali iniziative intenda assumere al fine di rivalersi in merito alle indicazioni del decreto ministeriale 7 aprile 2017 relative alla "assenza di ponderate e concrete iniziative per la rapida conclusione della gestione liquidatoria della procedura, e al contempo dal compimento di atti in assenza della preventiva autorizzazione, ove prevista ai sensi di legge";

se non intenda verificare se i comportamenti evidenziati appartengano a dinamiche collusive con altri interessi industriali da parte dei commissari rimossi o dimessi, nonché promuovere, anche in termini di autotutela, specifiche iniziative di segnalazione verso la magistratura ordinaria di tali comportamenti.

(4-08569)

TAVERNA, FUCKSIA, BLUNDO, CASTALDI, DE PIETRO, DONNO - *Ai Ministri della salute e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare -*

(4-08570)

(Già 3-01225)

TAVERNA, BERTOROTTA, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, CATALFO, CASTALDI, CIOFFI, FATTORI, LEZZI, MORONESE, NUNGES, PAGLINI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA - *Al Ministro della salute -*

(4-08571)

(Già 3-01754)

TAVERNA, Maurizio ROMANI, SIMEONI, FUCKSIA, SCIBONA, VACCIANO, DONNO, SERRA, CAMPANELLA, GIARRUSSO, BATTISTA, LEZZI, LUCIDI, MORONESE, NUGNES, MANGILI, COTTI, MASTRANGELI, PAGLINI, CIOFFI, CIAMPOLILLO, GIROTTO, PUGLIA, BLUNDO, MOLINARI, GAETTI, BERTOROTTA, ORELLANA, MARTON, BOTTICI, CRIMI, BUCCARELLA, SANTANGELO, BULGARELLI, MORRA, MUSSINI, BENCINI - *Ai Ministri della salute, dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze* -

(4-08572)

(Già 3-01771)

TAVERNA, AIROLA, BERTOROTTA, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, DONNO, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, PAGLINI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA - *Al Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione* -

(4-08573)

(Già 3-01863)

TAVERNA, AIROLA, BERTOROTTA, BOTTICI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, DONNO, FUCKSIA, MANGILI, MORONESE, PAGLINI, PUGLIA, SANTANGELO, BONFRISCO, CIRINNÀ, DE PETRIS, Stefano ESPOSITO, FAZZONE, MASTRANGELI, PUPPATO, RICCHIUTI, SCILIPOTI ISGRÒ, SIMEONI - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* -

(4-08574)

(Già 3-01887)

TAVERNA, AIROLA, BERTOROTTA, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, DONNO, LUCIDI, MANGILI, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, PAGLINI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA - *Al Ministro della salute* -

(4-08575)

(Già 3-01914)

TAVERNA, AIROLA, BERTOROTTA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CRIMI, DONNO, GAETTI, FATTORI, FUCKSIA, LUCIDI, MORONESE, NUGNES, PUGLIA, SANTANGELO - *Al Ministro della salute* -

(4-08576)

(Già 3-01935)

TAVERNA, AIROLA, BERTOROTTA, CASTALDI, DONNO, FUCKSIA, LEZZI, PAGLINI, PUGLIA, SANTANGELO - *Ai Ministri della salute e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare -*

(4-08577)

(Già 3-02070)

TAVERNA, MONTEVECCHI, AIROLA, CASTALDI, COTTI, SANTANGELO - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo -*

(4-08578)

(Già 3-02078)

TAVERNA, AIROLA, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, CASTALDI, PETROCELLI, PUGLIA, GIARRUSSO - *Ai Ministri dell'interno e per la semplificazione e la pubblica amministrazione -*

(4-08579)

(Già 3-02081)

TAVERNA, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, CAPPELLETTI, CASTALDI, CRIMI, DONNO, GIARRUSSO, LEZZI, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, PAGLINI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA - *Al Ministro della giustizia -*

(4-08580)

(Già 3-02092)

TAVERNA, AIROLA, BERTOROTTA, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, COTTI, DONNO, GIARRUSSO, MORONESE, MORRA, PUGLIA, SANTANGELO - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, della salute e dell'interno -*

(4-08581)

(Già 3-02141)

TAVERNA, AIROLA, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CIAMPOLILLO, CASTALDI, CRIMI, DONNO, GIARRUSSO, GIROTTO, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA - *Ai Ministri della salute e dello sviluppo economico -*

(4-08582)

(Già 3-02157)

TAVERNA, AIROLA, BERTOROTTA, CAPPELLETTI, CASTALDI, COTTI, GIARRUSSO, MORONESE, MORRA, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO - *Al Ministro della salute* -

(4-08583)

(Già 3-02217)

TAVERNA, AIROLA, BERTOROTTA, CASTALDI, CAPPELLETTI, COTTI, DONNO, FUCKSIA, GIARRUSSO, LEZZI, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, PAGLINI, PUGLIA, SANTANGELO - *Al Ministro della salute* -

(4-08584)

(Già 3-02245)

TAVERNA, AIROLA, CAPPELLETTI, CASTALDI, DONNO, FUCKSIA, GAETTI, GIARRUSSO, SANTANGELO, BUCCARELLA - *Al Ministro della salute* -

(4-08585)

(Già 3-02307)

TAVERNA, AIROLA, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, CASTALDI, DONNO, GIARRUSSO, GIROTTO, MORONESE, PAGLINI, PUGLIA, SANTANGELO - *Al Ministro della salute* -

(4-08586)

(Già 3-02308)

TAVERNA, AIROLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, COTTI, DONNO, FUCKSIA, GIROTTO, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PUGLIA, SANTANGELO - *Al Ministro della salute* -

(4-08587)

(Già 3-02323)

TAVERNA, AIROLA, BERTOROTTA, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, DONNO, FATTORI, GAETTI, LUCIDI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, PAGLINI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA - *Al Ministro della salute* -

(4-08588)

(Già 3-02568)

TAVERNA, AIROLA, BERTOROTTA, CAPPELLETTI, CASTALDI, CIAMPOLILLO, GAETTI, GIARRUSSO, DONNO, MONTEVECCHI, MORONESE, NUGNES, PETROCELLI, SANTANGELO - *Al Ministro della salute* -

(4-08589)

(Già 3-02649)

TAVERNA, BERTOROTTA, CASTALDI, DONNO, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, LUCIDI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, PETROCELLI, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, CATALFO - *Al Ministro della salute* -

(4-08590)

(Già 3-02668)

TAVERNA, BERTOROTTA, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, CASTALDI, COTTI, DONNO, GAETTI, GIARRUSSO, LUCIDI, MORONESE, PAGLINI, PUGLIA, SERRA - *Al Ministro della salute* -

(4-08591)

(Già 3-03013)

TAVERNA, BERTOROTTA, CAPPELLETTI, DONNO, ENDRIZZI, LEZZI, MONTEVECCHI, MORONESE, PAGLINI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA - *Ai Ministri della salute e per gli affari regionali e le autonomie* -

(4-08592)

(Già 3-03053)

TAVERNA, AIROLA, BERTOROTTA, CAPPELLETTI, DONNO, GAETTI, GIARRUSSO, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA - *Al Ministro della salute* -

(4-08593)

(Già 3-03099)

TAVERNA, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, DONNO, GIARRUSSO, LEZZI, MORONESE, PAGLINI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, CASTALDI, MARTON - *Al Ministro della salute* -

(4-08594)

(Già 3-03132)

TAVERNA, AIROLA, BOTTICI, CASTALDI, CIOFFI, DONNO, FATTORI, GIARRUSSO, MANGILI, MORONESE, PAGLINI, SANTANGELO, PUGLIA - *Al Ministro della salute* -

(4-08595)

(Già 3-03147)

TAVERNA, AIROLA, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, CASTALDI, CIAMPOLILLO, GAETTI, GIARRUSSO, MONTEVECCHI, MORONESE, PUGLIA, SANTANGELO - *Al Ministro della salute* -

(4-08596)

(Già 3-03201)

TAVERNA, BERTOROTTA, CAPPELLETTI, CASTALDI, DONNO, LUCIDI, MANGILI, MORONESE, PUGLIA, SANTANGELO - *Al Ministro della salute* -

(4-08597)

(Già 3-03202)

TAVERNA, AIROLA, BUCCARELLA, BLUNDO, CAPPELLETTI, DONNO, GAETTI, GIARRUSSO, LUCIDI, MANGILI, MONTEVECCHI, MORONESE, PUGLIA, SCIBONA, SERRA - *Ai Ministri della salute e dell'economia e delle finanze* -

(4-08598)

(Già 3-03660)

TAVERNA, AIROLA, BOTTICI, CASTALDI, CIAMPOLILLO, DONNO, ENDRIZZI, MARTON, BULGARELLI, CRIMI, GAETTI, LEZZI, MONTEVECCHI, MORRA, GIARRUSSO, MORONESE - *Al Ministro della salute* -

(4-08599)

(Già 3-03908)

TAVERNA, CAPPELLETTI, CASTALDI, CRIMI, DONNO, GIARRUSSO, LEZZI, LUCIDI, MORONESE, MORRA, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA - *Ai Ministri della salute e dell'istruzione, dell'università e della ricerca* -

(4-08600)

(Già 3-04003)

TAVERNA, GIARRUSSO, DONNO, MORONESE, NUGNES,
PUGLIA, SANTANGELO - *Al Ministro della salute -*

(4-08601)

(Già 3-04008)

TAVERNA, AIROLA, CASTALDI, DONNO, GAETTI, GIROTTO,
LUCIDI, MONTEVECCHI, MORONESE, PAGLINI, SANTANGELO,
BERTOROTTA, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, CATALFO, GIAR-
RUSSO, PUGLIA - *Ai Ministri della salute e dell'economia e delle finanze -*

(4-08602)

(Già 3-04125)

TAVERNA, AIROLA, BERTOROTTA, BUCCARELLA, CASTAL-
DI, CIOFFI, GAETTI, GIARRUSSO, LUCIDI, MONTEVECCHI, MORO-
NESE, PAGLINI, PUGLIA, SANTANGELO - *Al Ministro della salute -*

(4-08603)

(Già 3-04152)

CASTALDI, PETROCELLI, GIROTTO, LUCIDI, NUGNES,
CAPPELLETTI, MANGILI, COTTI, GIARRUSSO, VACCIANO, MOLINARI,
GAETTI, ORELLANA, BIGNAMI, MORRA, SANTANGELO,
MARTELLI, BENCINI, AIROLA, CRIMI - *Al Ministro dell'ambiente e
della tutela del territorio e del mare -*

(4-08604)

(Già 3-00273)

CASTALDI, MUSSINI, DE PIETRO, SERRA, PEPE, PUGLIA,
MOLINARI, MORRA, GIROTTO, DONNO, PAGLINI, BENCINI, CAP-
PELLETTI, BOTTICI - *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri -*

(4-08605)

(Già 3-00379)

CASTALDI, PUGLIA, CATALFO, MOLINARI, VACCIANO,
TAVERNA, LUCIDI, MARTON, PETROCELLI, BULGARELLI, GI-
ROTTO, MORRA - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'e-
conomia e delle finanze -*

(4-08606)

(Già 3-00830)

CASTALDI, GIROTTO, PETROCELLI - *Al Ministro dello sviluppo economico -*

(4-08607)

(Già 3-00909)

CASTALDI, GIROTTO, PETROCELLI, MOLINARI, VACCIANO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze -*

(4-08608)

(Già 3-00922)

CASTALDI, MOLINARI, GIROTTO - *Al Ministro dell'economia e delle finanze -*

(4-08609)

(Già 3-00984)

CASTALDI, GIROTTO, CAPPELLETTI, PAGLINI, SERRA, LEZZI, AIROLA, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CATALFO, CIAMPOLILLO, COTTI, CRIMI, CIOFFI, ENDRIZZI, FATTORI, FUCKSIA, GAETTI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MOLINARI, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, DONNO - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare -*

(4-08610)

(Già 3-01383)

CASTALDI, GIROTTO, SANTANGELO, PETROCELLI, MONTEVECCHI, MORONESE, MOLINARI, VACCIANO, TAVERNA, BUCCARELLA, MARTON, CAPPELLETTI, MORRA, BERTOROTTA, PAGLINI, DONNO - *Al Ministro dell'economia e delle finanze -*

(4-08611)

(Già 3-01404)

CASTALDI, BERTOROTTA, GIROTTO, MORRA, PETROCELLI, TAVERNA, VACCIANO - *Al Ministro dell'economia e delle finanze -*

(4-08612)

(Già 3-01406)

CASTALDI, GIROTTO, BUCCARELLA, SCIBONA, BLUNDO, CATALFO, PETROCELLI, PUGLIA, NUGNES - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dello sviluppo economico -*

(4-08613)

(Già 3-01665)

CASTALDI, TAVERNA, GAETTI, SERRA, MONTEVECCHI, GIROTTO, BERTOROTTA, SCIBONA, PAGLINI, MORONESE, FUCSIA, MORRA - *Ai Ministri dei beni e delle attività culturali e del turismo e dell'economia e delle finanze -*

(4-08614)

(Già 3-01769)

CASTALDI, GAETTI, SERRA - *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e delle politiche agricole alimentari e forestali -*

(4-08615)

(Già 3-01845)

CASTALDI, GIROTTO, TAVERNA, BOTTICI, MORONESE, MONTEVECCHI, CATALFO, BULGARELLI, BERTOROTTA, MANGILI, MARTON, PAGLINI, CIAMPOLILLO, SANTANGELO, BUCCARELLA, SERRA, CAPPELLETTI, GIARRUSSO, AIROLA, SCIBONA - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dello sviluppo economico e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare -*

(4-08616)

(Già 3-02085)

CASTALDI, GIROTTO, PETROCELLI - *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze -*

(4-08617)

(Già 3-02203)

CASTALDI, GIROTTO, PETROCELLI, BERTOROTTA, CAPPELLETTI, MORONESE, SCIBONA, DONNO, MANGILI, SANTANGELO, MORRA, PAGLINI - *Ai Ministri dello sviluppo economico, delle infrastrutture e dei trasporti, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute -*

(4-08618)

(Già 3-02221)

CASTALDI, BERTOROTTA, CAPPELLETTI, COTTI, DONNO, GIARRUSSO, MORRA, PUGLIA, SANTANGELO, TAVERNA - *Ai Ministri della giustizia e della salute -*

(4-08619)

(Già 3-02700)

CASTALDI, CAPPELLETTI, DONNO, GIARRUSSO, GIROTTI, MONTEVECCHI, MORONESE, PUGLIA, MARTON, BOTTICI, BERTOROTTA, SERRA, BUCCARELLA - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e per la semplificazione e la pubblica amministrazione -*

(4-08620)

(Già 3-02739)

CASTALDI, AIROLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CATALFO, DONNO, GIARRUSSO, GIROTTI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, NUGNES, PETROCELLI, PUGLIA, SERRA - *Al Presidente del Consiglio dei ministri -*

(4-08621)

(Già 3-02785)

CASTALDI, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, DONNO, GIARRUSSO, GIROTTI, LUCIDI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, PAGLINI, PUGLIA, SCIBONA - *Al Presidente del Consiglio dei ministri -*

(4-08622)

(Già 3-03439)

CASTALDI, BERTOROTTA, CAPPELLETTI, GIARRUSSO, GIROTTI, LEZZI, MONTEVECCHI, MORONESE, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, NUGNES - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, della salute e dello sviluppo economico -*

(4-08623)

(Già 3-03552)

CASTALDI, BOTTICI, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, DONNO, GIARRUSSO, GIROTTI, MONTEVECCHI, MORONESE, PAGLINI, PUGLIA, SCIBONA - *Al Ministro per lo sport -*

(4-08624)

(Già 3-03601)

CASTALDI, AIROLA, CAPPELLETTI, DONNO, GIARRUSSO, GIROTTI, MARTON, MORONESE, PUGLIA, PAGLINI, SERRA - *Al Ministro dello sviluppo economico -*

(4-08625)

(Già 3-03646)

CASTALDI, BUCCARELLA, CRIMI, DONNO, GIARRUSSO, GIROTTI, MORONESE, MORRA, PAGLINI, PUGLIA, TAVERNA, BLUNDO, CAPPELLETTI - *Al Ministro dell'interno -*

(4-08626)

(Già 3-03706)

CASTALDI, AIROLA, BOTTICI, CAPPELLETTI, DONNO, GIARRUSSO, GIROTTI, MONTEVECCHI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PUGLIA, SERRA, TAVERNA - *Al Ministro dell'economia e delle finanze -*

(4-08627)

(Già 3-03765)

CASTALDI, AIROLA, BERTOROTTA, CAPPELLETTI, GIARRUSSO, GIROTTI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, TAVERNA, DONNO - *Al Ministro dell'interno -*

(4-08628)

(Già 3-03793)

CASTALDI, NUGNES - *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze -*

(4-08629)

(Già 3-03863)

CASTALDI, BULGARELLI, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, CRIMI, DONNO, GIARRUSSO, GIROTTI, MARTON, MORONESE, NUGNES, PUGLIA - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico -*

(4-08630)

(Già 3-03964)

CASTALDI, BULGARELLI, DONNO, GIROTTO, NUGNES, PUGLIA, SANTANGELO, BLUNDO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare -*

(4-08631)

(Già 3-03966)

CASTALDI, BOTTICI, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CRIMI, GIARRUSSO, GIROTTO, MONTEVECCHI, NUGNES, PUGLIA, TAVERNA - *Al Ministro dello sviluppo economico -*

(4-08632)

(Già 3-03967)

CASTALDI, DONNO, ENDRIZZI, GIARRUSSO, GIROTTO, MONTEVECCHI, MORONESE, NUGNES, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, TAVERNA, PAGLINI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca -*

(4-08633)

(Già 3-04013)

NUGNES, MORONESE, ORELLANA, MORRA, LEZZI, BULGARELLI, VACCIANO, PUGLIA, CASALETTO, GIROTTO, BUCCARELLA, CAMPANELLA, FATTORI, SERRA - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, delle infrastrutture e dei trasporti e dell'interno -*

(4-08634)

(Già 3-00155)

NUGNES, MORONESE, CAPPELLETTI, VACCIANO, BERTOROTTA, CATALFO, SERRA, GIARRUSSO, BOCCHINO, SIMEONI, LEZZI, LUCIDI, MORRA, MUSSINI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze -*

(4-08635)

(Già 3-00197)

NUGNES, MORONESE, CASTALDI, MORRA, BUCCARELLA, MARTELLI, BIGNAMI, VACCIANO, CATALFO, SERRA, DE PIETRO, LEZZI, ORELLANA, PEPE, MANGILI, PAGLINI, FATTORI, MOLINARI, BOCCHINO, BLUNDO, MONTEVECCHI, CAPPELLETTI - *Ai*

Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare -

(4-08636)

(Già 3-00358)

NUGNES, DONNO, GIROTTO, CIOFFI, BIGNAMI, CAPPELLETTI, FUCKSIA - *Al Ministro dell'economia e delle finanze -*

(4-08637)

(Già 3-00720)

NUGNES, MORONESE, ENDRIZZI, SERRA, PAGLINI, VACCIANO, MANGILI, CAPPELLETTI, DONNO, SCIBONA, BERTOROTTA, PUGLIA, BLUNDO, LUCIDI - *Ai Ministri dell'interno e della difesa -*

(4-08638)

(Già 3-00767)

NUGNES, PUGLIA, MORONESE, LUCIDI, LEZZI, MANGILI, DONNO, SERRA - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare -*

(4-08639)

(Già 3-00917)

NUGNES, MORONESE - *Al Ministro dell'interno -*

(4-08640)

(Già 3-00986)

NUGNES, MARTELLI, MORONESE, CAPPELLETTI, VACCIANO, SERRA, SANTANGELO, PUGLIA - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute -*

(4-08641)

(Già 3-00991)

NUGNES, MORONESE, PUGLIA, LUCIDI, FUCKSIA, SERRA, AIROLA, SANTANGELO, LEZZI, MANGILI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dell'interno -*

(4-08642)

(Già 3-01034)

NUGNES, MORONESE, PUGLIA, CASTALDI, ENDRIZZI, PAGLINI, CAPPELLETTI, MORRA, PETROCELLI, BERTOROTTA, SANTANGELO, MANGILI, SERRA, CIOFFI - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare -*

(4-08643)

(Già 3-01050)

NUGNES, MORONESE, CIOFFI, PUGLIA, PAGLINI, AIROLA, PETROCELLI, SERRA, CAPPELLETTI, GIROTTO, MANGILI, BERTOROTTA, CATALFO, LUCIDI, MORRA, SCIBONA, LEZZI, BUCCARELLA, FATTORI, BULGARELLI, CASTALDI - *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare -*

(4-08644)

(Già 3-01269)

NUGNES, MORONESE, PUGLIA, CIOFFI, VACCIANO, MONTEVECCHI, LEZZI, SANTANGELO, BERTOROTTA, CAPPELLETTI - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, dello sviluppo economico e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare -*

(4-08645)

(Già 3-01287)

NUGNES, MORONESE, PUGLIA, CIOFFI, VACCIANO, MONTEVECCHI, LEZZI, SANTANGELO, BERTOROTTA, CAPPELLETTI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare -*

(4-08646)

(Già 3-01289)

NUGNES, MORONESE, PUGLIA, CIOFFI, MARTELLI, VACCIANO, CAPPELLETTI, PAGLINI, BERTOROTTA, SANTANGELO, MONTEVECCHI, CRIMI, CATALFO, LEZZI, DONNO, SERRA - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute -*

(4-08647)

(Già 3-01457)

NUGNES, DONNO, AIROLA, MONTEVECCHI, BOTTICI, PUGLIA, CATALFO, PAGLINI, LEZZI, SERRA, MORONESE, BERTO-

ROTTA, BUCCARELLA, SCIBONA - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, della salute e delle politiche agricole alimentari e forestali -*

(4-08648)

(Già 3-01700)

NUGNES, MORONESE, BERTOROTTA, CAPPELLETTI, SANTANGELO, MORRA, AIROLA, PAGLINI - *Ai Ministri della salute, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dell'interno -*

(4-08649)

(Già 3-01785)

NUGNES, MORONESE, MORRA - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare -*

(4-08650)

(Già 3-01804)

NUGNES, PUGLIA, MORONESE, CAPPELLETTI, MORRA, BERTOROTTA, PAGLINI, MONTEVECCHI, DONNO, SANTANGELO, CASTALDI - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare -*

(4-08651)

(Già 3-02005)

NUGNES, MORONESE, SANTANGELO, GIROTTO, PAGLINI, SERRA, BERTOROTTA, DONNO, CASTALDI, CAPPELLETTI, MONTEVECCHI - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e per la semplificazione e la pubblica amministrazione -*

(4-08652)

(Già 3-02050)

NUGNES, MORONESE, CIOFFI, PUGLIA - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare -*

(4-08653)

(Già 3-02057)

NUGNES, MORONESE, PUGLIA, BERTOROTTA, SANTANGELO, PAGLINI, LUCIDI - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute -*

(4-08654)

(Già 3-02246)

NUGNES, BERTOROTTA, CAPPELLETTI, DONNO, PUGLIA, PAGLINI, CASTALDI, MORONESE, COTTI, MARTON - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dell'interno -*

(4-08655)

(Già 3-02248)

NUGNES, MORONESE, PAGLINI, CRIMI, PETROCELLI, BUCARELLA, BERTOROTTA, GIARRUSSO - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dell'interno, della difesa, dell'economia e delle finanze e delle politiche agricole alimentari e forestali -*

(4-08656)

(Già 3-02249)

NUGNES, PUGLIA, MORONESE, CAPPELLETTI, PAGLINI, CASTALDI, CATALFO, DONNO, CRIMI, BOTTICI - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze -*

(4-08657)

(Già 3-02250)

NUGNES, MORONESE, PUGLIA, MONTEVECCHI, CAPPELLETTI, PAGLINI, DONNO, CRIMI, LEZZI, ENDRIZZI, BERTOROTTA, COTTI - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare -*

(4-08658)

(Già 3-02251)

NUGNES, BOTTICI, DONNO, CAPPELLETTI, MORONESE, CIOFFI, PUGLIA, MORRA - *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze -*

(4-08659)

(Già 3-02295)

NUGNES, MORONESE, PUGLIA, TAVERNA - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare -*

(4-08660)

(Già 3-02346)

NUGNES, MORONESE, CIOFFI, PUGLIA, CASTALDI, SANTANGELO, CAPPELLETTI, PAGLINI - *Ai Ministri dello sviluppo economico, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle infrastrutture e dei trasporti -*

(4-08661)

(Già 3-02377)

NUGNES, CASTALDI, PUGLIA, COTTI, CAPPELLETTI, MORONESE, SANTANGELO, DONNO - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare -*

(4-08662)

(Già 3-02447)

NUGNES, MORONESE, PUGLIA, MORRA, PAGLINI, BUCCARELLA, SANTANGELO - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, delle infrastrutture e dei trasporti e dei beni e delle attività culturali e del turismo -*

(4-08663)

(Già 3-02448)

NUGNES, SANTANGELO, DONNO, CAPPELLETTI, MORONESE, PAGLINI, PUGLIA, BERTOROTTA, CASTALDI - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare -*

(4-08664)

(Già 3-02598)

NUGNES, PUGLIA, MORONESE, PAGLINI, DONNO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, SERRA, TAVERNA, CASTALDI - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dei beni e delle attività culturali e del turismo e delle infrastrutture e dei trasporti -*

(4-08665)

(Già 3-02621)

NUGNES, GIARRUSSO, TAVERNA, SANTANGELO, MORONESE, PUGLIA - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute -*

(4-08666)

(Già 3-02723)

NUGNES, GIARRUSSO, DONNO, PUGLIA, PAGLINI, CASTALDI, MORONESE, CAPPELLETTI, COTTI, SANTANGELO - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare -*

(4-08667)

(Già 3-03384)

NUGNES, CAPPELLETTI, CASTALDI, MONTEVECCHI, PAGLINI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA - *Ai Ministri della salute, delle infrastrutture e dei trasporti, del lavoro e delle politiche sociali, dei beni e delle attività culturali e del turismo e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare -*

(4-08668)

(Già 3-03834)

NUGNES, CAPPELLETTI, CASTALDI, GIROTTO, MORONESE, PAGLINI, PUGLIA, BLUNDO - *Ai Ministri della difesa, per la semplificazione e la pubblica amministrazione e delle politiche agricole alimentari e forestali -*

(4-08669)

(Già 3-03868)

NUGNES, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, CASTALDI, PUGLIA, SANTANGELO - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare -*

(4-08670)

(Già 3-03904)

NUGNES, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, DONNO, FATTORI, GIROTTO, MORONESE, PUGLIA, SERRA, BLUNDO - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dell'interno e della difesa -*

(4-08671)

(Già 3-03965)

NUGNES, CASTALDI, GIARRUSSO, GIROTTO, MORONESE, PAGLINI, SANTANGELO - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della giustizia -*

(4-08672)

(Già 3-04004)

NUGNES, CAPPELLETTI, CASTALDI, FATTORI, GIARRUSSO, GIROTTO, LUCIDI, MORONESE, PUGLIA, SANTANGELO - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare -*

(4-08673)

(Già 3-04037)

NUGNES, PUGLIA, GIARRUSSO, MANGILI, CASTALDI, MONTEVECCHI, BUCCARELLA, PAGLINI, BLUNDO, MARTELLI - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle infrastrutture e dei trasporti -*

(4-08674)

(Già 3-04085)

BOTTICI, BULGARELLI, CATALFO, DONNO, MONTEVECCHI, PAGLINI, PUGLIA - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo -*

(4-08675)

(Già 3-01958)

BOTTICI, PAGLINI, CATALFO, PUGLIA, BLUNDO, BERTOROTTA - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali -*

(4-08676)

(Già 3-02047)

BOTTICI, BUCCARELLA, FATTORI, DONNO, BERTOROTTA, TAVERNA, SANTANGELO, LUCIDI, PUGLIA, COTTI, MORONESE, CASTALDI, PAGLINI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze -*

(4-08677)

(Già 3-02717)

BOTTICI, ENDRIZZI, BERTOROTTA, BULGARELLI, AIROLA, TAVERNA, GIARRUSSO, DONNO, LUCIDI, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, GIROTTO, SANTANGELO, MORONESE, MORRA, PAGLINI, PUGLIA - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* -

(4-08678)

(Già 3-02813)

BOTTICI, MARTELLI, LEZZI, MANGILI, CASTALDI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* -

(4-08679)

(Già 3-03139)

BOTTICI, DONNO, PUGLIA, SCIBONA, MARTON, CAPPELLETTI, PAGLINI, SANTANGELO, MORONESE, SERRA, CASTALDI, MORRA - *Al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento* -

(4-08680)

(Già 3-03171)

BOTTICI, PETROCELLI, CAPPELLETTI, DONNO, GIARRUSSO, AIROLA, PAGLINI, SERRA, MORONESE, PUGLIA, CIAMPOLILLO - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* -

(4-08681)

(Già 3-03216)

BOTTICI, PUGLIA, SANTANGELO, MORONESE, MORRA, PAGLINI, DONNO, GIARRUSSO, CAPPELLETTI - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* -

(4-08682)

(Già 3-03259)

BOTTICI, ENDRIZZI, GIARRUSSO, DONNO, SANTANGELO, MORONESE, GIROTTO, PAGLINI, MANGILI, PUGLIA, CAPPELLETTI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* -

(4-08683)

(Già 3-03334)

BOTTICI, DONNO, GIARRUSSO, CASTALDI, CAPPELLETTI,
MORONESE, MORRA - *Al Ministro dell'economia e delle finanze -*

(4-08684)

(Già 3-03335)

BOTTICI, DONNO, GIARRUSSO, CASTALDI, PETROCELLI,
SANTANGELO, AIROLA, GIROTTO, PAGLINI, MORONESE, BUC-
CARELLA, CAPPELLETTI, PUGLIA - *Al Ministro dell'economia e delle
finanze -*

(4-08685)

(Già 3-03338)

BOTTICI, DONNO, PUGLIA, SCIBONA, MARTON, CAPPEL-
LETTI, PAGLINI, SANTANGELO, MORONESE, SERRA, CASTALDI,
MORRA - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i rap-
porti con il Parlamento -*

(4-08686)

(Già 3-03550)

BOTTICI, DONNO, MORONESE, SERRA, CAPPELLETTI, PA-
GLINI, AIROLA, GIARRUSSO, MANGILI, MORRA, MONTEVECCHI,
PUGLIA - *Al Ministro dell'economia e delle finanze -*

(4-08687)

(Già 3-03631)

BOTTICI, GIARRUSSO, GIROTTO, MORONESE, DONNO,
CAPPELLETTI, ENDRIZZI, CASTALDI, MARTELLI, BULGARELLI,
PAGLINI, MANGILI, BUCCARELLA, MONTEVECCHI, TAVERNA,
AIROLA - *Al Ministro dell'economia e delle finanze -*

(4-08688)

(Già 3-03649)

BOTTICI, SANTANGELO, SERRA, SCIBONA, PAGLINI, MO-
RONESE, LEZZI, DONNO, FATTORI, BUCCARELLA, MANGILI - *Ai
Ministri per gli affari regionali, dell'economia e delle finanze e dell'ambien-
te e della tutela del territorio e del mare -*

(4-08689)

(Già 3-03685)

BOTTICI, ENDRIZZI, DONNO, BUCCARELLA, AIROLA, GIARRUSSO, SERRA, BLUNDO, PAGLINI, MORONESE - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* -

(4-08690)

(Già 3-04086)

BOTTICI, DONNO, AIROLA, GIARRUSSO, PAGLINI, SANTANGELO, BUCCARELLA, MORRA - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e per la semplificazione e la pubblica amministrazione* - Premesso che l'articolo 53, comma 16-ter, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 stabilisce che "I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti";

considerato che a quanto risulta agli interroganti in data 10 ottobre 2017 si apprende dal sito *web* "lanotiziagiornale" che il direttore dei giochi *on line* dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli (amministrazione autonoma dei monopoli di Stato - AAMS), Francesco Rodano, avrebbe lasciato il suo incarico e sarebbe stato assunto, come *chief policy officer*, dalla Playtech, multinazionale *leader* nel settore del gioco d'azzardo, con sede a Londra;

considerato infine che il suddetto sito di informazione riporta inoltre che "durante il suo mandato questo dirigente "ha curato l'introduzione di una gamma di prodotti di *igaming* regolamentati tra cui il Poker nel 2008 e i giochi da casinò nel 2011, attirando più di 100 nuovi licenziatari per il mercato. Ciò ha contribuito alla crescita delle entrate dal mercato del gioco che hanno raggiunto circa 800 milioni di euro",

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se i fatti esposti possano rappresentare una violazione della norma di cui all'articolo 53, comma 16-ter, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

quali urgenti iniziative di competenza intendano assumere, al fine di assicurare il rispetto delle finalità previste dall'articolo 53, comma 16-ter, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

(4-08691)

BOTTICI, DONNO, AIROLA, GIARRUSSO, PAGLINI, SANTANGELO, BUCCARELLA, MORRA - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e per la semplificazione e la pubblica amministrazione* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

con delibera n. 17/2016, il comitato di gestione dell'Agenzia delle entrate, presieduto dal direttore *pro tempore* dell'Agenzia delle entrate, dottoressa Rossella Orlandi, esprimeva "parere favorevole all'attribuzione, ai sensi dell'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, al dott. Sergio Mazzei di un incarico dirigenziale a tempo determinato quale responsabile dell'Ufficio Comunicazione, con funzioni di portavoce del Direttore dell'Agenzia";

da quanto risulta agli interroganti, ai sensi del medesimo articolo 19, comma 6, del decreto legislativo n. 165 del 2001, già nel 2008 al dottor Mazzei era stato attribuito un incarico dirigenziale con funzioni di portavoce;

considerato che l'obiettivo dichiarato del suddetto articolo 19, comma 6, del decreto legislativo n. 165 del 2001, era quello di consentire alla pubblica amministrazione di dotarsi di risorse umane "di particolare e comprovata qualificazione professionale" non rinvenibili all'interno dell'amministrazione medesima;

considerato, inoltre, che risulta agli interroganti che il dottor Sergio Mazzei era già un funzionario dell'Agenzia delle entrate assunto nel 2006 in Regione Lombardia;

considerato, infine, che da quanto risulta agli interroganti, all'interno dell'amministrazione in questione vi erano altre risorse umane con professionalità pari o superiore a quella del dottor Mazzei e adatte, quindi, a ricoprire il medesimo incarico, ma nei confronti delle stesse non risulta essere stata avviata alcuna valutazione,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se ritengano che le azioni poste in essere dal comitato di gestione dell'Agenzia delle entrate siano state conformi al portato del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

quali urgenti iniziative di competenza intendano assumere, al fine di assicurare che non vengano aggirate le finalità dell'articolo 19, comma 6 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

(4-08692)

BUCCARELLA, SANTANGELO, CASTALDI, LUCIDI, PUGLIA, DONNO, TAVERNA, CAPPELLETTI, MONTEVECCHI, GIARRUSSO,

BERTOROTTA, PAGLINI, GIROTTO - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

si apprende da notizie di stampa ("ilfattoquotidiano" del 2 dicembre 2017) che la gestione dei concorsi per professore di prima e di seconda fascia nell'Università di Foggia, appare caratterizzata da gravi e numerose criticità;

le informazioni hanno formato oggetto di approfondita verifica e hanno avuto numerosi riscontri documentali, tra i quali si è accertata la presentazione di esposti, con indagini penali in corso, e di numerosi ricorsi al TAR;

sarebbe emersa, tra l'altro, la violazione delle norme sull'età pensionabile, per effetto di una modifica del regolamento didattico di Ateneo, cui è stata riconosciuta idoneità derogatoria rispetto alle norme vigenti di rango legislativo;

secondo gli interroganti, circa i concorsi svoltisi presso l'Università di Foggia, risulterebbe: a) l'abuso del potere regolamentare dell'Università, con l'introduzione di norme (verosimilmente illegittime) volte a favorire i destinatari di nomine per incarichi conferiti dal rettore; b) la ripetuta modificazione e/o violazione dei regolamenti interni, che ha condotto con significativa regolarità a risultati concorsuali utili per delegati rettorali e titolari di incarichi di nomina rettorale; c) la mancata o intermittente considerazione di ipotesi di conflitto di interessi e/o di violazioni del codice etico; d) il mancato rispetto delle regole della pubblicazione degli avvisi sulla *Gazzetta Ufficiale*, ovvero mancata pubblicazione o avvisi pubblicati anche soli 3 giorni prima della scadenza del termine per la presentazione delle domande, con conseguente impossibilità o grave difficoltà di assicurare la pubblicità legale al bando e la *par condicio* tra i concorrenti, tale da garantire la più ampia partecipazione dei candidati esterni;

tali circostanze hanno condotto, a parere degli interroganti, a risultati allarmanti da un punto di vista statistico;

considerato che, risulta agli interroganti:

dalla conclusione della prima abilitazione scientifica nazionale, in attuazione della legge Gelmini (legge n. 240 del 2010), dal 2015 nell'Università di Foggia si sarebbero concluse 48 procedure concorsuali per professore di prima e di seconda fascia;

in 46 casi su 48 il vincitore sarebbe un candidato interno; solo 2, quindi, i casi di vincitore esterno, candidato unico, assunto dall'Università di Foggia;

in 39 casi su 48 alla procedura avrebbe partecipato un solo candidato: su almeno 3 dei soli 9 casi con più candidati pende ricorso al TAR;

in un altro caso in cui, tra più candidati, ha vinto un esterno, l'Università di Foggia non avrebbe proceduto alla chiamata;

in ben 11 casi (tra i quali quelli oggetto di esposti e ricorsi al TAR), per lo più concentrati a valle della citata introduzione di norme regolamentari volte a favorire i destinatari di nomine per incarichi conferiti dal rettore, i vincitori sarebbero stati delegati rettorali o loro congiunti, una allieva diretta del rettore, componenti designati dal rettore (non eletti) in seno agli organi accademici;

a parere degli interroganti, i dati evidenziati farebbero emergere gravi sospetti di favoritismo per i candidati interni a danno dei candidati esterni, sia, sul versante interno, a favore di candidati del *team* del rettore;

considerato inoltre che:

sulla questione dell'età pensionabile si riscontrerebbe che l'Università di Foggia nel 2016 ha deliberato in generale e *pro futuro* l'avvio dell'anno accademico in data 1° ottobre, in deroga alla data legislativamente fissata nel primo novembre di ogni anno (art. 19 del R.D. 31 agosto 1933, n. 1592, mai abrogato);

a parere degli interroganti, se tale decisione rientra senz'altro nell'autonomia riconosciuta alle Università, per quanto attiene alla organizzazione didattica (e si ha notizia di decisioni analoghe in altri atenei), non può mai incidere sullo stato giuridico del personale, né sull'innalzamento dell'età pensionabile, su cui, come noto, vi è competenza legislativa esclusiva del legislatore statale, neppure in modo indiretto, a pena fra l'altro di una inaccettabile lesione del principio di uguaglianza tra tutti gli interessati;

risulterebbe, invece, che, in applicazione della modifica regolamentare, alla data odierna sia in servizio il professor Giovanni Cipriani (ordinario), che ha compiuto il settantesimo anno di età il 30 ottobre 2017, prima della fine legislativamente fissata dell'anno accademico al termine del quale, per legge, doveva essere collocato a riposo,

si chiede di sapere quali iniziative intenda assumere il Ministro in indirizzo per porre rimedio alle criticità segnalate e arginare le conseguenze negative nei confronti dei soggetti coinvolti, dell'intera comunità accademica dell'Università di Foggia e dell'immagine dell'Università italiana in generale.

(4-08693)

CASTALDI, GIARRUSSO, MONTEVECCHI, MORONESE, NUGNES, AIROLA, PUGLIA, DONNO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

con atto di sindacato ispettivo 3-03793, il primo firmatario della presente interrogazione era già intervenuto per segnalare alcune anomalie di rapporto in quel caso, tra il comune di Vasto (Chieti) e il consorzio "Matrix", un insieme di cooperative sociali, che dalle attività prevalenti di assistenza residenziale per minori, diversabili (comunità alloggio ed educative) e anziani (case protette, case di riposo) ed erogazione di servizi semiresidenziali e do-

miciliari in favore di fasce deboli, nonché servizi di assistenza scolastica ed educativi presso asili nido, assistenza semiresidenziale ai minori, segretariato sociale, supporto ai servizi sociali *équipe* multidisciplinare abuso e maltrattamento e soprattutto servizi di formazione professionale, è oggi anche molto presente nella gestione di servizi eseguiti di accoglienza integrata nell'ambito del sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati;

nel medesimo atto veniva chiesto se siano ritenute consone e adeguate le condotte delle autorità preposte (in tale caso la Prefettura) in ordine alla necessaria collaborazione tra diversi livelli di amministrazione dello Stato rispetto a richieste di informazioni necessarie alla comprensione dei fenomeni;

anche in differenti situazioni geografiche e di contesto sono state rilevate molte criticità nella gestione di servizi di accoglienza integrata nell'ambito del sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati;

considerato che:

recentemente gli interroganti sarebbero venuti in possesso di un documento di monitoraggio indirizzato al legale rappresentate del consorzio "Matrix" e della cooperativa "Incontri" aderente al consorzio stesso, datato 13 luglio 2017, firmato del responsabile dell'area Immigrazione del consorzio Matrix stesso e avente per oggetto la segnalazione di carenze e disservizi, nel quale, in premessa, si dichiara esplicitamente che "si rilevano diverse deficienze, che vista la qualità del servizio che noi prospettiamo e che dichiariamo in sede di gara, gettano una ombra oscura sul sistema di accoglienza da noi auspicato";

le strutture interessate e assegnate alla esecutrice cooperativa Incontri, facente parte del consorzio Matrix, sono le seguenti: Hotel Costa Lecceta a Torino di Sangro (Chieti); Ostello L'Asilo a Roccamontepiano (Chieti); l'Angar Hotel in Fara Filorium Petri (Chieti); la struttura appartamento in via Quattrocchi in Vasto;

nel rapporto di monitoraggio sono emerse evidenze che lasciano trasparire, come si legge nel rapporto stesso, "vizi e carenze sistemici nella gestione del servizio, soprattutto rispetto alle procedure da porre in essere e relativamente al ruolo di indirizzo, coordinamento e controllo delle politiche di accoglienza da parte dei coordinatori di struttura";

riscontrato che in alcune strutture, in bacheca, non sono affissi i documenti necessari, quali regolamento interno multilingue, il calendario delle attività proposte, calendario delle presenze degli operatori dell'*équipe* multidisciplinare legale, assistente sociale, psicologo;

considerato inoltre che a quanto risulta agli interroganti:

nello specifico del rapporto viene evidenziato come nella dispensa non vengono utilizzate le pedane, gli alimenti sono messi a terra, a contatto diretto con il pavimento, gli abiti donati non vengono portati in lavanderia e conservati imbustati come da prescrizione della Prefettura; e non sempre vengono somministrate tutte le vivande indicate in convenzione;

il sistema di controllo della qualità nei centri di accoglienza straordinari (CAS) risulta altrettanto deficitario: i giri di controllo, ad esempio, previsti per 3 volte al giorno, non sempre vengono eseguiti in maniera scrupolosa e più volte gli ospiti, non rispettando il regolamento interno, hanno introdotto all'interno delle stanze stufette e fornelli elettrici; mentre alcune ospiti hanno invitato nelle loro stanze amici o donne senza comunicarlo preventivamente al coordinatore di struttura;

nelle strutture indicate molti bagni presentano muffa alle pareti, a causa della condensa che si crea, in conseguenza del fatto che non si aprono le finestre e gli "operatori non sollecitano adeguatamente gli utenti ad avere la giusta attenzione", oltre la mancanza di acqua calda;

sempre dal rapporto di monitoraggio, e unitamente agli esiti delle visite realizzate in dette strutture e delle interviste svolte con alcuni operatori, si evidenziano, *in primis* che il "sottodimensionamento del personale che gestisce i centri, rende molto difficile l'effettiva erogazione di tutti i servizi previsti." e che la gran parte delle persone accolte "si trovi nell'impossibilità di avviare percorsi di autonomia e di affrancarsi dal sistema di accoglienza per un lungo periodo di tempo, e tale limite costituisce un ostacolo alla garanzia della completezza, adeguatezza e continuità dei servizi, in particolare di quelli che i bandi definiscono "di integrazione"";

sull'assistenza sanitaria da garantire, si evince che "si sono registrate delle mancanze relative allo screening medico da fare all'ingresso e l'effettuazione di alcune vaccinazioni e di visite specialistiche. Alcune attività demandate all'equipe interna, quale orientamento sul regolamento interno e sul territorio, servizi di trasporto e accompagnamento presso la Questura, la Prefettura, la Commissione territoriale per le domande di asilo e le strutture sanitarie, vengono eseguite in modo sbagliato". Inoltre si apprende che "gli ospiti vengono trasportati presso gli uffici indicati dal coordinamento e lasciati lì senza la supervisione dell'operatore interno e taluni casi, come per gli accessi sanitari, senza alcun supporto emotivo e linguistico";

grave risulta la "trascuratezza registrata relativamente gli accessi sanitari" fino a indentificare il fatto che all'interno dei centri di accoglienza si ospitano "persone risultate positive al test di Mantoux (test che serve a saggiare la presenza in un individuo di una infezione anche latente da *Mycobacterium tuberculosis*, il micobatterio della tubercolosi) e altre malattie infettive gravi, per le cui situazioni non è stata prospettata alcuna verifica circa lo stato di salute attuale";

la tenuta delle scritture contabili sono effettuate "in maniera superficiale e discontinua, che generano una serie di errori emergenti in fase di rendicontazione, e che non sempre possono essere appianate";

dal rapporto di monitoraggio si evince come "si notano in generale un clima di sottovalutazione dei problemi che emergono e una scarsa disponibilità ad affrontare le criticità sollevate dagli ospiti. Il gran numero di persone presenti nel centro non facilita, del resto, la creazione di proficue relazioni tra ospiti e operatori ed è percepibile una generale distanza tra gli ospiti

ti e gli operatori; e non, ancor più, sembra quindi esistere una particolare distinzione tra le mansioni per così dire ordinarie, legate al buon funzionamento e alla gestione quotidiana della struttura e le attività invece maggiormente connesse alla costruzione di un percorso individuale finalizzato all'autonomia personale delle persone accolte nei Centri",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali iniziative intenda assumere al fine di far rispettare quanto previsto dalle specifiche convenzioni e attivare specifiche iniziative di controllo urgenti da parte della Prefettura di Chieti, soprattutto rispetto alle gravi condizioni sanitarie evidenziate;

se non intenda adottare iniziative di controllo mirato ed esteso nei confronti delle attività del consorzio Matrix nell'ambito della gestione di servizi di accoglienza integrata all'interno del sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati, al fine di verificare le modalità con cui vengono gestiti i servizi di informazione, la gestione amministrativa, i servizi di pulizia, i rapporti con gli utenti, l'assistenza generica alla persona, i servizi di integrazione, sulla gestione amministrativa degli ospiti, sulla gestione del vitto ed alloggio;

se non intenda attivarsi, con iniziative di competenza, affinché si provveda alla revoca delle aggiudicazioni ovvero alla risoluzione dei contratti e convenzioni sottoscritti con le società del consorzio Matrix, procedendo a stipulare nuove convenzioni o contratti per l'affidamento del completamento delle prestazioni in questione, atteso quanto denunciato dal rapporto di monitoraggio interno.

(4-08694)

DI BIAGIO - Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e della salute - Premesso che:

per quanto concerne la copertura assicurativa sanitaria degli impiegati della rete estera del Ministero, con contratto disciplinato dalla legge locale, il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale avrebbe stipulato una polizza assicurativa rimborso spese mediche di natura privata con UNISALUTE SpA;

stando alle informazioni a disposizione dell'interrogante, ai sensi della suddetta convenzione sarebbe stato definito un massimale di spesa, pari a 15.000 euro l'anno, senza che sia stata indicata una deroga o una specifica per le terapie e le cure "salvavita", come le terapie chemioterapiche, i cui costi, qualora dovessero essere sostenuti privatamente da un cittadino italiano in un Paese estero, indipendentemente dal sistema sanitario in esso vigente, risultano nei fatti insostenibili, tali da rendere il suddetto massimale assolutamente inadatto;

a conferma dello scenario di criticità e di complessità che deriva dalla sussistenza di tali limiti nella copertura assicurativa garantita dal Ministero, risulta all'interrogante il caso emblematico della signora G. G., impiegata locale in servizio presso l'Istituto italiano di cultura di Istanbul, deceduta nei giorni scorsi, paziente oncologica grave dal 2015, affetta da carcinoma al seno con metastasi ossee, che proprio dal 2015 era sottoposta, su indicazione del medico curante, a cicli di chemioterapia e di radioterapia;

nello specifico, la dipendente era assicurata, tramite la citata polizza "UNISALUTE", la quale prevedeva in origine una copertura per "prestazioni extra-ricovero" fino ad un massimo di 10.000 euro, nel 2016 elevato a 15.000, categoria entro la quale rientrano anche i cicli di chemioterapia e radioterapia;

l'ammontare di tali massimali, risulterebbe nei fatti insufficiente, perché comunque non garantisce, così come purtroppo non ha garantito, l'accesso alle terapie "salvavita" alla signora G., anche in ragione della sussistenza di elevate franchigie a carico dell'assicurato;

al fine di fornire quanti più precisi elementi di analisi, un dipendente a legge locale, nel caso della signora G. percepisce una retribuzione netta di 1.951 euro, pertanto l'esigenza di far fronte alle spese mediche non coperte dall'assicurazione attingendo dai propri risparmi, come è accaduto alla signora G., rappresenta una grave violazione dei diritti inalienabili della persona, nonché una violazione del dettato costituzionale, essendo compromesso il portato dell'articolo 32 della Carta Costituzionale, oltre che una mancata rispondenza con i livelli essenziali di assistenza garantiti dal nostro sistema sanitario;

si ritiene opportuno evidenziare che le richieste di intervento da parte della signora G., sostenute anche dalla rappresentanza sindacale a cui la signora era iscritta, nonché dal sottoscritto sono state molteplici e ripetute segnatamente nella fase in cui la signora G. è stata costretta a sospendere la cura in ragione dell'assenza di copertura assicurativa e di assenza di risparmi personali, ormai completamente prosciugati per far fronte alle terapie precedenti;

si è inteso riportare il caso della signora G. esclusivamente a titolo esemplificativo in ragione della sintesi degli elementi e della drammaticità di quanto verificatosi, al fine di sottolineare lo scenario più ampio dell'attuale inadeguatezza degli strumenti assicurativi sanitari attualmente vigenti e concordati tra il Ministero ed un'assicurazione privata;

si ritiene opportuno segnalare che l'attenzione del Ministero e degli uffici competenti è sempre stata elevata, mostrando disponibilità e sensibilità nei confronti delle richieste formulate segnatamente per quanto riguardo il confronto con gli interlocutori assicurativi, e nel continuo sollecito della richiesta di riformulazione dei massimali dell'assicurazione, anche tenendo conto dei tempi eccessivamente lunghi con cui UNISALUTE ha dato riscontro ed ha gestito l'intera questione;

risulta all'interrogante che il prossimo rinnovo della convenzione tra Ministero e UNISALUTE sarà previsto per il 2018, ed in quella sede il Ministero potrebbe sollecitare una revisione della citata clausola limitativa, al fine di superare un vincolo insostenibile, che potrebbe creare problemi anche in futuro ad altri dipendenti, esorcizzando una violazione di un diritto costituzionale, e consentendo la tutela e la garanzia del rispetto del diritto alla salute e all'assistenza a tutti i dipendenti del Ministero all'estero, indipendentemente dalla loro configurazione contrattuale, e nel contempo creare le più adeguate condizioni affinché nessun lavoratore dello Stato italiano, a prescindere dal vincolo contrattuale che ne disciplina l'operatività, possa sentirsi abbandonato sul versante dell'assistenza sanitaria o possa trovarsi in una inaccettabile condizione di disagio,

si chiede di sapere:

quali siano le iniziative che si è inteso intraprendere nella prospettiva, condivisa, di rettificare l'attuale configurazione della convenzione assicurativa per i dipendenti a legge locale della rete estera del Ministero;

se non si ritenga ipotizzabile valutare delle formule assicurative, rimodulabili, in termini di massimale, qualora la fattispecie sanitaria del singolo dipendente abbia un carattere di specificità e gravità tale da necessitare di un sostegno maggiorato.

(4-08695)

DONNO, PUGLIA, GIARRUSSO, BLUNDO, MORONESE - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

in data 7 dicembre 2017, "piazzasalento", con un articolo intitolato "Xylella, punto morto tra risarcimenti che non si possono dare ed espianti bloccati" rendeva noto che "a distanza di un mese la Regione Puglia col Dipartimento all'Agricoltura lancia un nuovo forte sollecito a quegli Enti che ancora non hanno sanato o completato le richieste rivolte loro dai cittadini agricoltori";

veniva altresì aggiunto che: "Un mese fa delle 1.627 richieste, ne risultavano ferme negli uffici comunali ben 807. A distanza di trenta giorni la situazione è cambiata di poco o nulla. In alcune domande manca la delega a tecnico abilitato; in altre mancano semplicemente dati sul prima e sul dopo dell'attacco Xylella; poche (una cinquantina) risultano sprovviste di numero di protocollo del Comune";

sul punto, in data 10 novembre 2017, "agronotizie" rendeva noto che: "Il 49,6 per cento delle istanze telematiche prodotte dagli agricoltori direttamente alla Regione Puglia, mediante il portale di Innovapuglia, e con tanto di fascicolo aziendale allegato, non trovano riscontro, ai fini della determinazione del danno subito, sugli inserimenti di dati da prodursi tramite i 72 Comuni della Puglia dove sono localizzate le aziende olivicole danneggiate",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se non ritenga fondamentale, sulla scorta di quanto evidenziato in premessa e per il tramite dei soggetti competenti, indagare sui motivi sottesi alle segnalate anomalie e favorire il superamento di qualsivoglia impedimento per il proficuo completamento delle procedure volte al ristoro dei danni descritti;

se non intenda promuovere e incentivare l'implementazione di pratiche, strategie di controllo e tecniche innovative, volte a prevenire l'insorgenza di fitopatie, nonché a sostenere la ripresa agricola ed economica dei connessi territori interessati;

se non ritenga necessario mettere a disposizione dei singoli operatori del comparto, nonché delle aziende agricole interessate presenti sul territorio pugliese, oltre che sul territorio nazionale, utili strumenti volti al contenimento del rischio, ottimizzando l'efficienza e la sostenibilità del settore agrario, con particolare attenzione all'ambito olivicolo.

(4-08696)

GIROTTO, PUGLIA, GIARRUSSO, BUCCARELLA, PAGLINI, CAPPELLETTI, SANTANGELO, MORONESE, DONNO, BLUNDO, GAETTI - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute* - Premesso che:

i PFAS sono sostanze perfluoro alchiliche utilizzate principalmente per rendere impermeabili carta, stoffe e stoviglie; sono presenti nel *teflon* per le pentole, nel *goretex* per i tessuti, negli involucri alimentari, si trovano praticamente ovunque. Le stesse sostanze hanno anche un'importanza strategica per l'industria militare e farmaceutica. Sono composti fluorurati del carbonio: si chiamano "a catena lunga" quelli con 8 atomi di carbonio, "a catena corta" quelli con meno di 8 atomi di carbonio. Non sono biodegradabili e sono bioaccumulabili;

la comunità scientifica nazionale e internazionale sostiene, da tempo, che l'esposizione ai contaminanti presenti nell'aria, nell'acqua, nel cibo e nel suolo può avere effetti nocivi sulla salute umana e che la salvaguardia della qualità dell'ambiente in cui si vive, consente di ridurre i fattori di rischio per la salute umana. Si tratta di composti che, pur avendo scarsa tossicità acuta e cronica, come specificato dall'IRSA (Istituto di ricerca sulle acque), hanno effetti principalmente di natura *sub* etale, comportandosi da interferenti endocrini del metabolismo dei grassi, causando rischi per la catena alimentare e avendo sospetta azione estrogenica e cancerogena e che dotati di elevata persistenza nell'ambiente possono essere trasportati per lunghe distanze dalla matrice acqua, con pesanti impatti anche sulle altre matrici ambientali. Circa le sostanze perfluoroalchili, che hanno una dimostrata azione cancerogena sugli animali, entro giugno 2018 e? atteso anche lo studio definitivo sulla cancerogenicità per l'uomo;

la contaminazione da PFAS delle matrici ambientali, in particolare le acque interne superficiali e di falda, ha purtroppo raggiunto un livello allarmante soprattutto nel Veneto, interessando un'area di circa 180 chilometri quadri (dato ARPAV - Agenzia regionale per la protezione ambientale Veneto- 2015) con la compromissione della seconda falda freatica più grande e importante d'Europa, la falda di Almisano;

le province attualmente coinvolte sono quelle di Vicenza, Verona, Padova e Rovigo, con 70 comuni interessati e circa 250.000 persone, che saranno sottoposte ad analisi mediche. Dai primi esiti del biomonitoraggio condotto dall'Istituto superiore di sanità, di concerto con la Regione Veneto su un campione della popolazione esposta ai PFAS; 60.000 residenti nelle zone a maggior impatto risultano già contaminate;

considerato che:

nel programma di controllo delle sostanze perfluoroalchiliche nelle fonti di pressione della Regione Veneto effettuato da ARPAV per l'anno 2016 per quanto riguarda le discariche, del 30 aprile 2017 viene presentata una sintesi delle analisi eseguite nell'ambito del controllo delle fonti di pressione. Dei 342 campioni prelevati in discariche il 70 per cento è relativo alle acque sotterranee e il restante 30 per cento al percolato. Nel periodo di riferimento, per quanto riguarda le acque sotterranee, sono state controllate 60 discariche e campionati 239 piezometri;

in 25 discariche si è rilevata la presenza di almeno un parametro, mentre i superamenti del valore soglia massimo considerato si riferiscono a 7 discariche, prevalentemente in provincia di Vicenza. I valori soglia considerati sono quelli previsti dal decreto ministeriale 6 luglio 2016. Dall'analisi dei dati emerge che c'è un superamento per il parametro PFOA (acido perfluorooottanoico) in una discarica in provincia di Verona e 14 superamenti che riguardano il parametro PFOS (acido perfluorooottansulfonico) di cui 12 in provincia di Vicenza, 1 in provincia di Treviso e 1 in provincia di Verona;

per quanto riguarda, invece, il percolato, nel periodo di riferimento sono stati analizzati 103 campioni provenienti da 56 discariche. Nell'84 per cento delle discariche indagate (47 su 56), si è rilevata la presenza di sostanze PFOS nel percolato, con superamenti della classe massima di concentrazione considerata in 10 discariche (18 per cento);

dalle analisi dei dati presenti nel programma di controllo emerge che nel caso dei PFOA e dei PFOS in 19 campioni il percolato presenta valori tra 5.000 e 50.000 ng/l (9 VR, 5 TV, 4 VI, 1 BL) e in 7 supera i 50.000 ng/L (3 VI, 2 VR, 1 TV, 1 RO);

le analisi presentano inoltre altri dati sui PFAS da cui si evince che in 43 campioni il percolato presenta valori tra 5.000 e 50.000 ng/l (14 VR, 13 VI, 5 TV, 4 VE, 3 PD, 2 RO, 2 BL) e in 13 supera i 50.000 (5 VI, 4 VR, 3 TV, 1 RO);

infine, nella mappa 3 dello stesso elaborato si parla di acque sotterranee che hanno superato il livello massimo di PFOS (ritenuta la molecola più pericolosa), con almeno 6 pozzi inquinati a valle, i quali si suppone siano delle stesse discariche monitorate;

considerato inoltre che a quanto risulta agli interroganti:

il decreto della Giunta regionale del Veneto n. 168 del 20 febbraio 2014, con cui la Regione recepisce le indicazioni del Ministero della salute fornite con nota del 29 gennaio 2014 - prot. n. 0002565, è redatto sulla base del parere dell'Istituto superiore di sanità emanato il 16 gennaio 2014, nel quale vengono fissati i livelli di *performance* (obiettivo) relativi alla presenza di PFAS in acque destinate al consumo umano (500 nanogrammi per litro per il PFOA, 30 nanogrammi per litro per il PFOS e 500 nanogrammi per litro per la somma di "altri PFAS", ovvero 10 composti appartenenti allo stesso gruppo di sostanze chimiche);

con il decreto della Giunta regionale del Veneto n. 1517 del 29 ottobre 2015 la Regione recepisce il parere dell'11 agosto 2015 (prot. n. 0024565) dell'Istituto superiore di sanità, in cui vengono indicati i livelli di *performance* (obiettivo) per le acque destinate al consumo umano relativamente ai composti acido perfluorobutansolfonico (PFBS) e acido perfluorobutanoico (PFBA) enucleati dalla somma "altri PFAS", ovvero 500 nanogrammi per litro per il PFBA e 500 nanogrammi per litro per il PFBS;

considerato infine che:

il decreto ministeriale del 6 luglio 2016 di "Recepimento della direttiva 2014/80/UE della Commissione del 20 giugno 2014 che modifica l'allegato II della direttiva 2006/118/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento" individua valori soglia nelle acque sotterranee relativamente ad alcuni composti appartenenti al gruppo dei PFAS così definiti: PFPeA 3.000 nanogrammi per litro, PFHxA 1000 nanogrammi per litro, PFBS 3.000 nanogrammi per litro, PFOA 500 nanogrammi per litro e PFOS 30 nanogrammi per litro;

in Italia gran parte dei sistemi di captazione delle acque destinate al consumo umano attinge direttamente da falde acquifere sotterranee, pertanto non è spiegabile la differenza presente nelle soglie di concentrazione relative ad alcuni parametri PFAS indicati sia dall'Istituto superiore di sanità e che dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;

relativamente alla presenza di alcuni PFAS, in particolare per il PFBS, la presenza massima in acque destinate al consumo umano è fissata su indicazione dell'Istituto superiore di sanità dalla Regione Veneto a 500 nanogrammi per litro nelle falde, mentre nel decreto del Ministero dell'ambiente lo stesso parametro può raggiungere una concentrazione fino a 3.000 nanogrammi per litro;

la discrepanza nelle soglie che individuano la presenza dei PFAS tra le due istituzioni è presente anche nel PFPeA (fino a 3.000 nanogrammi per

litro nelle acque di falda, fino a 500 nanogrammi per litro nelle acque ad uso potabile) e il PFHxA (fino a 1.000 nanogrammi per litro nelle acque di falda, fino a 500 nanogrammi per litro nelle acque ad uso potabile). Viceversa, i valori per i parametri PFOA e PFOS coincidono nelle valutazioni delle due istituzioni,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto e quali iniziative intendano intraprendere a riguardo;

se, relativamente ai fatti descritti, sia stato informato in proposito l'Istituto superiore di sanità;

per quali motivi siano state determinate soglie di concentrazione diverse da parte delle due istituzioni;

per quali ragioni il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare abbia individuato concentrazioni soglia per soli 5 composti appartenenti al gruppo dei PFAS, mentre in Veneto, su indicazioni del Ministero della salute, sono 12 i PFAS, la cui presenza è soggetta a limitazioni nell'acqua potabile.

(4-08697)

PUGLIA, TAVERNA, DONNO, PAGLINI, SANTANGELO, GIARRUSSO, CAPPELLETTI - *Al Ministro della salute* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

la Asl Napoli 3 Sud ha un territorio di competenza articolato in 12 distretti (da 48 a 59), in cui deve garantire le sterilizzazioni delle colonie feline e l'accalappiamento dei cani vaganti con conseguente microchippatura, registrazione in anagrafe canina e sterilizzazione (legge regionale 24 novembre 2001, n. 16);

la Asl Napoli 3 Sud ha effettuato finora tale servizio presso il sanitario di Torre del Greco, che funziona anche come clinica per le emergenze con una sola sala operatoria, e il presidio sanitario di Portici, situato all'interno della struttura comunale, sita in via San Gennariello n. 6;

la Asl Napoli 3 Sud ha a propria disposizione una palazzina a Torre Annunziata, nonostante la sede sia stata inaugurata i relativi uffici non sono ancora funzionanti; mentre il presidio sanitario di Piano di Sorrento non sarà operativo sino alla fine di ottobre 2018;

a partire dal 2017, a seguito di nuove disposizioni interne, la Asl ha cambiato i propri *standard* di qualità e per questo ha ritenuto la struttura di Portici non idonea al servizio di sterilizzazione, bloccandone le attività. Non essendo ancora funzionante il presidio di Piano di Sorrento, la struttura di Torre del Greco si è trovata oberata di prenotazioni per sterilizzazione, sia di cani che sono stati ricoverati nei canili di competenza senza essere sterilizzati, che, soprattutto, di gatti liberi e di colonie feline, con gravissimi rallentamenti del servizio;

la suddetta Asl affermerebbe di aver avuto dalla Regione Campania fondi per le sterilizzazioni feline sufficienti a coprire solo 800 interventi, a fronte di 800 colonie feline dichiarate su tutto il territorio di competenza. Per tutti questi motivi ci sono stati numerosissimi reclami da parte dei titolari di colonie feline e richiami da diverse amministrazioni locali;

accanto alla suddetta inefficienza, l'organizzazione di recupero degli animali incidentati sul territorio è talmente lunga burocraticamente da causare spesso la morte degli animali prima del trasporto a Torre del Greco (segnalazione del cittadino ai vigili, ricerca del veterinario di turno su tutti i comuni interessati, constatazione da parte del veterinario della necessità di intervento e chiamata dell'ambulanza, arrivo e trasporto al sanitario) anche considerata la grande distanza tra il luogo in cui si trova l'animale ferito e il veterinario in reperibilità,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda attivarsi affinché:

l'Asl Napoli 3 Sud intervenga fattivamente contro il randagismo, considerato che, a parere degli interroganti attualmente non riesce a garantire le sterilizzazioni sul proprio territorio di competenza;

siano chiariti i motivi per cui non siano stati avviati i lavori di adeguamento del presidio di Portici, non sia stata aperta la seconda sala operatoria a Torre del Greco, la struttura di Torre Annunziata risulti a oggi non operativa;

siano indicati i tempi previsti per l'apertura del presidio di Piano di Sorrento e, di conseguenza, quante sterilizzazioni feline si potranno effettuare presso quest'ultimo.

(4-08698)

PUGLIA, GIARRUSSO, SANTANGELO, MORONESE, DONNO, BLUNDO, CASTALDI, LUCIDI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

il fondo di solidarietà per il sostegno del reddito, dell'occupazione e della riconversione e riqualificazione professionale del personale addetto al servizio della riscossione dei tributi erariali e degli altri enti pubblici, di cui al decreto legislativo n. 112 del 1999, è istituito presso l'INPS. Il fondo gode di autonoma gestione finanziaria e patrimoniale e ha lo scopo di attuare interventi nei confronti dei lavoratori, in servizio alla data del 31 dicembre 2000, dipendenti delle aziende concessionarie del servizio nazionale di riscossione dei tributi, delle associazioni nazionali di categoria e del consorzio nazionale obbligatorio tra i concessionari della riscossione;

lo SNALEC (Sindacato nazionale autonomo lavoratori esattoriali e consorzio) aderente alla CONFASI (Confederazione autonoma sindacati italiana) dal 2000 e comunque dalla nascita di Equitalia SpA dal 2006 non ha ancora fatto parte, con un proprio rappresentante, del comitato deputato al controllo di gestione del fondo esattoriale;

in data 18 maggio 2016, lo SNALEC, ha inviato, tramite pec (posta elettronica certificata) formale richiesta al Ministero del lavoro e delle politiche sociali e all'INPS chiedendo, in ossequio alle norme del regolamento del fondo esattoriale che disciplinano l'indicazione in modo rotativo tra le organizzazioni sindacali dei componenti di detto comitato, di poter esprimere un proprio rappresentante;

considerato che, risulta agli interroganti:

l'unica società di riscossione che avrebbe espresso i propri dirigenti nel comitato di gestione del fondo sarebbe stata Equitalia con propri diretti dirigenti in luogo di personale esterno esperto di materia previdenziale;

nessuna comunicazione (né annuale, né tantomeno semestrale o trimestrale) di rendicontazione sarebbe stata mai recapitata ai lavoratori associati allo SNALEC circa lo stato del fondo, le iniziative di gestione e di destinazione del fondo intraprese dal comitato stesso;

al suddetto fondo contribuiscono tutti i lavoratori esattoriali, dunque non solo i lavoratori ex Equitalia;

l'art. 3 del regolamento del fondo esattoriale prevedeva la nomina di un comitato di controllo e gestione composto da 12 componenti esperti del settore della previdenza (solitamente docenti universitari), 5 componenti designati da Ascotributi fino al 2006, poi da Equitalia SpA, 5 componenti di nomina sindacale, un componente nominato dall'INPS e un componente dal Ministero del lavoro;

considerato infine che:

lo SNALEC, unico sindacato di settore, fondato nel 1988 e dal marzo 1989 firmatario di accordi e CCNL, a parere degli interroganti inspiegabilmente, nonostante reiterate richieste dal 2000 a oggi, non ha potuto esprimere e indicare un proprio componente, sebbene gli incarichi fossero biennali e rotativi fra tutte le organizzazioni sindacali di settore;

inoltre, nonostante dal 1° luglio Equitalia abbia cessato la propria attività, e, a far data dal 2006, ha espresso quali componenti del fondo i suoi diretti dirigenti, a parere degli interroganti non è chiaro il motivo per cui non si sia provveduto al rinnovo del comitato di controllo e gestione a seguito della chiusura della stessa Equitalia;

nonostante i lavoratori coinvolti versino tuttora mensilmente la propria quota partecipativa, non avrebbero mai ricevuto alcuna rendicontazione di gestione dello stesso fondo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali siano i motivi per cui non si sia provveduto al rinnovo del comitato di controllo e di gestione del fondo esattoriale;

se intenda attivarsi al fine di verificare quale sia l'attuale entità del fondo esattoriale, quali finalità assicurative previdenziali lo stesso stia per-

seguendo, nonché per quali motivi non sia portata a conoscenza degli associati la rendicontazione dello stato di gestione e la costituzione quantitativa del patrimonio del fondo esattoriale.

(4-08699)

ZUFFADA - *Al Ministro della salute* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

la vicenda clinica del signor V. S., obbligato da una degenza ospedaliera dal 3 febbraio 2008 al 9 febbraio 2015, ha suscitato parecchie perplessità in merito alla gestione del paziente, con conseguenti ripercussioni legali dovute anche a richieste risarcitorie per "ricovero improprio" da parte dell'azienda socio sanitaria territoriale (ASST) milanese;

le scelte dei vari tutori legali, anch'esse sottoposte a procedimenti giudiziari, sono state attenzionate anche da organi di stampa, come si legge nell'articolo «Gestione poco diligente. Il giudice bacchetta il sindaco», pubblicato il 25 maggio 2017 sul quotidiano locale "La Prealpina";

dalla documentazione fornita si evince come diverse relazioni cliniche effettuate a sostegno dell'inappropriatezza delle cure "le condizioni psichiche del sig. V. S. al momento della sottoscrizione del modulo di consenso informato relativo rispettivamente agli interventi chirurgici di amputazione addomino-perineale secondo Miles (14.02.2008) e di plastica del perineocele (08.04.2010) erano tali, a causa del gravissimo deterioramento cognitivo, da renderlo incapace di autodeterminarsi in ordine alle scelte inerenti la tutela della sua salute";

l'ampia documentazione clinica, fotografica e i riferimenti giurisprudenziali riportati, farebbero presumere effettive negligenze nel rispetto e nella tutela della salute, come sancito dalla nostra Carta Costituzionale;

le attuali condizioni cliniche del signor V. S. e il dramma vissuto dalla famiglia richiedono, a parere dell'interrogante, ulteriori e dovuti approfondimenti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione descritta e, in caso affermativo, se sia intervenuto per assumere ogni elemento necessario a definire il quadro di appropriatezza delle cure;

quali iniziative di competenza intenda intraprendere per verificare con gli organi regionali competenti il rispetto delle modalità di consenso informato che sembra sia stato prestato da V. S., e di tutte le procedure mediche alle quali lo stesso è stato sottoposto;

se e quali misure intenda assumere per accertare eventuali responsabilità.

(4-08700)

RIZZOTTI, ZUFFADA, FLORIS, MALAN, SERAFINI, ARACRI, VICECONTE, MANDELLI, Mario MAURO, Mariarosaria ROSSI, CASSON, FAZZONE, GASPARRI, AIELLO - *Al Ministro della salute* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

oltre 800 bambini, alcuni dei quali di appena 10 anni, sono stati trattati con ormoni blocca pubertà dal servizio sanitario nazionale del Regno Unito (NHS), per facilitarne il cambiamento di sesso;

secondo articoli della stampa britannica, 600 giovani sono sottoposti a trattamenti presso la clinica di servizio per lo sviluppo di identità di genere presso la University College Hospital a Londra e altri 200 in una clinica a Leeds. 230 degli 800 hanno meno di 14 anni. Prima del 2014, l'NHS garantiva il trattamento solo ai pazienti dai 16 anni in su. Dopo la rimozione di questo limite di età, il numero dei giovani sottoposti a queste cure è in costante aumento, dato che il limite di età è sceso a 10 anni;

l'aggressivo trattamento è costituito da iniezioni mensili di ormoni che bloccano lo sviluppo degli organi sessuali, dei seni e dei peli corporei, rendendo più facile eseguire operazioni di cambiamento sessuale in data successiva;

nel mese di agosto 2017 tre medici americani, i professori Paul Hruz, Paul McHugh e Lawrence Mayer, hanno pubblicato una relazione molto critica sull'uso dei bloccanti di pubertà per trattare la disforia di genere. Essi hanno sostenuto che l'uso di tali farmaci può far sì che i bambini "continuino a identificarsi come transgender". La ricerca mostra che la stragrande maggioranza dei minori di 16 anni, che si trovano in difficoltà riguardo il loro sesso, non si sottopongono a chirurgia. I citati professori stanno inoltre analizzando uno studio di una clinica olandese, dove tutti gli adolescenti a cui sono stati prescritti i bloccanti della pubertà hanno proseguito e hanno intrapreso la strada della chirurgia, come prova che i farmaci possono "solidificare" i sentimenti dei pazienti che sono nati del sesso biologico sbagliato;

per l'American College of Pediatricians si tratta di abuso di minori;

anche in Italia, in trasmissioni di intrattenimento pubblico, si è trattata la questione della terapia ormonale per bloccare lo sviluppo puberale dei minori per un successivo loro cambiamento di sesso, senza a parere degli interroganti la dovuta prudenza che la delicatezza della materia necessita;

i minori, essendo nella fase di sviluppo della loro personalità, necessitano di una maggiore tutela, al fine di evitare che atteggiamenti comportamentali temporanei possano essere percepiti in maniera distorta dai genitori, o da chi esercita la potestà genitoriale, che potrebbero assumere decisioni di natura medica non favorevoli alla loro salute psichica e fisica,

si chiede di sapere, data l'importanza che assumono le notizie diffuse dai mezzi di informazione, se il Ministro in indirizzo non intenda intraprendere iniziative volte ad evitare la diffusione nel nostro Paese di informazioni

che richiedono competenza e approfondimento scientifico in una materia quale la salute della persona e, in questo caso, di minori.

(4-08701)

GIARRUSSO, PAGLINI, MORRA, DONNO, SANTANGELO, BLUNDO, CASTALDI, LEZZI, PUGLIA, CAPPELLETTI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

la qualità e la dedizione dei Vigili del fuoco nello svolgimento delle attività è riconosciuta in modo unanime, e molto apprezzata, in particolare modo, nel corso di calamità ed eventi drammatici, come il recente sisma che ha colpito il centro Italia;

le competenze del corpo si sono gradualmente estese nel corso degli anni e comporteranno un ulteriore impegno a seguito della soppressione del Corpo forestale, con il conseguente passaggio delle competenze sugli incendi boschivi totalmente in capo ai Vigili del fuoco;

all'ampliamento delle competenze non è tuttavia seguito un incremento del personale, né del parco mezzi, rendendo l'attività di soccorso estremamente gravosa e sostenuta, solo grazie al lavoro straordinario degli stessi operatori;

considerato che:

in data 15 giugno 2017 è stato indetto lo sciopero nazionale dei Vigili del fuoco come forma di protesta sia per il mancato rinnovo del contratto nazionale di lavoro, scaduto dal 2009, sia per altre fondamentali questioni, tra cui il riconoscimento della categoria professionale, come altamente usurante, la copertura Inail, l'adeguamento degli stipendi e, non ultimo, il rinnovo del parco mezzi che, secondo quanto sostiene la sigla sindacale Usb (Unione sindacale di base), ha un'età media di 20 anni;

l'Unione sindacale di base della provincia di Catania, attraverso la stampa, ha denunciato più volte la gravissima situazione in cui si trovano gli uomini del corpo attivi nella provincia, che a causa della carenza di personale rischia il collasso dell'organizzazione del soccorso;

a parere degli interroganti, tale denuncia risulta essere estremamente grave, posto che l'area della provincia di Catania è una delle più complesse della Sicilia, prima regione come numero di interventi effettuati negli ultimi 5 anni;

a quanto risulta agli interroganti, nella sola Catania, la carenza di organico, utile a far fronte alle continue emergenze del territorio, sarebbe di circa 100 unità e il personale in servizio è costretto ad operare tra sedi fatiscenti e senza certificazione antisismica, con mezzi di vetustà accertata, formazione azzerata, copertura Inail inesistente, carichi di lavoro altamente e particolarmente usuranti, impossibilità di garantire il servizio sommozzatori nell'arco delle 24 ore, oltre al mancato rinnovo o stabilizzazione dei contratti dei lavoratori precari esistenti in organico,

si chiede di sapere se il Ministro di indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative intenda adottare per porre rimedio all'annosa questione relativa ai Vigili del fuoco.

(4-08702)

BUEMI, Fausto Guilherme LONGO - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, della salute e delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

molteplici articoli di stampa riportano la notizia di un verbale del giugno 2016 prodotto da un'azienda sanitaria provinciale calabrese, in conseguenza di un sopralluogo di alcuni ispettori dell'Asp, riguardo alle numerose omissioni rispetto alla presenza di 34 tonnellate di amianto sui capannoni di Calamizzi, dove Trenitalia effettua servizi di manutenzione rotabile, nel quale si legge: "All'Ente proprietario si indirizza la presente informativa al fine di renderlo edotto della nocività che detto materiale può rappresentare, della sussistenza di rischio sanitario e ad rammentare gli obblighi di legge";

la presenza di *eternit* sui capannoni di Calamizzi era stata denunciata, inoltre, da un dipendente di Trenitalia, responsabile della sicurezza all'interno dello stabilimento reggino, che pochi giorni dopo la denuncia pubblica era stato licenziato, secondo l'azienda sulla base di episodi scollegati rispetto alla sua denuncia;

Trenitalia, in relazione a questa vicenda, ha precisato che il sito di Calamizzi "è costantemente monitorato anche da società terze e, contrariamente da quanto riportato da alcuni media, non sono state rivelate criticità sullo stato di conservazione del tetto dell'impianto di manutenzione. I lavori di bonifica già pianificati saranno ultimati da Trenitalia entro il 2019, in linea con i tempi richiesti dalle autorità competenti";

tenuto conto che secondo quanto risulta agli interroganti:

la Regione Campania, con legge n. 14 del 2011, aveva deliberato una serie di interventi urgenti per la salvaguardia della salute dei cittadini attraverso norme relative all'eliminazione dei rischi derivanti dall'esposizione a siti e manufatti contenenti amianto, adottando successivamente il piano regionale amianto per la Calabria. La stessa legge stabiliva, inoltre, l'obbligo di comunicazione da parte dei soggetti pubblici e privati (proprietari di edifici, manufatti, impianti e luoghi) nei quali vi fosse la presenza di amianto, prevedendo in capo ai comuni la prescrizione del relativo censimento. Rispetto a questi adempimenti molti comuni risultano in forte ritardo e quindi non è disponibile una mappatura certa e definita dei siti interessati dalla presenza di amianto e, di conseguenza, non possono essere svolte le azioni previste di monitoraggio, vigilanza e controllo da parte dell'Arpacal, delle Asp e della Polizia locale;

accertata la grande quantità di *eternit* concentrata in uno spazio limitato e il conseguente impatto nocivo che arreca alla salute dei cittadini del

territorio reggino, il sindaco di Reggio Calabria, Giuseppe Falcomatà, ha promosso un'iniziativa per assicurare un *check-up* gratuito per tutti i cittadini residenti nell'area adiacente al deposito,

si chiede di sapere:

considerata la gravità dei fatti descritti, inerenti a un bene imprescindibile, come quello della salute dei cittadini, se i Ministri in indirizzo non intendano attuare ogni iniziativa di loro competenza per un monitoraggio completo della rete ferroviaria calabrese e una risoluzione piena e sollecita del problema;

considerata l'inaccettabile misura assunta nei confronti del personale dipendente, quali iniziative, per quanto di propria competenza, intendano assumere per garantire una libera attività sindacale a tutela della salute dei lavoratori e dei cittadini interessati.

(4-08703)

BENCINI, Maurizio ROMANI, ORELLANA, URAS, STEFANO -
Al Ministro della salute - Premesso che:

la dichiarazione di volontà a donare organi e tessuti è attualmente regolamentata dall'articolo 23 della legge n. 91 del 1999 e dal decreto ministeriale dell'8 aprile 2000, aggiornato poi con il decreto ministeriale dell'11 aprile 2008. Pertanto, nel nostro Paese, per la manifestazione della volontà di donare, vige il principio del consenso o del dissenso esplicito. Nella sostanza, i cittadini maggiorenni hanno la possibilità, non dunque l'obbligo, di dichiarare la propria volontà (consenso o diniego) in materia di donazione di organi e tessuti dopo la morte, attraverso una dichiarazione di volontà espressa presso gli uffici anagrafe di quei Comuni, che hanno attivato il servizio di raccolta e registrazione della dichiarazione di volontà, in fase di richiesta o rinnovo della carta d'identità;

si può procedere registrando la propria volontà, così come indicato sul sito *internet* del Ministero in indirizzo, anche presso la propria Asl di riferimento o il medico di famiglia, attraverso un apposito modulo, ovvero attraverso la compilazione del cosiddetto "tesserino blu" del Ministero della salute o del tesserino di una delle associazioni di settore, il quale deve essere conservato insieme ai documenti personali. Ed ancora, qualunque dichiarazione scritta che contenga nome, cognome, data di nascita, dichiarazione di volontà (positiva o negativa), data e firma, (considerata valida ai fini della dichiarazione dal decreto ministeriale 8 aprile 2000), anch'essa da conservare tra i documenti personali. Infine, l'atto olografo dell'Associazione italiana donatori di organi (AIDO);

considerato che:

in Italia il principio del silenzio assenso, sebbene previsto dalla legge n. 91 del 1999 (artt.4 e 5), non ha mai trovato attuazione. In particolare, l'articolo 4 della legge recita: "Entro i termini, nelle forme e nei modi stabiliti

dalla presente legge e dal decreto del Ministro della sanità di cui all'articolo 5, comma 1, i cittadini sono tenuti a dichiarare la propria libera volontà in ordine alla donazione di organi e di tessuti del proprio corpo successivamente alla morte, e sono informati che la mancata dichiarazione di volontà è considerata quale assenso alla donazione, secondo quanto stabilito dai commi 4 e 5 del presente articolo";

ed ancora, non tutti i comuni, ad oggi, hanno attivato il servizio. Ed invero, le amministrazioni possono stabilire che il proprio ufficio anagrafe diventi un punto di raccolta e registrazione delle dichiarazioni di volontà al momento del rilascio o del rinnovo della carta d'identità. Basta una delibera di Giunta, la formazione del personale e l'interconnessione tra il sistema usato dal Comune e il sistema informativo trapianti. Tuttavia, tale adesione non è obbligatoria e, conseguentemente, il progetto denominato "Una scelta in Comune" non è attivo in tutti i comuni italiani;

la dichiarazione di volontà può essere modificata dal cittadino in qualsiasi momento, ma occorre tenere a mente che in sua assenza, in quanto non espressa in vita, la legge prevede la possibilità per i familiari, qualora interpellati dai medici, di opporsi al prelievo durante il periodo di accertamento di morte;

considerato inoltre che:

la donazione degli organi rappresenta un atto di grande civiltà e di rispetto per la vita, un dono unico. Pertanto informarsi, scegliere e decidere in vita come esprimersi rispetto alla donazione rappresenta l'unico modo per elaborare una posizione personale in merito ed esser certi che questa venga rispettata. Inoltre, procedendo in tal modo, si sollevano i propri familiari da una scelta difficile in un momento delicato;

i dati, così come confermato dalla rete trapiantologica, composta dal centro nazionale trapianti, le sue sedi regionali, gli ospedali e le associazioni, vengono comunque valutati positivamente a livello nazionale, poiché su base annua continuano a registrarsi incrementi su incrementi,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda dare attuazione a quanto previsto dalla legge n. 91 del 1999 in tema di silenzio assenso "informato", attraverso il sistema di notifiche ivi previsto, sollecitando, al contempo, le amministrazioni comunali all'adesione del progetto "Una scelta in comune", con il relativo avvio della campagna informativa diretta ai cittadini e la formazione degli operatori dell'anagrafe, nonché alla risoluzione dei problemi legati ai *server*, ove registrare i dati.

(4-08704)

BUEMI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che secondo quanto risulta all'interrogante:

il professor Tonino Filardi, già in servizio presso il liceo scientifico "Leonardo da Vinci" di Reggio Calabria per la classe di concorso A049

(Matematica e Fisica), in data 2 settembre 2015 riceveva dalla dirigente scolastica l'assegnazione di una cattedra comprendente esclusivamente ore di Fisica, con nocumento del proprio profilo culturale e professionale e aggravio delle incombenze rispetto ai colleghi, ai quali, essendo state assegnate ore in entrambe le discipline, insegnavano in un numero minore di classi;

la citata ordinanza statuiva, tra l'altro, che "il potere discrezionale riconosciuto dalla Legge al D. S. è governato anche dai principi di correttezza e buona fede, in funzione del buon andamento e imparzialità (Art. 97 Cost.), pertanto esso non può trasmodare in arbitrio o gravi condizioni di disparità di trattamento tra il personale";

il docente, essendosi rivolto prima al competente Tribunale del lavoro, ed in seguito al collegio lavoro, vedeva accogliere il proprio ricorso con ordinanza n. 2568 del 12 febbraio 2016, la quale, nelle motivazioni, sottolineava, tra l'altro, l'assenza di "logica e ragionevole giustificazione" della scelta operata dalla dirigente scolastica, considerata eccessivamente sperperata rispetto agli altri colleghi della medesima classe di concorso;

la dirigente scolastica, a sua volta, invece di dare attuazione all'ordinanza del collegio lavoro, stravolgeva ulteriormente la cattedra del docente, sottraendole 6 ore di fisica e disponendo che in tali ore il docente rimanesse a disposizione per supplenze;

in seguito a diffida proposta dal professor Filardi all'ufficio scolastico della Calabria, quest'ultimo intimava alla dirigente scolastica di integrare la cattedra del docente con le ore di Matematica, ma, in seguito a risposta della stessa dirigente scolastica fondata su un parere dell'Avvocatura distrettuale dello Stato di Reggio Calabria (peraltro rimasto inaccessibile al docente nonostante la richiesta) mutava indirizzo, accogliendo le argomentazioni della dirigente;

con evidente connessione al descritto contenzioso, in data 9 marzo 2016, la dirigente scolastica comunicava al professor Filardi di essere in corso nei suoi confronti un procedimento di trasferimento d'ufficio per incompatibilità ambientale;

tale provvedimento risultava attivato in seguito ad indagine già espletata da ispettore dell'ufficio scolastico regionale, la cui relazione ispettiva veniva depositata proprio tre giorni dopo l'emissione dell'ordinanza citata;

il professor Filardi partecipava al procedimento inviando due memorie difensive entro le scadenze concesse, ma, prima ancora che scadesse il termine significatogli, l'USR gli notificava il provvedimento di trasferimento,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che le vicissitudini del professor Filardi denotino nei suoi confronti un atteggiamento di malevolenza da parte degli uffici a fronte di un diritto positivamente difeso presso un Tribunale della Repubblica, il cui disposto è stato conseguentemente vanificato;

se non ritenga di assumere personalmente informazioni in proposito ed eventualmente valutare e disporre;

se non ritenga, come risulta all'interrogante, che il caso descritto sia emblematico di un atteggiamento di numerosi dirigenti scolastici, i quali interpretano il dettato della legge n. 107 del 2015, la quale ne ha dilatato prerogative e competenze, come un'autorizzazione ad agire in termini autoritativi e talora prevaricatori.

(4-08705)

BOTTICI, PAGLINI - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che a quanto risulta alle interroganti:

il consorzio sviluppo aree produttive COSVAP, con sede a Carrara presso Confartigianato, acquistò alcuni lotti di terreno posti all'interno dell'area denominata ex Fibronit, un tempo sede di uno stabilimento industriale per la produzione di lastre e tubi di cemento-amianto; nel terreno persiste un'area di 2.000 metri quadri da bonificare per la vastità di *eternit* presente *in loco*;

con la legge n. 426 del 1998 venne istituito il sito di bonifica di interesse nazionale di Massa Carrara e, con decreto ministeriale 21 dicembre 1999 venne disposta la perimetrazione del medesimo, risultando, peraltro, l'area destinataria di verifiche, volte al suo recupero, al fine di insediamento di nuovi stabilimenti produttivi;

in data 23 dicembre 2004 il consorzio presentava un piano di caratterizzazione e successivamente un progetto di bonifica definitiva dell'area;

in data 10 febbraio 2005 i piani di caratterizzazione vengono sottoposti a verifica istruttoria dalla direzione qualità della vita del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, che espresse parere favorevole al progetto definitivo di bonifica con alcune prescrizioni: l'effettuazione delle controanalisi di validazione dell'ARPA (Agenzia regionale per la protezione ambientale), la ripetizione dell'analisi sulle acque di falda e l'eventuale adozione di misure di messa in sicurezza d'emergenza della falda, nell'ipotesi di superamento dei parametri per il cromo;

il 28 luglio 2005 venne definitivamente approvato il piano di bonifica presentato dal Consorzio e venne deliberato di restituire l'area agli usi produttivi, con esclusione dell'area oggetto dell'intervento di bonifica, estesa per circa il 10 per cento della superficie complessiva;

il 1° giugno 2005 l'ARPAT (Agenzia regionale per la protezione ambientale della Toscana) di Massa Carrara comunicò al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio di aver effettuato un nuovo monitoraggio delle acque di falda e prelevato campioni di terreno, i cui risultati vennero esaminati nella Conferenza di servizi istruttoria del 5 luglio 2005;

in sede di Conferenza di servizi decisoria, svoltasi il 28 aprile 2006, il Ministero prese atto dell'invio delle analisi di monitoraggio semestrale

trasmesse da COSVAP, richiedendo le correlative validazione di ARPAT, ma nonostante la precedente decisione di restituire l'area ai suoi usi, nella Conferenza decisoria del 26 giugno 2007 impose al consorzio l'attivazione, entro 10 giorni dalla data della Conferenza, di interventi di messa in sicurezza d'emergenza delle acque di falda, consistenti nella realizzazione di una barriera di contenimento fisico ed un sistema idraulico di emungimento un monte della stessa, con successivo trattamento lungo tutto il fronte dell'area a valle e la presentazione, entro 30 giorni, di un progetto di bonifica delle acque di falda basato sul confinamento fisico dell'intera area;

considerato che:

a seguito di successive indagini supplementari, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare confermò in sede di Conferenza di servizi decisoria del 30 ottobre 2007, nuovamente a carico del consorzio, l'effettuazione degli interventi di messa in sicurezza di emergenza già richiesti;

la pronuncia del Tribunale amministrativo regionale per la Toscana, sezione 2ª, emesso in data 28 dicembre 2007, accolse il ricorso e, per l'effetto, annullò l'atto impugnato, condannando il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio al pagamento delle spese di giudizio;

considerato inoltre che:

il consorzio sviluppo aree produttive COSVAP ha beneficiato di fondi europei per la realizzazione di capannoni commissionandola alla società Bascherini costruzioni Srl;

la società Bascherini costruzioni Srl, poiché COSVAP non provvedeva a onorare i propri obblighi di pagamento, chiedeva e otteneva con ordinanza 21 dicembre 2012 l'autorizzazione a procedere al sequestro conservativo di tutti i beni immobili e mobili e crediti fino alla somma di 3.000.000 di euro,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere al fine di verificare come siano stati utilizzati i fondi europei di cui COSVAP ha beneficiato;

se, come e quando siano stati impiegati i fondi ricevuti a vario titolo da parte delle organizzazioni europee;

quali siano i criteri stabiliti dal bando per l'assegnazione dei fondi e quali i criteri di valutazione;

se i fondi assegnati al consorzio sviluppo aree produttive COSVAP siano stati recuperati, alla luce dell'evidenza che i lavori che lo stesso avrebbe dovuto svolgere non risultano effettuati;

se sia a conoscenza di un'inchiesta della Commissione europea nei confronti dell'Italia, per verificare se e come i fondi percepiti dal 2007 a oggi siano stati effettivamente impiegati per i fini cui erano destinati.

(4-08706)

MORONESE, DONNO, PUGLIA, CIOFFI, LUCIDI, MORRA, CASTALDI, NUGNES, CRIMI - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

Cantarella è una cava dismessa (di proprietà privata fino al dicembre 2015, poi acquisita e inserita nel patrimonio indisponibile del Comune di Mondragone) utilizzata dal Comune di Mondragone (Caserta), a partire dall'aprile 2004, quale sito di temporaneo deposito di rifiuti solidi urbani raccolti presso il territorio comunale;

il sito ricadeva nell'ambito dell'ex SIN (sito di interesse nazionale per le bonifiche) "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano", già individuato con legge n. 426 del 1998 e poi declassato a sito di interesse regionale con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, reg. prot. n. 7 dell'11 gennaio 2013. Risulta inoltre censito nel piano regionale delle bonifiche (PRB) della Regione Campania, adottato con delibera della Giunta regionale n. 129 del 27 maggio 2013, nell'ambito dell'Allegato 4 - Tabella 4.2 "Elenco recante il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nel SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" (CSPC SIN), con i codici 1052A027 e 1052A028;

nel corso del 2009, per effetto di determinazione dell'amministrazione comunale n. 98 del 16 marzo 2009, un laboratorio privato realizza una serie di campionamenti (20), tra il 28 aprile ed il 29 aprile 2009, e relative analisi chimico-fisiche aventi ad oggetto i "rifiuti assimilabili agli urbani combustibili misti a terreno" rinvenibili presumibilmente (non si hanno notizie in merito alle profondità e metodiche di campionamento) nei pressi della superficie del sito e finalizzati alla caratterizzazione di "pericolosità" del rifiuto stesso, ai sensi del decreto legislativo n. 152 del 2006 e alla verifica dell'ammissibilità in discarica (*test* di cessione secondo il decreto ministeriale 3 agosto 2005). Dal piano indagini preliminari realizzato dalla Geoproject Srl emergerebbe che solo 3 campioni su 20 totali presentano concentrazioni di metalli pesanti, solventi, idrocarburi, IPA e PCB, tali da poterli considerare "rifiuto speciale non pericoloso" ammissibile a smaltimento in discarica non pericolosi (CER 191302). Tutti gli altri campioni (17), dai rapporti di prova redatti denotano concentrazioni, diffuse presso l'intera area, molto elevate di metalli pesanti, quali soprattutto mercurio (Hg), piombo (Pb), rame (Cu), e di idrocarburi totali, IPA e PCB, tali da far ritenere tali rifiuti quali "rifiuti speciali pericolosi" con classi di pericolosità H6 (tossico), H7 (cancerogeno), H13 (sensibilizzanti) ed H14 (ecotossico), smaltibili in discarica pericolosi (CER 191301);

considerato che, in base alle informazioni in possesso agli interroganti:

durante le attività di rilievo propedeutiche alla redazione del piano delle indagini preliminari dell'ottobre 2013 di tutto il sito, si è provveduto ad avviare una campagna di monitoraggio delle temperature al suolo e della composizione delle cosiddette "fumarole" provenienti, in alcuni punti, dalla combustione interna dei rifiuti. Da tale rilevazione emergerebbe la presenza di fumi di idrogeno solforato (H₂S) un gas molto tossico, infiammabile, incolore, più pesante dell'aria. L'idrogeno solforato è una sostanza estrema-

mente tossica, in quanto irritante e asfissiante, può infatti causare asfissia cellulare, attraverso l'inibizione del sistema citocromo ossidasi, in maniera simile al cianuro. Poiché viene rapidamente assorbito per via inalatoria, i sintomi compaiono quasi immediatamente dopo una esposizione, l'H₂S svolge anche un'azione irritante sulle membrane mucose. L'inquinamento delle acque con idrogeno solforato provoca la moria di pesci; l'effetto sulle piante non è acuto, ma cronico per la sottrazione di microelementi essenziali per il funzionamento dei sistemi enzimatici;

come si evince dal piano indagini preliminari della Geoproject Srl, è necessario sottoporre a monitoraggio significativo tali parametri;

gli unici interventi effettuati sull'area riguardano la costipazione ed il livellamento dell'area con posizionamento di terreno vegetale, attività effettuata di tanto in tanto dal 2014 fino a tutt'oggi (in media una volta l'anno), come testimoniano diverse determinazioni dirigenziali, con le quali si affidava tale servizio ad alcune ditte locali;

come si evince tra l'altro dalla relazione di sopralluogo n. 51/CA/2017 redatta dai tecnici dell'ARPAC (Agenzia regionale per la protezione ambientale Campania) il 23 novembre 2017, a seguito del sopralluogo effettuato sul sito il 16 novembre 2017, in corrispondenza della frattura del terreno vi è un'emissione gassosa costituita da fumi di combustione dei rifiuti sottostanti, emissione molto percettibile all'olfatto. A ciò si aggiunga che in prossimità dell'ingresso vi sono abbandonati rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi, come ad esempio imballaggi contenenti residui di oli per motori. La relazione suddetta prescrive l'immediato intervento per provvedere allo spegnimento della combustione e a rimuovere i rifiuti abbandonati in modo da smaltirli per tipologia di appartenenza;

considerato inoltre che a quanto risulta agli interroganti:

la fuoriuscita delle "fumarole" tossiche continuano incessantemente dall'anno 2004;

le iniezioni di biossido di carbonio gassoso (CO₂) effettuate dalla Geoproject Srl nel 2013, che avrebbero dovuto interrompere le fuoriuscite delle fumarole e quindi dei gas, non hanno avuto l'effetto sperato, in quanto il fenomeno perdura sino ad oggi;

per spegnere le fumarole, il Comune di Mondragone ha effettuato lavori di riporto, compattazione e costipazione di terreno vegetale, in modo sempre più frequente, come si comprende dalle ultime determinate di pagamento emesse dall'ente in favore di alcune ditte che hanno operato gli spegnimenti, tra cui le determine n. 428 del 24 aprile 2015, n. 1225 del 27 settembre 2016, n. 594 del 19 aprile 2017, n. 1427 del 23 agosto 2017, n. 1934 del 12 dicembre 2017;

il 19 novembre 2017 si è svolta una manifestazione nella città di Mondragone, organizzata dal comitato "Marcia per la Vita 2017", formato da più associazioni, per chiedere alle istituzioni di effettuare le bonifiche dei territori inquinati ed in particolare per il sito della Cantarella;

considerato, infine, che, a parere degli interroganti:

sarebbe necessario intervenire con urgenza sulla discarica Cantarella, ed effettuare, oltre agli interventi imprescindibili per la messa in sicurezza permanente o la bonifica, anche ulteriori interventi (cosiddetti carotaggi), al fine di individuare le tipologie di rifiuti sotterrati, per stabilire in modo definitivo se risulti o meno la presenza di rifiuti tossici e nocivi, che giustificherebbero il perdurare da oltre 13 anni dell'esistenza continuativa delle fumarole;

come anche indicato nel piano di indagini preliminari della Geoproject Srl, è necessario costruire una recinzione perimetrale per impedire il libero accesso al sito, apponendo anche apposita segnaletica di pericolo, in quanto le "fumarole" tossiche potrebbero causare danni alla salute delle persone e degli animali. Inoltre dalla documentazione relativa ai sopralluoghi effettuati dall'ARPAC emerge un continuo abbandono di rifiuti nel sito, cosa che verrebbe sicuramente limitata dall'apposizione della predetta recinzione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto;

se esista e sia in funzione un impianto di raccolta e recupero del percolato prodotto dalla discarica;

se intenda adottare iniziative, anche di concerto con il Comune di Mondragone, per apporre una recinzione perimetrale con apposita segnaletica di pericolo per impedire l'accesso al sito;

se intenda adoperarsi per sollecitare la Regione ad avviare urgenti operazioni di bonifica del sito, nonché azioni per stabilire la tipologia dei rifiuti interrati;

se, considerata l'alta permeabilità della roccia calcarea in cui insiste la discarica, intenda richiedere indagini approfondite sulla falda e sulla sua possibile contaminazione, nonché sullo stato di salute della popolazione residente nella zona interessata dalla discarica.

(4-08707)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-04163, del senatore Fravezzi ed altri, sulla cessione delle cartiere del gruppo Fedrigoni al fondo statunitense Bain Capital.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 916ª seduta pubblica del 13 dicembre 2017, a pagina 659, sotto il titolo "Governo, trasmissione di atti e documenti", alla seconda riga dell'ultimo capoverso, sostituire le parole: "ai sensi dell'articolo 13, comma 1, della legge 28 dicembre 1993, n. 549" con le seguenti: "ai sensi dell'articolo 25, comma 1, della legge 31 maggio 2011, n. 91".